

NOTIZIE DALLA DEL FICO

A. XVIII (2004) 3

SOMMARIO

Presentazione pag. 3

Saggi

Donne ed economia di guerra
di C. Emilia Perri pag. 4

Altari lignei barocchi nella Valle del Vomano
attraverso l'analisi di documenti notarili
di Lucia Di Domenicantonio Scarcamazza pag. 7

I fiumi di Teramo: immagini e racconti
di momenti vissuti
di Berardo Di Giacomo pag. 15

Archivi dell'arte

Il presunto Chalchidicum di Interamnia
un tesoro nascosto da valorizzare
di Gianpiero Castellucci pag. 28

Polvere di Biblioteca pag. 34

Recensioni e schede pag. 36

Nuove accessioni

Indice alfabetico per autori e titoli pag. 46

Indice alfabetico dei soggetti pag. 62

Spedizione in Abb. post. - 70% DIV. CORR: DCI TERAMO - Autorizzazione del Tribunale di Teramo n. 458 del 6.12.01
In caso di mancato recapito restituire al mittente che si impegna a pagare la relativa tassa € 0,21 a copia

NOTIZIE DELLA DELFICO

Spedizione in abbonamento postale art. 2 comma 20/c, legge 662/96. Dir. resp. Pina Manente
Fotocomposizione e stampa: Edigrafital S.p.A. - S. Atto/Teramo - Tiratura n. 3.000 copie

Comitato di redazione:

Ernino D'Agostino, Antonio Assogna, Paolo Basilico, Rosanna Di Liberatore, Orazio Di Marcello, Nicola Di Marco, Pietro Pantone, Mauro Sacco, Giulio Cesare Sottanelli.

Direttore:

Luigi Ponziani

Comitato Scientifico:

Dimitri Bosi, Claudia Rita Castracane, Paola Di Felice, Nadia Di Luzio, Silvana Di Silvestre, Fausto Eugeni, Luigi Ponziani, Roberto Ricci, Giammario Sgattoni, Marcello Sgattoni.

AVVERTENZA

Le norme applicate nella redazione delle schede sono le *Regole italiane di catalogazione per autori* e il *Soggettario per i cataloghi delle biblioteche italiane*. Le descrizioni seguono lo schema dell'*International standard bibliographic description*.

N.B.: Le opere elencate nel presente Bollettino costituiscono solo una scelta dei nuovi volumi immessi nei cataloghi e non esauriscono il ventaglio completo delle nuove accessioni.

RECAPITI TELEFONICI

Direzione	0861.254122	Mediateca	0861.249298
Amministrazione	0861.252548	Prestito interbib.	0861.252744
Catalogazione	0861.252796	Archivio fotografico	0861.251378
Distribuzione	0861.252744	Fax	0861.254197

Presentazione

Con questo terzo fascicolo del 2004 chiudiamo il diciassettesimo anno di vita della nostra rivista: un percorso ormai lungo, talvolta irto di quotidiane difficoltà, superate in virtù dell'attenzione e dell'interesse via via crescenti intorno alla Biblioteca e alla sua rivista che in qualche modo (sebbene solo parzialmente), ne documenta l'attività.

I saggi e gli articoli che arricchiscono il fascicolo sono in parte dovuti a nuovi collaboratori, come pure alcuni dei temi trattati rappresentano delle novità; anche questo un segno dell'ampliarsi dello spettro degli interessi su cui si intende intervenire e dell'accresciuto ruolo di "servizio" che «Notizie dalla Dèlfico» svolge nel campo della salvaguardia e promozione del patrimonio culturale proprio e del territorio sul quale è chiamata ad operare. Un primo articolo dovuto a C. Emilia Perri, ci riconduce a temi di storia sociale legati a due episodi risalenti agli anni del primo conflitto mondiale e "letti" attraverso una inedita documentazione d'archivio. Di spiccato interesse è lo studio di una giovane ricercatrice teramana, Lucia Di Domenicantonio Scaramazza che, attraverso un'indagine sul territorio, e sulla base di documenti notarili e con corredo di immagini fotografiche, individua artisti, artigiani,



committenti, tecniche e valore artistico della ricca messe di altari lignei barocchi siti nell'alta Valle del Vomano. Altrettanto interessante è il "racconto" di Berardo Di Giacomo che ha per tema (tra ricordi personali e immagini piene di suggestione) i fiumi che circondano Teramo, ora quasi nascosti e brutalizzati dalla città che incombe, un tempo, neanche troppo lontano, luoghi vissuti quotidianamente dalla società urbana: ma in questo caso parlano le car-

toline d'epoca e le fotografie, in larga parte provenienti dal nostro Archivio Fotografico. Una menzione particolare la merita l'articolo di Gianpiero Castellucci, Presidente dell'Archeoclub di Teramo, che interviene con competenza e passione per sottolineare accanto al degrado, le potenzialità di siti archeologici della città romana che attendono di essere recuperati, valorizzati e richiamati alla pubblica fruizione: una maniera civile per contribuire alla salvaguardia dell'imponente patrimonio archeologico troppo spesso sconosciuto o vilipeso. Le consuete rubriche *Polvere di Biblioteca* e *Recensioni e schede* corredano e arricchiscono il fascicolo che si conclude con gli elenchi delle *Nuove Accessioni* nella duplice ripartizione per autori e titolo e per soggetti.

Donne ed economia di guerra

di C. Emilia Perri*

Proteste e rivolte contro le restrizioni dell'*economia di guerra*. Due episodi in provincia di Teramo.

La questione femminile nel '900 è legata da un lato alle rivendicazioni avanzate già nel secolo precedente da gruppi di femministe, dall'altro alla massiccia presenza delle donne nei diversi settori lavorativi. Soprattutto nell'800 con la rivoluzione industriale le donne sono entrate nel processo produttivo come soggetti consapevoli. Nel mondo contadino la loro presenza si riscontra nel lavoro dei campi che, pur rimandando indietro ad un passato che si perde nella notte dei tempi, non è vissuto né come consapevole contributo positivo all'economia familiare né tanto meno come elemento di riscatto da una condizione di forte subordinazione all'elemento maschile; la lavoratrice a domicilio o quella che svolge attività manifatturiere o di servizio è considerata e si considera come un lavoratore di categoria inferiore, retribuita con uno stipendio inferiore rispetto al lavoratore maschio.

Ma è attraverso il lavoro che la donna si mette in luce nel primo ventennio del '900, poiché ormai non sono poche le donne che devono sostituire gli uomini nel mondo produttivo. La prima guerra mondiale aveva chiamato al fronte milioni di uomini, molti dei quali non tornarono a casa o tornarono mutilati e inabili al la-

voro. Per questo nel periodo bellico il fabbisogno di unità lavorative era stato soddisfatto con l'impiego di manodopera femminile. Le donne diventarono braccianti agricole, operaie dell'industria (specialmente nelle industrie finalizzate alle produzioni belliche), impiegate nei servizi, insegnanti nelle scuole, in sostituzione dei mariti, dei padri, dei fratelli.

Accanto alle donne che tentano di raggiungere l'autonomia attraverso l'inserimento nel mondo del lavoro, vi erano tutte quelle (la maggioranza) che rimanevano legate al tradizionale ruolo di mogli e di madri e, in tempo di guerra, a quello non meno essenziale di vigili custodi e amministratrici delle scarse risorse della famiglia. Tale funzione non scaturiva da una scelta consapevole, ma spesso da condizionamenti e pregiudizi radicati nella società. In tempi così difficili le stesse autorità politiche e amministrative si rivolgevano alle donne, richiamandole ai loro *doveri*, anche con appelli ufficiali lanciati attraverso manifesti, come quello emanato dall'Ufficio di propaganda Provinciale per la disciplina dei consumi, senza data, ma probabilmente del 1917. Tale manifesto, consistente in una specie di "decalogo", con cui i *cittadini*, gli *italiani*, con tono perentorio erano invitati al risparmio - data la scarsità di ogni genere di beni di consumo, in particolare di derrate alimentari -, nel sesto punto chiamava in causa direttamente le donne, anzi *la donna*: "la madre di famiglia, che oggi non economizza, toglierà domani il pane di bocca ai suoi bambini"¹.

Dover provvedere ai bisogni dei familiari rese le donne del popolo concretamente attente a tutti quei fattori che sono legati alla sopravvivenza: in particolare la disponibilità e il costo dei prodotti alimentari. Lontane dalle idealità

* *Laureata in Filosofia, insegna presso il Liceo Ginnasio "M. Delfico". Ha partecipato, in rappresentanza della Provincia Teramo, a due Seminari per i docenti tutors di storia, curando in tale occasione la produzione di un ipertesto sulla Prima Guerra mondiale. Ha realizzato, con gli alunni, una mostra sul libro antico e una sull'arte della terracotta. Ha coordinato la pubblicazione dei volumi: "Natura, Ambiente, Territorio" e "Pensieri sulla pace".*

universali, dai grandi progetti politici e sociali e dai principi dei grandi riformatori, ma anche estranee alla mentalità e al mondo delle donne dell'aristocrazia e della borghesia che intraprendevano battaglie di ampio respiro, le popolane abruzzesi si preoccupavano e lottavano per la soddisfazione dei bisogni elementari di sopravvivenza dei propri figli.

Anche nei secoli precedenti le donne erano state in prima fila nelle manifestazioni di protesta e nelle rivolte popolari, frequenti in periodi di carestia e difficoltà economica. Massaie, contadine, lavandaie, filatrici: tutte insieme avevano protestato contro il caro-vita e contro i soprusi degli incettatori, come pure contro i poteri pubblici, considerati sempre affamatori del popolo. Fin dal Sei - Settecento si era andata formando l'immagine della donna ribelle e forcaiola; un'immagine che si ritrova nella realtà abruzzese dei primi anni del Novecento, durante la Grande Guerra, quando il malcontento popolare, diffuso in tutta la penisola, si manifestò in forme massicce anche in Abruzzo, all'epoca una delle regioni che versavano in più gravi condizioni.

Per l'Italia il peso della guerra era stato fortissimo già nei primi due anni, ma divenne insostenibile nel 1917. La guerra, lungi dall'essere stata rapida, come predicato dagli interventisti nelle giornate esaltanti della vigilia, si era rivelata lunga e difficile: accanto ai gravissimi sacrifici umani, risorse materiali e monetarie erano state buttate nel gorgo della guerra; la disponibilità di materie prime era assai limitata tanto che metalli, carta e tutto ciò che si potesse riciclare veniva raccolto a cura delle autorità municipali e persino delle Direzioni didattiche.

In quella durissima estate 1917, le risorse erano del tutto insufficienti, le difficoltà gravissime, e per cercare di affrontarle in modo razionale fu convocata il 28 luglio del 1917 nella Prefettura di Teramo la *Commissione Provinciale per la difesa dei consumi*, costituita in seguito a sollecitazione del Commissario generale per i consumi, alle dipendenze del Ministro degli interni. Come risulta dal verbale di quella seduta, vi parteciparono, oltre al prefetto che la presiedeva e al delegato del sindaco di Teramo, anche i sindaci dei comuni più importanti della provincia e il rappresentante del vescovo².

“Per far fronte ai bisogni dell'era presente e

per facilitare gli approvvigionamenti di generi alimentari” si decise che il Consorzio granario lasciasse ai singoli centri la quantità di prodotti necessari per la popolazione. Le quote stabilite erano maggiori per i proprietari e gli agricoltori, “mentre per la popolazione civile si assegna una quota alquanto minore”. Venne stabilito inoltre che il prezzo del pane sarebbe aumentato di 10 centesimi al chilo a partire dal primo di agosto e che le classi “più misere” e le famiglie dei soldati non richiamati avrebbero avuto dei sussidi. Comunque veniva ribadito che il dovere della popolazione era di affrontare i sacrifici richiesti “per il bene della Patria”, e si auspicava “che le nostre popolazioni così parche per consuetudini, sapranno farsi conto dei sacrifici che ad essi si impongono per il trionfo delle nostre armi”.

I generi alimentari erano insufficienti perciò, per razionalizzare la distribuzione e il consumo, erano state introdotte delle misure come l'istituzione della tessera annonaria e la compensazione dei prodotti fra i comuni, specialmente grano, affinché il grano disponibile in misura (relativamente) maggiore in un Comune fosse venduto ad altri che ne fossero privi, sulla base delle decisioni di una Commissione granaria, appositamente costituita.

Naturalmente non sempre le decisioni prese a tavolino dalle autorità erano bene accolte dai cittadini, specialmente dalle cittadine; abbiamo infatti alcune testimonianze di disordini, verificatisi nella provincia di Teramo, che videro come protagoniste delle donne. Si tratta di due episodi verificatisi nel corso del 1918.

Il 1917, come si è ricordato, fu un anno drammatico: la disfatta di Caporetto del 24 ottobre, con il conseguente arretramento del fronte, segnò l'inizio di un periodo di crisi, che coinvolse non solo l'esercito, ma anche le popolazioni civili, che dovevano sostenere con il lavoro e l'appoggio morale il peso della guerra. A ciò si aggiunsero gli stenti dovuti alla riduzione dei salari, al rialzo dei prezzi e alla scarsità di generi alimentari, vissuta drammaticamente da una classe contadina per la quale la fame era già un male endemico.

Fra le manifestazioni di malcontento vogliamo qui ricordarne due di cui si ha memoria certa, tramandata da documenti conservati nell'Archivio di Stato di Teramo. Si tratta di docu-

menti che presentano i fatti dal punto di vista delle autorità, che definiscono quindi i manifestanti come *facinorosi*.

Il primo episodio, avvenuto nel comune di Civitella del Tronto, è testimoniato da un rapporto redatto dal Maggiore Comandante la Divisione di Teramo della Legione Territoriale Carabinieri di Ancona, datato 28 febbraio 1918 e indirizzato al Prefetto di Teramo, per informarlo dei fatti avvenuti il 25 dello stesso mese. Nel rapporto si legge che alle ore 16 del giorno indicato 150 donne provenienti dalle frazioni Lempa, Fucignano e Collebighiano del Comune di Civitella, si erano recate davanti al Molino della ditta Priori a Villa Passo e avevano dato luogo ad una manifestazione di protesta contro l'istituzione della tessera per la macinazione del grano. La manifestazione era stata piuttosto accesa, tanto che a un certo punto era volata una fitta sassaiola contro il mulino ed erano dovuti intervenire i carabinieri di Civitella, che avevano disperso *le manifestanti* e "proceduto alla denuncia di varie persone"³.

L'altro episodio, riportato in un rapporto indirizzato dal Commissario di Pubblica Sicurezza al Prefetto di Teramo in data 10 luglio 1918, si riferisce ad un avvenimento relativo "all'ordine pubblico", verificatosi nel Comune di Brittoli. Il rapporto fa riferimento alla "relazione giornaliera" del 24 giugno, da cui si rileva che il 12 (giugno) si era verificata una manifestazione nel Comune di Brittoli, subito sedata dall'intervento dei Carabinieri. Come si legge nel documento, "in tale occasione, da una certa Di Persio Domenica fu Carmine, si tentò di sollevare la popolazione, ricorrendo al suono delle campane"⁴.

Una donna, dunque, era stata l'animatrice della rivolta per protestare contro la cessione di 26 quintali di grano al Comune di Civitaquana, come era stato deliberato dalla Commissione granaria. In seguito a questi fatti 13 persone vennero denunciate. E' vero che non si specifica se fossero uomini o donne, però più sotto, nello stesso rapporto, si nomina "una delle denunciate, certa Martinelli Lucia fu Sabatino" che - forse per scaricare su qualcun altro la responsabilità del fatto - denunciò a sua volta il Sindaco dello stesso Comune quale istigatore

della protesta; secondo la donna infatti il suddetto sindaco avrebbe sostenuto che il popolo "mediante la ribellione" poteva bloccare la cessione del grano, mentre egli non poteva impedirgliela a causa del suo ufficio.

Che le donne fossero spesso l'anima delle proteste popolari e fossero in grado di trascinare anche gli uomini sulle questioni di *vitale importanza*, era anche convinzione delle autorità. Si temeva la forza trascinante delle donne che, una volta scese in piazza, non si domano facilmente e si tentò di coinvolgerle nella propaganda filobellica puntando soprattutto sugli affetti materni, in un momento come quello che seguì la gravissima disfatta di Caporetto quando in ogni parte d'Italia si andava accentuando il malcontento popolare, specialmente nelle regioni che, come l'Abruzzo, versavano in condizioni economico-sociali piuttosto difficili. Infatti si cercò di far fronte allo sconforto diffuso in tutto il Paese con atti di propaganda volti a contrastare l'*atteggiamento disfattista* di quanti non condividevano più le motivazioni della guerra. A tal fine venne propagato un manifesto, senza data e senza indicazione della fonte⁵, ma sicuramente di provenienza governativa, indirizzato *Alla gente di buona volontà, alle figlie, alle sorelle, alle spose tremanti e alle madri dolorose* affinché abbiano fede nella vittoria completa, unica apportatrice della vera pace. Alle madri si chiedeva di credere nella bontà di una lotta giusta, perché "se si farà una cattiva pace, dovete sempre tremare per la salvezza dei vostri figli"; e blandiva queste donne chiamandole "madri dolorose .. vere eroine e .. vere martiri", chiedendo loro di esigere la "vittoria completa" per "una pace seria e duratura".

Note

I documenti consultati presso l'Archivio di Stato di Teramo provengono dallo stesso Versamento: Prefettura Gabinetto I e II Versamento, sono citati solo Busta (B) e Fascicolo (F).

¹ doc. Arch. B 81 - F 1.

² doc. Arch. B 81 - F 19

³ doc. Arch. B 79 - F 59

⁴ doc. Arch. F 42 - D 79

⁵ doc. Archivio B 79, F 61

Altari lignei barocchi nella Valle del Vomano attraverso l'analisi di documenti notarili

di Lucia Di Domenicantonio Scarcamazza*

L'ampio territorio della valle del Vomano, che dalle vette del Gran Sasso si estende verso l'Adriatico, conserva nei numerosi centri un ricchissimo patrimonio di altari lignei realizzati tra il XVII e la prima metà del XVIII secolo.

Entrare negli umili ambienti di antiche chiese, spesso isolate parrocchiali di montagna dalle lineari facciate in pietra, e rimanere affascinati dalla ricchezza degli intagli, dalla profusione delle dorature, dall'estro scenografico delle strutture d'altare, genera significative riflessioni. La quantità e la qualità delle opere ligneo seicentesche della valle del Vomano testimoniano l'operosità e la vivacità artistica ed artigianale di un'epoca, il Seicento barocco, e di un'area geografica, l'Abruzzo teramano, troppo spesso sottovalutate e scarsamente considerate dalla storiografia. Il notevole patrimonio degli altari barocchi, tuttavia, è oggi quasi completamente sconosciuto sia per la mancanza di uno studio completo ed approfondito condotto sui manufatti, sia per l'assenza di un sistematico programma di valorizzazione delle opere; si aggiunge il preoccupante stato di degrado e di cattiva conservazione in cui versano numerosi arredi lignei mal custoditi, troppo spesso oggetto di trafugamenti e di episodi di vandalismo.

Muovendo da tali considerazioni e da un personale interesse per l'arte della scultura in legno ho condotto uno studio, oggetto di tesi di laurea, in cui si tenta di ricostruire la situazione seicentesca dell'intaglio ligneo locale sia attraverso l'analisi di documenti inediti, sia con la catalogazione di un cospicuo nucleo di altari conservati nei centri della valle del

Vomano. Dei settanta arredi lignei censiti, venti opere risultano completamente nuove alla storiografia.

Nello studio si affrontano inoltre problematiche attinenti alle tecniche della lavorazione ligneo e specifici interventi di restauro, temi che in questa sede non verranno trattati.

La produzione nelle valli teramane di arredi lignei seicenteschi, tra i quali si distingue per originalità e scenografica complessità la tipologia dell'altare, è strettamente connessa al significativo contesto storico-economico del governo spagnolo e, al tempo stesso, alla situazione artistica locale caratterizzata dal connubio di antica tradizione ed apporti extra-regionali.

Accanto alla produzione pittorica, fortemente ispirata alla maniera napoletana, o a quella architettonica, che solo in limitate soluzioni si adegua alle novità artistiche del Seicento, è la scultura la vera protagonista del Barocco teramano. Se molto ridotta risulta la produzione in bronzo o in marmo, che caratterizza invece i grandi centri artistici come Roma e Napoli, nelle chiese delle valli teramane dominano esempi di scultura realizzata con materiali "poveri", come lo stucco o il legno.

La scelta del materiale ligneo è sintomatica della depressa situazione economica seicentesca che caratterizzò il Vicereame spagnolo: l'aspro fiscalismo, a cui si aggiungevano le frodi e le disuguaglianze sociali, l'accentramento ed il ruolo monopolizzante della Capitale, verso cui confluivano le maggiori ricchezze economiche e culturali, la mancanza di committenze locali facoltose incentivarono nelle province periferiche l'impiego di materiali meno costosi.

Nel territorio della valle del Vomano il legno era facilmente reperibile dalle abbondanti aree boschive e richiedeva ridotte spese di trasporto; oltre ai vantaggi economici, offriva

* *Laureata in Conservazione dei beni culturali all'Università di Perugia. Lo scritto costituisce una parziale rielaborazione della tesi di laurea.*



una buona lavorabilità e la possibilità di nascondere sotto rivestimenti aurei o policromi i suoi insiti difetti estetici, emulando al tempo stesso la preziosità di materiali pregiati. Le specie legnose maggiormente impiegate nella realizzazione di un altare erano quelle più diffuse in loco: il noce, dalle rilevanti qualità cromatiche, il larice o il pino, ma soprattutto il pioppo, particolarmente diffuso lungo le aree fluviali, che si presentava molto adatto all'intaglio.

L'arte della lavorazione del legno ha in Abruzzo radici molto antiche. A partire dal XIII secolo si diffusero gruppi plastici di Madonne col Bambino o Crocifissi e si formarono numerose botteghe la cui produzione risentì delle influenze artistiche dei territori limitrofi, come quello umbro o marchigiano. Durante il Quattrocento nell'area aquilana si costituì un'importante scuola d'intagliatori da cui emerse la personalità di Silvestro dell'Aquila. La scultura lignea del XVI e XVII secolo attraversò una nuo-

va fioritura traducendo le esigenze di persuasione e di propaganda della Chiesa Controriformata: la materia lignea scolpita infatti offriva risultati di estremo illusionismo e di realismo in grado di risvegliare e stimolare sentimenti di pietà nei fedeli. Il Seicento spagnolo tuttavia indebolì, in territori periferici come l'Abruzzo, la maestria degli intagliatori locali, e concentrò le ricchezze economiche e culturali del Viceregno per lo splendore e l'arricchimento della capitale. Il ruolo monopolizzante ed accentratore della committenza napoletana relegò di conseguenza la scultura lignea abruzzese ad una produzione essenzialmente locale e dal carattere artigianale.

Le difficoltà ed i limiti di natura storico-politica ed economica non limitarono tuttavia completamente l'arte abruzzese ad una produzione anonima ed estranea ai più rilevanti circuiti culturali.

Il territorio teramano, periferia del Regno e crocevia nel cuore della penisola, fu per secoli al centro di continui scambi di carattere economico e culturale; attraverso le vie interne, sentieri che ricalcavano i percorsi delle antiche strade consolari, erano garantiti i contatti con città limitrofe, come Roma, Ascoli Piceno o Napoli, e attraverso le più sicure vie d'acqua si scambiavano risorse materiali ed umane con Venezia e con le coste dell'Adriatico. Tali movimenti continuarono ad interessare il territorio teramano anche durante il Seicento.

Fu dunque la posizione geografica di Teramo e delle sue valli a condizionare in gran parte la situazione artistica, i suoi prodotti, la sua tradizione, e a garantirne la sua vitalità nei secoli. Gli intensi rapporti con aree extraregionali infatti non riguardavano esclusivamente merci materiali ma contribuivano allo stesso modo alla trasmissione di idee ed influenze culturali; transitavano nelle valli teramane personalità artistiche o intere famiglie di artigiani in prevalenza nordiche che, approfittando della mancanza di maestranze locali rinomate, si insediavano nei centri in cui trovavano maggiori possibilità di lavoro, contribuendo così ad arricchire di apporti nuovi e fecondi la produzione autoctona.

E' soprattutto dall'arte lignea friulana e veneta che il patrimonio di altari della valle del Vomano trae ispirazione; lo si deduce sia dal confronto stilistico sia dall'analisi di documenti fondamentali.

Antonella Putaturo Murano (1991)¹ riscontra in un nucleo di arredi delle chiese del comune di Crognaleto le influenze dell'arte di Girolamo Comuzzo e Giovanni Saidero, intagliatori attivi in Friuli durante il Seicento in botteghe specializzate nella realizzazione di altari. Si tratta di moduli stilistici e compositivi legati ad una cultura veneta ancora tardocinquecentesca in cui l'eleganza dei finissimi lavori d'intaglio di gusto classicheggiante si armonizza con gli impianti equilibrati delle costruzioni. Solo lo splendore delle dorature e la minuzia delle decorazioni rimandano allo stile barocco. I modi dell'arte veneto-friulana caratterizzano gran parte degli altari del territorio montano della valle e non sono più palesemente riscontrabili analizzando gli arredi delle chiese del medio e basso Vomano, in cui dominano caratteri stilistici e compositivi eterogenei. Anche la peculiare tipologia dell'edicola centrale, incorniciata da colonne tortili e dalla trabeazione, a cui si affiancano due nicchie laterali esterne è ricondotta dalla Putaturo Murano a modelli friulani di derivazione slovena; ne costituiscono un valido esempio l'altare maggiore in S. Silvestro ad Aiello, gli altari di S. Antonio nella parrocchiale di Casacastina e del Rosario in S. Pietro a Fano Adriano.

Se per i citati altari del comune di Crognaleto gli apporti di origine veneto-friulana non sono attualmente documentati e potrebbero derivare non solo dalla presenza attiva nella valle di artisti stranieri, ma anche dalla formazione nordica di intagliatori locali, non è così per gli splendidi arredi lignei che ornano la parrocchiale di Montorio. Un documento rinvenuto nel Fondo Notarile dell'Archivio di Stato di Teramo² testimonia, infatti, la presenza attiva nel centro montoriese di un intagliatore proveniente da Venezia. Si tratta del "mastro Giovan Battista Minelli" che il 10 gennaio 1691 ricevette per settanta ducati la commissione dell'altare della Resurrezione,



ancora oggi conservato nella parrocchiale di Montorio, in cui effettivamente è chiaro il riscontro di elementi stilistici e compositivi tipici della scultura veneta nei finissimi lavori d'intaglio e di traforo, nell'eleganza delle ornamentazioni, nell'equilibrio classico della struttura interamente dorata. La transizione rogata dal notaio montoriese Francesco Antonio Caroselli, oltre a datare e a collegare il manufatto al nome dell'artista veneziano, permette di definire la personalità di Minelli a Montorio e la sua attività nella Collegiata di S. Rocco, offrendo inoltre interessanti notizie sui tempi e sui costi di realizzazione dell'altare e sulla cooperazione di figure professionali differenti.

Nell'atto notarile si apprende in primis il nome del committente dell'opera: è Luca Martellucci che versa duecento settanta ducati di Regno ai Procuratori della Collegiata di Montorio per l'ornamento della Cappella di S. Rocco, corrispondente alla cappella del transetto sinistro della chiesa. Nel documento, tuttavia, si premette che già nel 1680, con un testamento era Giuseppe Marino di Montorio

a lasciare alla Cappella di S. Rocco una somma destinata al suo abbellimento, costituita da tutti i crediti contratti dalla famiglia Martellucci con la quale era legato da vincoli di parentela. L'ingente somma di ducati era stata contrattata dai Martellucci per l'acquisto di "robbe di Spezieria" e per prestiti, a cui Marino sommava il capitale versato per la dote della sua prima moglie Marta Martellucci. Dopo anni di dispendiose controversie Luca Martellucci s'impegna con la transazione del 1691 ad eseguire la volontà di Marino, versando duecento settanta ducati per l'ornamento della Cappella di San Rocco.

La commissione dell'altare ligneo della Resurrezione fu mossa, dunque, da problemi di debiti contratti ed irrisolti negli anni, più che da un personale spirito di mecenatismo.

Nel documento si stabilisce che cento sessanta ducati devono essere pagati a "Mastro Gio: Battista Minelli da Venezia" per una struttura lignea da realizzare, sulla base di un disegno, attorno alla tela della Resurrezione ed alla statua di San Rocco già in loco.



La tela di grandi dimensioni che campeggia ancora oggi nella cornice centrale dell'altare è databile all'ultimo quarto del XVI secolo ed è stato attribuito da Ferdinando Bologna (1991) al pittore marchigiano Vincenzo Pagani; il busto ligneo di S. Rocco invece non è più in loco, ma doveva probabilmente essere collocato davanti alla tela, sulla struttura a gradini dell'arredo, secondo la disposizione assunta nella precedente struttura lapidea citata nelle visite pastorali cinquecentesche.

La transazione specifica molto minuziosamente la modalità di pagamento della somma stabilita: cinque ducati sono versati per la caparra "ed ogni semplice richiesta di detto Maestro Gio: Battista", otto ducati devono essere pagati al Maestro all'inizio dell'opera, dopo aver "sbrigato tutto il lavoro alieno che tiene in Bottega", ma solo sei ducati nel caso in cui non si servisse di un garzone. Per l'intagliatore veneziano è prevista una paga di otto ducati mensili, fino al compimento dell'opera; il tempo dei lavori deve essere concordato tra il Maestro ed i Procuratori della Chiesa. Si stabilisce poi che la somma rimanente sarà versata "in denari contanti" quando il lavoro sarà completato. Inoltre Martellucci s'impegna a pagare altri dieci ducati per l'acquisto degli strumenti ed il materiale da lavoro, ossia "Chiodi, Colla, et altro necessario per la struttura di detta Opera". Infine i rimanenti cento ducati sono divisi in quattro paghe di venticinque ducati l'anno "da impiegarsi per compra dell'Oro necessario per indorare detta Opera, e per pagare l'Indoratore".

L'atto, dunque, ricalca con precisione una peculiare tipologia di documento notarile, l'accordo tra due parti per la commissione di un'opera d'arte, in cui si riscontrano con precisione alcuni elementi caratteristici: la descrizione del manufatto da realizzare, con esplicito riferimento ad un disegno concordato, e, soprattutto le modalità ed i tempi di pagamento, oltre che i termini di consegna da parte dell'artista. L'altare della Resurrezione, infatti, viene pagato duecento settanta ducati di Regno: di tale somma la retribuzione destinata all'intagliatore è distinta dalle spese necessarie per l'acquisto del materiale da impie-

gare, come chiodi e colla, e, segnatamente, dall'acquisto dell'oro. Anche l'attività di figure professionali diverse, cooperanti nella realizzazione dell'altare ligneo, quella del doratore, di cui non si fa il nome, o di un eventuale garzone, vengono remunerate separatamente. A differenza di altri documenti di commissione di arredi lignei, nell'atto preso in esame non si precisa la specie legnosa da impiegare per la struttura dell'altare, ma probabilmente era implicito che si utilizzassero i legnami più diffusi in loco, come ad esempio il pioppo.

Emerge infine un dato fondamentale: il maestro Minelli non era di passaggio a Montorio alla fine del Seicento, ma già da tempo risiedeva nel ricco centro della valle dove aveva avviato una bottega, in cui eseguiva altri lavori per differenti committenti. La presenza documentata dell'intagliatore veneziano nella valle del Vomano testimonia il ruolo fondamentale che nel corso dei secoli assunse l'apporto diretto di maestranze straniere nello sviluppo peculiare della tradizione artistica locale ed il ruolo attivo del territorio teramano al centro dei più vitali movimenti culturali della penisola.

Il nome di Giovan Battista Minelli è stato citato per la prima volta da Quirino Celli (1977)³ che gli attribuiva non solo l'altare della Resurrezione, ma anche gli arredi lignei dedicati all'Immacolata e a S. Francesco di Paola, attualmente conservati nella parrocchiale, avanzando la data del 1706. Lo studioso montoriese sostiene di aver desunto la notizia da vecchie memorie riguardanti una disputa del 1759 tra donna Rosa Corsi, madre di Teresa Patrizi, che deteneva il patronato della Cappella del Carmine, ed il Capitolo. Dalle memorie di tale lite, che venne esaminata dalla Corte di Napoli, il Celli ricava la notizia che nel 1706 "fu incominciato a lavorarsi e consecutivamente indi si terminò da certo maestro Giambattista Minelli, veneziano, la esistente Cappella del Carmine, a spese della Compagnia del Carmelo...". Tuttavia la notizia riportata dal Celli è riferibile ad un altro lavoro ligneo di Minelli eseguito nella Cappella del Carmine della parrocchiale di Mon-

torio nel 1706, oggi non più in loco, e non all'altare della Resurrezione realizzato quindici anni prima nella cappella di S. Rocco, come documentato nella transazione dell'Archivio di Stato. Nella visita del vescovo De Rossi del 1733 sono menzionati entrambi gli altari lignei del Minelli posti nelle relative cappelle.

Dal registro dei morti inoltre il Celli ricava che il 6 luglio 1694 la figlia del maestro veneziano, Agnese, morì in età infantile, nella sua abitazione a Montorio, e che fu sepolta nella chiesa di San Rocco; lo studioso fissava così nel 1694 e nel 1706 i termini ante quem e



post quem della presenza nella cittadina montoriese del Minelli. Dall'analisi condotta sul documento di commissione del gennaio 1691 dell'Archivio di Stato, tuttavia, è stato possibile anticipare di tre anni i confini cronologici stabiliti in passato dal Celli. Anche se non ancora avvalorato dai documenti, molto probabilmente l'intagliatore era arrivato già anni prima nella valle del Vomano attraverso l'Adriatico, si era stabilito a Montorio con la pro-

pria famiglia ed aveva avviato una bottega i cui prodotti artistici avrebbero ornato la Collegiata di S. Rocco.

Anche l'altare dell'Immacolata nella parrocchiale montoriense può essere attribuita a Giambattista Minelli, alla luce di evidenti analogie stilistiche e strutturali: è simile all'altare della Resurrezione la composizione a trittico dall'equilibrato sviluppo orizzontale, la cura dei particolari, i rilievi del fastigio superiore, la raffinatezza dei trafori e degli intagli, l'avvitamento delle snelle colonne tortili. Per entrambi gli arredi esaminati le statue lignee laterali sono anteriori alla struttura e risultano opera di un intagliatore meno raffinato.

Nel tentativo di ricostruire le caratteristiche della situazione artistica seicentesca teramana, accanto al prezioso apporto diretto o alle influenze di maestranze artistiche extraregionali non può essere trascurato il rilevante contributo degli intagliatori e dei doratori locali, attivi in vivaci botteghe diffuse nei centri della valle del Vomano.

E' il caso degli esponenti della famiglia Riccione, operanti tra il XVII ed il XVIII secolo in territorio teramano; Francesco, attivo nella prima metà del Seicento, a cui lo studioso Luigi Riccione attribuisce gli altari di S. Pietro a Fano Adriano⁴, Carlo, nativo di Fratoli, l'autore nel 1677 del baldacchino ligneo della cattedrale di Atri che ricalca, in noce, il modello bronzeo del Bernini, ed infine il fanese Giuseppe, attivo nella parrocchiale di Fano Adriano a partire dal 1713 ed autore di differenti arredi in legno, dalla statuaria ai confessionali, dal soffitto a cassettoni della navata destra al pulpito in pioppo.

E' il caso del maestro "Simeon Gasbarrius", nativo di Isola del Gran Sasso ma "uxoratus in Intermesoli"⁵; attivo nel territorio dell'alta valle del Vomano fu l'autore del tabernacolo ligneo che ornava l'altare maggiore della chiesa di S. Andrea a Cervaro, oggi trafugato, e dell'altare maggiore della chiesa di S. Rocco ad Intermesoli in cui è ancora leggibile la firma. Ad Intermesoli fiorirono importanti botteghe del legno che ornarono con i loro prodotti le chiese e gli ambienti dei centri vicini; l'autore dell'altare della terza cappella

della chiesa cappuccina di S. Maria della Salute di Montorio si firma "Anseon Ioan di Intermesoli"⁶.

Nella limitrofa valle dei Monti della Laga è attivo Bernardo Russo di Campli; il maestro è citato in un documento del 1626, in cui riceve da Geronimo Uranio di Isola del Gran Sasso la commissione di un altare in legno "d'alvani bianchi" dedicato a S. Biagio per la chiesa di S. Domenico a Penne⁷. E' una transazione molto simile a quella dell'altare della Resurrezione di Montorio del 1691, ma aggiunge alle consuete notizie sui tempi e le modalità di pagamento altre interessanti indicazioni, quali la specificazione del legno da impiegare (l'alvano bianco è il termine dialettale di "pioppo"), le decorazioni da eseguire e la tipologia di colonne e di struttura da privilegiare, conforme ad un disegno concordato tra le parti, oltre ai termini di consegna del lavoro che il maestro doveva trasportare a proprie spese dalla bottega di Campli a Penne.

Un altare ligneo barocco è il risultato di una complessa articolazione di differenti materiali e di tecniche eterogenee: sulla struttura lignea di base che deriva dall'architettura i moduli di colonne, cornici, capitelli, timpani ed architravi si sommano elementi scultorei e pitture, prevalentemente su tela. Alla figura professionale del falegname, dell'intagliatore e dello scultore, che spesso non coincidevano, si univa l'apporto del doratore e del pittore. Dallo studio degli atti di commissione degli altari seicenteschi della valle del Vomano è facile riscontrare particolari riferimenti a personalità di pittori, molti dei quali provenienti dal territorio aquilano, che parteciparono al completamento di arredi lignei. Da Monteariale, forti di un'antica tradizione pittorica, provengono ad esempio il "magister Pictor Bernardus Gabrielis", che nel 1611 riceve trenta ducati di Regno da Domenico Pirocco per la realizzazione di due tele per la chiesa di S. Francesco a Montorio⁸, e Pasquale Rico, attivo tra il XVI ed il XVII secolo, autore della tela con la Madonna del Rosario posta dietro l'altare maggiore della parrocchiale di Canzano e del quadro con la Purificazione della Madonna del 1595 della chiesa di S. Antonio a

Tossicia, oggi trafugata. Il pittore di Montereale svolgeva inoltre l'attività di doratore, come è attestato in una convenzione del 1609, in cui riceve dai Procuratori della Società del Rosario di Montorio cento venti ducati per "inaurare, et in aurum ponere cappella, seu quatum dicti Rosarij" ed il "suo ornamento di legno" nella Collegiata di S. Rocco⁹.

Dalla città dell'Aquila giunse nella valle del Vomano, probabilmente attraverso il Passo delle Capannelle, il pittore Giuseppe Donati, il cui nome è citato in due distinti documenti notarili datati 1606; all'artista è commissionata una tela dipinta di grandi dimensioni per l'altar maggiore in noce della chiesa cappuccina di S. Maria della Salute a Montorio.

Entrambe le transazioni devono essere strettamente ricondotte alla lettera dell'8 gennaio 1606 spedita da un abitante del convento all'Università di Montorio, in cui si fa richiesta del completamento dell'altare maggiore con delle pitture¹⁰. A quella data pertanto la struttura lignea era già terminata e priva solo delle tele, e nel 1621, anno riportato nella lapide all'interno della chiesa e nell'iscrizione affrescata sulla parete esterna del portico, i di-

pinti erano già collocati sull'altare, che veniva consacrato in onore di S. Maria della Salute e dei santi Stefano e Lorenzo dal vescovo Silvestro Andreozio.

Con il primo atto di commissione del 24 gennaio 1606 si ottemperava così rapidamente alla richiesta formulata nella lettera spedita pochi giorni prima all'Università di Montorio, lasciando intuire il forte desiderio della comunità montoriese di vedere ultimata l'opera di ampliamento dell'intero edificio.

Nell'atto notarile¹¹ si assegna a "Iosephus Donati de civitate Aquila" la realizzazione di un dipinto "di altezza di palmi quattordici, et di larghezza otto di canna sotto il vucabolo della Annunciata Santissima" raffigurando "Dio padre, la Madonna, et l'Angelo, et sotto l'Annunciata due figure una di S. Francesco et l'altra di Santa Chiara". Il pittore è tenuto a consegnare l'opera entro il mese di Aprile dello stesso 1606. Dall'analisi del documento, tuttavia, emerge un dato importante: il soggetto specificato del quadro da realizzare non corrisponde a quello della tela che attualmente è posta sull'altar maggiore, raffigurante la Madonna della Salute tra i santi Paolo e Fran-



cesco. La tela con l'Annunciazione commissionata nel 1606 al Donati fu sostituita dal dipinto attuale ed in seguito perduta o trafugata? O al pittore aquilano fu ordinato di modificare il soggetto in vista della futura consacrazione alla Madonna della Salute? È tuttavia probabile che la tela commissionata non fosse stata mai realizzata se, con un atto notarile del primo maggio 1606, si concede a Giuseppe Donati una proroga di quattro mesi per portare a termine la realizzazione della tela dell'altar maggiore. Nell'atto, rogato dal notaio Ferdinando Caroselli di Montorio¹², si apportano modifiche iconografiche al dipinto: oltre alla scena dell'Annunciazione, è prevista la raffigurazione di "San Pietro con la chiave, l'Angelo Michele con le bilance in mano, et San Francesco con le stimmate in ginocchio". Le modifiche del soggetto sono in parte da attribuire ai nuovi committenti del dipinto, non più l'Università montoriese, ma Giovanni Pietro e Giovanni Battista Petrei di Montorio. Nell'atto di proroga vengono specificati differenti ed importanti dettagli: le misure della tela, ma soprattutto le caratteristiche estetiche richieste nell'esecuzione dell'opera che deve essere consegnata "compita bona, perfetta, et di belli colori", impiegando cioè colori di ottima qualità per ottenere buoni effetti cromatici. È interessante notare che, come accade per gli intagliatori Minelli a Montorio o Bernardo Russo di Campli, anche Donati deve realizzare la tela nella sua bottega a L'Aquila, provvedendo alle spese e alla responsabilità del trasporto; tra il materiale da impiegare al pittore è fornita esclusivamente una tela di diciotto carlini. Infine trenta ducati sono stabiliti per la paga dell'opera.

La lettura dei contratti notarili ha permesso di far luce su differenti aspetti: la vivacità

economica seicentesca dei centri della valle del Vomano, i suoi fecondi contatti con realtà artistiche limitrofe o molto distanti, l'importanza assunta dalla peculiare tipologia dell'altare ligneo nell'arredo barocco. Di tale vivace contesto permane oggi la preziosa testimonianza di un ricco patrimonio di manufatti in parte ancora da riscoprire e valutare.

Note

¹ A. Putaturo Murano in *La Valle dell'Alto Vomano e dei Monti della Laga. DAT, Documenti dell'Abruzzo teramano*, Tercas-Cassa di Risparmio della Provincia di Teramo, Roma 1991, III, 1, pp. 332, 339-342.

² ASTe, *Fondo notarile*, b. 189, vol. 5, notaio n. 169 Caroselli Francesco Antonio, Montorio.

³ Celli, Quirino, *Memorie e glorie di Montorio al Vomano*, Edizioni ECO, 1977, pp. 295, 302-303.

⁴ Riccioni, Luigi, *La chiesa di S. Pietro in Fa-no Adriano* Teramo 1957, pp. 27-36.

⁵ ASTe, *Fondo Notarile*, busta 325, vol. 4, notaio n. 221 De Curtis Francesco Antonio Onofrio, Montorio.

⁶ *La Valle dell'Alto Vomano e dei Monti della Laga. DAT, Documenti dell'Abruzzo teramano*, Tercas-Cassa di Risparmio della Provincia di Teramo, Roma 1991, III, 2, pag. 491.

⁷ ASTe, *Fondo notarile*, b. 39, vol. 15, notaio n. 41 Antoniani Giulio, Montorio.

⁸ ASTe, *Fondo notarile*, b. 20, vol. 35, notaio n. 19 Caroselli Ferdinando, Montorio.

⁹ B. Carderi, *Testimonianze domenicane*, Edigrafital, S. Atto (TE) 1970, pag. 35.

¹⁰ C. Di Sabatino, *Insedimenti domenicani e cappuccini nel teramano*, tesi di laurea, a.a. 1985-86, pp. 66-71.

¹¹ ASTe, *Fondo notarile*, b. 16, vol. 16, notaio n. 17 Ferri Claudio, Montorio.

¹² ASTe, *Fondo notarile*, b. 20, vol. 30, notaio n. 19 Caroselli Ferdinando, Montorio.

I fiumi di Teramo: immagini e racconti di momenti vissuti

di Berardo Di Giacomo*

Documenti di archivio ci danno ampia materia di riflessione e conoscenza di come il Tordino e il Vezzola hanno influito sull'origine del nome della nostra Città (Interamnia), e di come siano stati importanti per la sua crescita e il suo sviluppo urbanistico.

Questi interessanti aspetti storici non rientrano però nell'argomento qui trattato, che si limita semplicemente a riscoprire, attraverso immagini e ricordi di vita quotidiana, l'assetto nel tempo dei due fiumi e il ruolo decisamente importante che ebbero sulla vita di coloro che, sino agli anni cinquanta/sessanta del secolo scorso, quotidianamente vi si recavano.

Un tempo, infatti, essi avevano una notevole portata ed anche i rispettivi letti avevano un'ampia estensione con tanta ghiaia e grosse pietre che riflettevano il calore del sole.

Tale situazione aveva consentito il proliferare di tanti bacini d'acqua - dialettalmente "li vureche" - delimitati da sponde di contenimento realizzate artificialmente con pietre che venivano amalgamate tra loro utilizzando l'alga che vegetava nel fiume, comunemente conosciuta come "la lira".

I più importanti di questi "vureche", sia per la dimensione che per la profondità, erano quello della "Villetta" situato sul Tordino poco oltre il Ponte di Porta Romana verso la Cona, e quello dei "Molini" situato sul Vezzola sotto l'attuale via Nicola Dati (ex via dei Molini).

Oltre a questi, se ne contavano tanti altri sparsi lungo tutto il corso dei due fiumi intorno alla città.

Ricordiamo in particolare sul Tordino quello di "San Giuseppe" sotto l'omonimo rione, quello di "Nardi" temuto per i mulinelli d'acqua molto pericolosi (nel 1933 provocarono un morto), nonché il "Buscione" e il "Cretone".

Sul Vezzola, invece, "li vureche" più frequentati erano quello del "Ponte Vecchio" all'altezza del Ponte Vezzola oltre Terracalata, i "Tre Caioni" (gabbioni di rete metallica riempiti di pietra per il contenimento della scarpata) sotto via Rischiera, quello di "Paurici" nei pressi del Ponte degli Impiccati e infine quello di "Carapolla" sotto la Gammarana.

Andare fuori le mura o dietro le mura, come era in uso dire sino agli anni quaranta/cinquanta del secolo scorso, significava per molti ragazzi correre verso i tanti viottoli che dalle circonvallazioni conducevano al Tordino e al Vezzola.

Il ruolo di questi fiumi, almeno sino alla prima metà del secolo scorso, fu molto importante nella tradizione e nella storia sociale della città perché erano i luoghi più ambiti dai giovani che qui riuscivano ad appagare ogni desiderio di svago e di incontro. Tante compagnie di ragazzi si divertivano e socializzavano evitando all'interno del proprio gruppo ogni motivo di divisione.

Le stesse Istituzioni governative locali, nel periodo pre e post-bellico, organizzavano sul fiume Tordino, nelle immediate vicinanze della "Villetta", le colonie elioterapiche, i cosiddetti "campi estivi solari", a favore di ragazzi e ragazze che allora certamente non potevano permettersi i bagni marini. In questa zona, nel trat-

* *Studio di storia locale. Ha curato l'allestimento di alcune mostre con esposizione di immagini tratte da cartoline d'epoca della propria raccolta. Tra le più importanti mostre quella sul collezionismo storico: "Il Duomo di Teramo nel '900 tra forma urbana e società civile" e il "Santuario della Madonna delle Grazie - In mostra un Secolo di Immagini" - organizzate dall'Associazione culturale "L'Incontro". Per la stessa Associazione ha curato anche alcuni articoli riferiti alla vita cittadina di un tempo, documentata con immagini tratte da cartoline d'epoca per un raffronto tra ciò che riemerge dal passato e ciò che costituisce la realtà del presente. Di recente ha curato la ricerca iconografica e i testi della mostra "Dalla carrozza al bus elettrico" - Evoluzione nel tempo dei mezzi del trasporto urbano a Teramo, in Italia e nel mondo -*

to curvo della sponda del fiume, ci si poteva comodamente sdraiare al sole sopra una raffinata sabbia marina che, come alcuni ricordano, veniva prelevata dalle vicine spiagge del mare.

Già alla fine di marzo si cominciava ad avvertire la necessità di tornare al fiume e, più in particolare, al proprio “voreche” per ricostruire le sponde danneggiate o perse durante l’invernata. Spesso, per facilitare i lavori, si prosciugava il bacino mediante la “storta”, deviando il normale corso dell’acqua con l’utilizzo di pietrame o altro materiale di fiume come barriera. In quei giorni, i più coraggiosi non riuscivano a trattenersi e già facevano i primi tuffi nell’acqua ancora gelida aprendo così la stagione dei bagni.

Erano questi i tempi in cui si accentuavano le rivalità, i contrasti e le competizioni tra le varie “bande” di quartiere che lottavano quotidianamente a suon di pugni per il predominio e la difesa della propria borgata. Ciascun ragazzo era anche provetto tiratore di sassi che venivano scagliati lontano con la “frezza”, una piccola forcilla in legno di olivo alle cui estremità erano fissati due ritagli di elastico, spesso reperiti nelle officine, con al centro un pezzo di cuoio sul quale si ponevano i sassi da lanciare contro “l’avversario” e, molto spesso, anche contro inermi uccellini sugli alberi.

Molti certamente ricorderanno la posizione di predominio che in città vantava la “banda dei mulini” con i suoi singolari personaggi, i capi, che, con il solo tono di voce, spesso riuscivano a intimidire i rivali. Molti altri ricorderanno ancora di essere stati protagonisti di una delle tante battaglie tra “bande” rivali come quelle del “Castello”, di “Terracalata”, dei “Tigli”, della “Villa”, di “Porta Romana”, di “San Giuseppe”, di “San Giovanni”, di “Porta Vezzola”, della “Misericordia”, di “Porta Madonna”, dei “Mutilati”, dei “Mulini”, del “Cavucchio” e tante altre che riuscivano ad aggregare tutti i ragazzi del quartiere, nel rispetto dei vari livelli di comando che quasi naturalmente venivano conquistati con la dimostrazione della propria forza o scaltrezza.

Anche per i più anziani, poco interessati ai bagni, il fiume rappresentava il modo di passare il tempo andando a pesca lungo il suo corso. La pesca era particolarmente proficua nei giorni immediatamente successivi alla piena, quan-

do il pesce, dal punto della confluenza dei due fiumi sotto Porta Madonna, risaliva la corrente del Vezzola, trovando acque molto più limpide rispetto a quelle del Tordino, che rimanevano torbide per più lungo tempo.

In questi frangenti, anche le persone meno esperte riuscivano a pescare copiose quantità di pesce, allora commestibile, che veniva trasportato infilzato nella “nfile”, una piccola forcilla di giunco flessibile.

Una tecnica diffusa era quella di battere sopra le pietre poste lungo il letto del fiume, “stordendo” in tal modo il pesce nascosto sotto che diventava, così, facile preda. A volte si pescavano anche anguille che si rintanavano in profondi anfratti da pochi conosciuti.

Ma se i fiumi erano luoghi di svago per grandi e piccoli, va ricordato che essi rappresentavano anche una fonte di guadagno per le molte “lavandaie”, che vi si recavano quotidianamente per lavare montagne di panni, ottenendo miseri compensi utili a sfamare la famiglia.

File di grosse pietre, levigate dal continuo sfregamento dei panni, erano situate ai bordi della corrente e, anche se non scritto, ognuna portava impresso il nome di chi la usava e che talvolta era costretta ad accapigliarsi per difenderne il possesso; questi momenti di dissapore erano comunque subito mitigati dal desiderio di fare “quattro chiacchiere tra lavandaie”.

Il fiume era anche fonte di guadagno per i carrettieri che lungo il suo letto riuscivano, con pala e crivella, a ricavarne ghiaia e sabbia che poi portavano nei vari cantieri edili della città. Non era infrequente, infatti, incontrare per Teramo i loro carri a quattro ruote con sponde rialzate, spesso trainati anche da tre muli.

Sul Tordino, inoltre, non era raro incontrare carovane di tre o quattro asini in fila con appesi sopra la soma dei secchioni di legno colmi di sabbia, scaricati nei cantieri “per caduta” aprendone il fondo.

Ma non sempre il fiume offriva momenti di svago o di tranquillità. Impetuose piene, in occasione di intense e particolari precipitazioni piovose, aumentavano improvvisamente e pericolosamente la sua portata.

Fortunatamente, queste piene, per la diversa posizione geografica delle sorgenti dei due fiumi, non arrivavano mai contemporaneamente. In caso contrario, si sarebbe creata una situazio-

ne molto pericolosa per persone e beni posti nelle immediate vicinanze del punto di confluenza dei due corsi d'acqua.

La piena, per la sua imprevedibilità, era temuta in modo particolare da chi doveva attraversare il fiume mediante l'utilizzo di "passe-relle", ossia di scale a pioli di legno. Infatti, non era infrequente sentire all'improvviso un forte rombo e il grido del carrettiere o della lavandaia che a squarciagola gridavano: "scappate, arriva la piena".

In questi frangenti, lo straripamento dell'acqua dall'alveo del fiume, che impetuosamente trascinava anche alberi e cumuli di detriti, provocava ingenti danni specialmente agli ortolani. Per le persone e per gli animali che si trovavano sul fiume, la salvezza arrivava dalla rapidità della fuga, tra salti, arrampicate sulle scarpe e folli corse con incontrollabile batticuore.

Di particolare intensità, è da ricordare la piena sul Vezzola dell'Agosto 1929 che, come riportato sulla "Domenica del Corriere" con una illustrazione di Antonio Beltrame, distrusse completamente un tratto di 20 metri del Ponte Vezzola sulla strada per Ascoli; il crollo avvenne appena qualche secondo dopo il passaggio dell'autocorriera carica di passeggeri.

In quel frangente, alcuni carrettiere, che nei pressi cavavano la ghiaia, riuscirono miracolosamente a salvarsi, trascinandosi a carponi sulla scarpa verso Terracalata.

Anche sul fiume Tordino, sono ricordate distruttive ed impetuose piene che per la loro irruenza arrecarono non pochi danni.

Tra i tanti episodi, alcuni avvenimenti sembrano a dir poco incredibili e talvolta anche la curiosità può essere causa di disgrazia.

Siamo nel 1929: un contadino, che si era recato nel mulino vicino al fiume sotto il Ponte di Porta Romana, avendo appreso che era in arrivo una piena, pensò bene di arrampicarsi sopra un pilone del ponte lontano dalla corrente, per godersi dall'alto l'arrivo della piena stessa. Purtroppo, però, di acqua ne arrivò tanta e, ben presto, rimasto isolato e attorniato dai mulinelli che ormai si formavano intorno al pilone, non ebbe altra via di scampo se non quella di invocare a squarciagola aiuto. Lunghe corde furono lanciate dai pompieri dall'alto del ponte di Porta Romana e il malcapitato, con grandi sforzi, fu salvato.

Anche la data del 5 settembre 1947 è rimasta impressa nei ricordi di chi visse direttamente quella giornata. Negli orti situati sotto la Circonvallazione Spalato all'altezza dei due caseggiati tipo "Belvedere", una impetuosa piena riuscì a portarsi via molte piccole casette in muratura che erano state realizzate vicino al fiume. Queste casette, situate a ridosso di un vecchio pilone di un ponte di epoca romana che, secondo il Palma, era costituito da due archi sufficienti per l'attraversamento del Tordino, venivano utilizzate da molti abitanti di Porta Romana come porcilaia.

L'allevamento richiedeva una faticosa cura giornaliera, sia per l'alimentazione che per l'igiene e si racconta che il rapporto che si creava con l'animale raggiungeva a volte un livello di attaccamento tale che il maiale grugniva al sentire la voce del padrone che lo chiamava per nome dall'alto della strada di circonvallazione. Questo legame si rivelava più intensamente nel momento dell'uccisione dell'animale che sarebbe stata evitata volentieri se non fosse stata dettata dall'effettiva necessità.

Durante la piena, al crollo delle casette, molti maiali, ormai di peso piuttosto elevato ma buoni nuotatori, furono portati via dall'acqua e rinvenuti vivi oltre Nepezzano. Il loro riconoscimento, tra i tanti maiali della zona, fu però di difficile attuazione. Vi furono discussioni così forti che rischiarono, in alcuni casi, di finire in un'aula giudiziaria.

L'affettuosa ricerca di questo passato dei fiumi, porta anche a ricordare i ponti che un tempo caratterizzavano alcuni tratti del loro corso.

Sul Vezzola, sotto l'omonima Borgata, si poteva ammirare un antico arco costruito in massi di pietra quadrati, comunemente conosciuto come "Ponte degli Impiccati" o degli "Impesi". Questo arco era una parte residua di un ponte di epoca romana (per gli storici il "ponte de' canali"). Sopra un terrapieno che lateralmente l'affiancava, era stata realizzata un'edicola votiva con un quadro raffigurante la Madonna delle Grazie.

Il riferimento agli "Impiccati" si ritiene attribuibile al fatto che un tempo sul ponte venivano giustiziati i condannati a morte per impiccagione.

Da questo punto era possibile risalire sino alla Circonvallazione Ragusa percorrendo la cosiddetta “Calata di Porta Vezzola”, oggi via Vecchio Mattatoio. Questa strada era molto frequentata dai residenti delle frazioni e contrade site oltre le coste Sant’Agostino che attraversavano il Vezzola, passando sopra scale con pioli di legno, tenute in efficienza da un vecchio “pontoniere” addetto alla manutenzione.

Nelle immediate vicinanze di questo arco esisteva un mulino e, di fronte a questo, il vecchio mattatoio pubblico comunale: una modesta struttura per la macellazione del bestiame che, tra l’altro, non era attrezzata con un impianto frigorifero.

Dopo la macellazione, il trasporto delle carni era affidato a un operaio, il quale, a mezzo di un asino e un carro con il piano di carico rivestito con una lamiera di stagno, provvedeva a portare i quarti di animale nel vicino Ospedale Psichiatrico, dove i macellai potevano usufruire di alcune grotte per la conservazione delle carni che poi venivano prelevate man mano secondo le loro necessità.

Il “ponte degli Impiccati”, che certamente rappresentava un qualcosa di importante per la nostra storia, fu sommerso di terra e materiale di risulta da demolizioni negli anni Sessanta del secolo scorso, a seguito del riempimento della scarpata per la realizzazione del piazzale San Francesco.

Non meno importante, almeno per la sua funzione e non per antichità, era il famoso “Ponte a catena” sul Tordino, nei pressi del Camposanto Vecchio sotto l’attuale via De Albeniis.

Dai primi decenni dell’Ottocento, epoca della sua costruzione, assicurò per molti anni il collegamento con la strada per Penne. Infatti, appena dopo il ponte, partiva una scorciatoia che si inerpicava verso Collurania (Specola) sino a congiungersi con la strada statale vicino al bivio per Miano.

Il “Ponte a catena” era tutto strutturato in legno e il piano di transito era costituito da un susseguirsi di tavole dondolanti, fermate da due

grossi tiranti a catena. L’attraversamento era rischioso in quanto le tavole avevano un minimo coefficiente di resistenza stante l’incuria in cui erano lasciate; pertanto gli animali che nei giorni di fiera affluivano nel soprastante largo della Madonna delle Grazie, venivano fatti passare direttamente nell’acqua. Non era infrequente che anche i proprietari, per paura della rottura delle tavole, dopo aver tolto le scarpe allacciandole a tracollo, guadaavano il fiume avvalendosi dell’aiuto di giovani del posto. Questi per pochi soldi li caricavano a dorso d’uomo e li portavano al sicuro oltre il corso d’acqua. Nel 1929, dopo il passaggio di una distruttiva piena, i piloni in legno che sostenevano il piano delle tavole del ponte furono ricostruiti in cemento assicurando una maggiore stabilità.

Il 9 ottobre 1964, per la tranquillità di molti, al suo posto fu inaugurato il nuovo ponte strutturato in cemento armato.

Quanto abbiamo ripercorso accadeva in un passato che sembra recente ma che ben poco ha lasciato di sé, se non nella memoria di un’esigua minoranza di Teramani che oggi hanno piacere di rivivere questa realtà irrimediabilmente perduta.

Purtroppo, oggi il fiume Tordino e il torrente Vezzola sono tanto diversi dal passato per mancanza della copiosa e limpida acqua di un tempo. Questo, unitamente al progredire di un certo benessere che ha spinto i giovani a frequentare posti ben più confortevoli dei fiumi, ha comportato negli ultimi decenni un continuo abbandono che, specialmente sul Vezzola, ha portato in modo naturale alla scomparsa del suo vasto letto, ormai completamente coperto da una folta vegetazione.

Nell’ultimo decennio, per la verità, i fiumi sono stati oggetto di forte attenzione da parte della Pubblica Amministrazione, che ha attuato il loro recupero in termini di accessibilità. Oggi si può fruire di lunghi percorsi pedonali che lasciano spazio a un itinerario a ritroso nel tempo per rievocare le bellezze di questi luoghi che furono tanto cari ai vecchi Teramani.



L'esteso letto del torrente Vezzola visto dall'alto del Ponte San Ferdinando. (Cartolina spedita nell'anno 1918).



I carrettieri al lavoro sul Vezzola per ricavare ghiaia e sabbia da portare nei cantieri edili della città (Foto anni cinquanta. Cortesia di Umberto Ranalli).



Borgata Vezzola. In primo piano, vicino al corso d'acqua del Vezzola, la residua parte di un arco del ponte di epoca romana conosciuto come "Ponte degli Impiccati". (Cartolina spedita nell'anno 1911).



Il "Ponte degli Impiccati" sul Vezzola e la retrostante edicola votiva con l'immagine della Madonna delle Grazie. (Foto anni sessanta ca.).



Una delle tante lavaidaie che frequentavano il Vezzola. Sullo sfondo, la zona degli orti dell'ex Ospedale Psichiatrico e l'edificio dove risiedevano alcuni malati in cura terapeutica. (Biblioteca provinciale M. Dèlfico, Archivio fotografico, Fondo Nardini, anni Cinquanta).



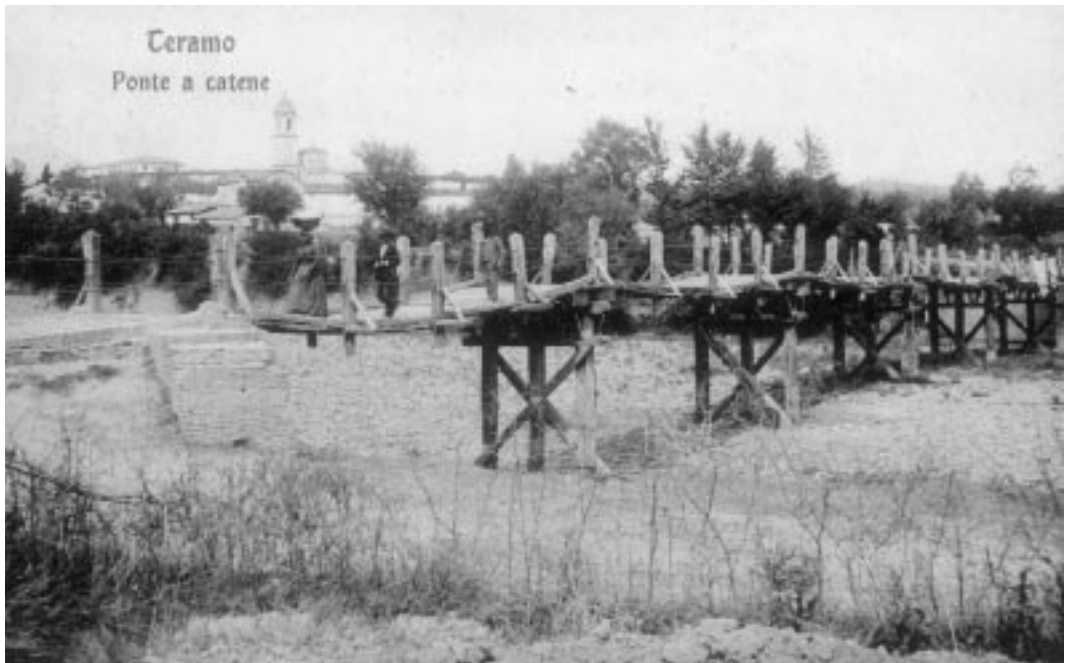
Lavandaie lungo una delle diramazione del corso d'acqua del Vezzola mentre lavano i panni sopra levigate pietre di fiume. (Biblioteca provinciale M. Dèlfico, Archivio fotografico, Fondo Nardini, anni Cinquanta).



Un tratto del torrente Vezzola sotto via dei Mulini (oggi via Nicola Dati) con i grandi massi e la vasta distesa di pietre considerata come una spiaggia dai tanti ragazzi che frequentavano il Vezzola. (Foto, estate 1944. Cortesia di Antonio Fabiocchi).



Gli enormi massi sparsi lungo il letto del torrente Vezzola, meta dei giovani di allora che qui trovavano svago e divertimento. Sullo sfondo, a sinistra, le coste Sant'Agostino nella zona ove è sorto l'Hotel Michelangelo. (Foto anni cinquanta).



Il "Ponte a catena" sul fiume Tordino nella zona del vecchio Cimitero sotto Porta Madonna. In primo piano il ponte nella sua originaria struttura con i piloni di sostegno in legno. In alto, il campanile della Chiesa della Madonna delle Grazie. (Cartolina spedita nell'anno 1922).



Il "Ponte a catena" dopo i lavori di ricostruzione in cemento dei piloni di sostegno a seguito degli ingenti danni provocati nel 1929 da una devastante piena (Foto anni Trenta).



12473 - Teramo - Panorama

Il fiume Tordino nella zona di Porta Madonna vicino al vecchio Cimitero smantellato negli anni settanta. Sul corso del fiume si intravede il vecchio "Ponte a catena" (Cartolina spedita nell'anno 1931).



Teramo
Torrente Vezzola

Veduta del torrente Vezzola dal Ponte San Ferdinando. Sulla sinistra, la zona della "Fonte della Noce" con gli edifici antistanti. (Cartolina anno 1918 ca.).



Il fiume Tordino e il Ponte di Porta Romana visti dal piccolo caseggiato tipo “Belvedere” sull’inizio della Circonvallazione Spalato. In basso, vicino al ponte, il vecchio mulino (Cartolina spedita nell’anno 1910).



Il fiume Tordino visto dalla contrada Mezzanotte. Sulla sinistra, poco oltre la curva del fiume in direzione della Cona, era sito “lu voreche” della Villetta, uno dei maggiori bacini d’acqua realizzati artificialmente dai ragazzi che frequentavano il fiume. (Cartolina spedita nell’anno 1934).



L'ingresso della colonia elioterapica, conosciuta anche come "Campo solare", organizzata durante il periodo pre e post- bellico sul fiume Tordino vicino a "lu voreche" della Villetta. In primo piano, la grossa lettera M che delimitava l'area della colonia. (Biblioteca provinciale M. Dèlfico, Archivio fotografico, Fondo Nardini, anni Quaranta).



Ragazze ospitate nel "Campo solare" sul fiume Tordino durante l'ora del bagno fatto sotto stretta sorveglianza delle educatrici (Biblioteca provinciale M. Dèlfico, Archivio fotografico, Fondo Nardini, anni Quaranta).



Contrada Mezzanotte. In primo piano, un gruppo di ragazze della colonia elioterapica durante un'escursione sulla scarpata del fiume Tordino vicino a "lu voreche" della Villetta sottostante la zona della Cona (Biblioteca provinciale M. Dèlfico, Archivio fotografico, Fondo Nardini, anni Quaranta).

Il presunto Chalcidicum di Interamnia un tesoro nascosto da valorizzare

di Gianpiero Castellucci*

La premessa

L'Archeologia teramana, dopo anni di scarso interesse da parte dei cittadini, è tornata al centro dell'attenzione.

Questo è confermato da molte circostanze ma soprattutto dalle discussioni sul controverso abbattimento di Palazzo Adamoli¹ e dai diversi orientamenti sul problema della tutela dei blocchi di gessoarenite del nostro teatro romano che esperti di chimica dei materiali e numerosi archeologi² vorrebbero ben riparati dal dilavamento della pioggia con una protezione fisica efficiente, contrariamente a quanto espresso da moltissimi cittadini, sfavorevoli a qualsiasi tipo di copertura sia pure temporanea o semplicemente di emergenza.

Teramo per altri versi, si trova nella permanente necessità di individuare nuove prospettive di crescita economica anche col conferimento al Centro Storico di funzioni appropriate che ne migliorino la qualità urbana³: si tratta allora di valutare nel concreto se l'Archeologia possa diventare essa stessa una delle nuove risorse economiche.

Nel testo dell'articolo questo tema non è affrontato direttamente, ma viene invece richiamata una osservazione sul rapporto fra comunicazione e "bene culturale" che a volte viene inteso come entità capace di sviluppare informazione⁴ ed in altri contesti solo come bene fisico, oggetto di stupore e ammirazione ma sostanzialmente decontestualizzato.

Nella seconda interpretazione, un bene culturale decontestualizzato sarebbe privo di informazione e potendo essere soggetto soltanto ad una contemplazione estetica verrebbe sottratto alla circolazione.

Sotto questo punto di vista il museo, nel tutelare i beni culturali dall'estinzione, tenderebbe effettivamente a sottrarli alla diffusione e, proteggendoli in una difesa ad oltranza, ne ridurrebbe sempre più la condivisione.

L'occasione per riproporre questa analisi è la riscoperta, nell'area del Foro di Interamnia, dei resti di un importante monumento romano, il presunto chalcidicum, di cui si dirà appresso, resti conosciuti e già catalogati ma dimenticati da decenni e ritrovati in condizioni di forte deterioramento.

Mi sono chiesto, di conseguenza, se la necessaria azione di restauro e tutela di questo ritrovato monumento non possa essere accompagnata anche da una efficace azione di valorizzazione di tipo innovativo, mediante l'impiego di nuovi modelli di diffusione delle informazioni culturali, già entrati nella prassi della comunicazione⁵, e capaci di stimolare interesse in un numero maggiore di utenti.

Nello scritto rispondo affermativamente al quesito e propongo di portare quel bene archeologico, scoperto nel 1916 da Francesco Savini, alla fruizione della gente, illustrandolo e raccontandolo e, soprattutto, mettendolo a sistema con le altre limitrofe importanti emergenze archeologiche.

L'osservazione dei luoghi che contengono i resti del presunto chalcidicum permette di individuare, infatti, un piccolo circuito di visita che può essere partecipata ad un ampio pubblico e resa più attraente col corredo di adeguate ricostruzioni virtuali⁶ che spieghino e narrino sia il monumento antico che tutta l'ampia zona archeologica comprendente Teatro ed Anfiteatro di Interamnia.

I nuovi strumenti di archeologia virtuale⁷ cui si fa cenno, contemplano una serie di passaggi, sempre più evoluti, dal semplice disegno tridimensionale alla realtà interattiva e possono perfettamente integrare la musealizzazione classica, talvolta confinata in luoghi inadatti e conseguentemente

* Presidente di Archeoclub d'Italia, sede di Teramo.

poco apprezzata da quel pubblico che rappresenta il ricercato valore economico.

Questi nuovi strumenti di virtual reality, inoltre, permettono la realizzazione di processi iterativi (ciclici o anche senza cicli prefissati) che con l'alternanza di visioni reali e di visioni virtuali, interagiscono ed evocano coinvolgimenti e partecipazioni più attente da parte dei fruitori.

Assemblando sequenze di immagini reali e di immagini virtuali, si possono offrire al visitatore livelli di esplorazione diversi ed anche mutati di contesto e si possono dare nuove informazioni e nuove successioni di apprendimento fino al grado di approfondimento voluto e secondo scelte di ricostruzione adatte al tipo di utente.

Questo metodo di rappresentazione delle immagini può essere usato anche nella evidenziazione degli elementi perduti del paesaggio urbano che hanno contribuito a realizzare l'attuale città "a continuità di vita": luoghi emblematici di applicabilità sono l'attuale piazza Verdi, oggi parcheggio ma ieri foro romano, e l'area del Teatro che sarebbero meglio percepiti se accompagnati da una ricostruzione virtuale scientificamente corretta.

Passato, presente e futuro della città risulterebbero maggiormente leggibili fino a far riconoscere il Genius Loci che è la vera anima di una città storica.

Naturalmente, la rappresentazione in realtà virtuale dell'Archeologia richiede l'intervento di specializzazioni raffinate ed approfondite,⁸ perché alla base della costruzione di una immagine archeologica c'è un inevitabile processo di analisi storiche e di studio delle fonti, in quadri di ipotesi continuamente aggiornabili.

La conclusione dell'articolo è chiaramente orientata: l'archeologia virtuale, intesa come doverosa integrazione della semplice visione autoptica, è un valore aggiunto di natura anche economica, capace di aumentare il numero dei visitatori, la qualità della offerta e la fruizione del bene osservato.

Il presunto Chalcidicum

Nei locali sotterranei dell'edificio in angolo fra via Stazio e via S. Antonio, al di sotto delle stanze destinate ad asilo infantile, a circa 2 metri più in basso di via Stazio, si trovano importanti resti della Teramo romana.

Questi reperti appartengono ad un edificio pubblico che fu scoperto e identificato da France-

sco Savini come parte di una basilica forense, il presunto *chalcidicum*, e sono contenuti all'interno di una struttura muraria fatiscente, chiusa da molti decenni e sostanzialmente dimenticata.

Anche i resti archeologici si trovano in stato d'abbandono: essi sono sottoposti a varie insidie ambientali, a stillicidi di acque reflue, ad imbibizioni di acque di fogna, a cadute di calcinacci e ad altri pericoli dai quali dovrebbero essere subito difesi.

I locali che contengono i reperti, nonostante il loro stato attuale, sono di ottima fattura e di grande spazialità architettonica.

Facevano parte, presumibilmente, del Monastero di San Giovanni risalente al 1384 ed oggi, pur se abbandonati ed in cattiva condizione, costituiscono, insieme ai resti della cd. *basilica romana* e alle adiacenti mura in cementizio che sostenevano i terrapieni del Foro, un *unicum* interessantissimo come poche altre antichità teramane.

Adesso sono raggiungibili, con molte difficoltà e con qualche rischio, attraverso un angusto passo d'uomo reso impervio da vari accidenti e macerie che permettono l'ingresso solo a personale specializzato.

Ho verificato, disegnandolo, che è possibile realizzare un breve percorso, di accesso facile per tutti i cittadini, col quale verrebbe attivato un itinerario archeologico⁹ di grande valore, capace di dare all'area del foro romano, corrispondente approssimativamente alla attuale piazza Verdi, la giusta nobiltà oggi negata dalla presenza del parcheggio delle auto.

Il nuovo itinerario archeologico, partendo dall'area scoperta del Foro, attraverserebbe il Chiostro di San Giovanni, scenderebbe nelle stanze ipogee che contengono i resti del presunto *chalcidicum* e tornerebbe all'aperto su via Stazio attraversando, in ipotesi, alcune stanze terranee oggi utilizzate incongruamente come alloggio.

Queste stanze si presentano con caratteristiche di dubbia abitabilità e quindi la soluzione prospettata risolverebbe anche un serio problema igienico, retaggio di un modo di dimorare non più congruente con gli attuali livelli di qualità.

I resti del presunto *chalcidicum*, pur nell'attuale abbandono, appaiono importanti sia per la varietà di materiali utilizzati che per il tipo di lavorazione: s'individuano infatti, non solo varie fasi cronologiche differenziate ma anche tipologie monumentali di notevole livello.

Qualora le strutture fossero ripulite e liberate



Fig 1 - Resti dell'edificio pubblico romano nei sotterranei dell'ex Convento di San Giovanni



Fig 2 - Frammenti architettonici del presunto chalcidicum antistante la Basilica di Interamnia

dalle macerie che parzialmente le ricoprono, potrebbero essere restituite alla fruizione pubblica senza grandi interventi di musealizzazione e potrebbero costituire il primo nucleo espositivo del quadro monumentale forense, la cui area aperta (parte di piazza Verdi) dovrebbe trovare una sistemazione più consona alla sua storia ed al valore che rappresenta: sarebbe sufficiente, per esempio, che al posto del parcheggio venisse realizzato un prato verde, mantenuto con la più grande cura, e che ivi fossero riportati alcuni dei reperti romani provenienti dal sito del Mercato coperto¹⁰ non trascurando, naturalmente, di fare indagini sulla piazza per scoprire l'eventuale lastricato antico.

Si può indicare, per inciso, che il parcheggio tolto da piazza Verdi, potrebbe trovare efficace collocazione al di sotto di piazza del Carmine con accesso anche da via Vecchia¹¹.

Ma in attesa che questo progetto, più ambizioso, trovi il necessario consenso, è possibile attivare da subito il percorso minimo di visita appena annunciato che in realtà è già pronto: si tratta di riaprire accessi un tempo esistenti e soltanto in seguito obliterati in conformità a nuove esigenze della funzionalità del fabbricato.

L'importanza dei resti scoperti dal Savini è confrontabile con quella del Mosaico del Leone ma il luogo che li contiene (medioevale), l'ubicazione topografica (l'antico Foro) e, ripeto, le modalità di accesso possibile da via Stazio o dal Chiostrino di San Giovanni, conferiscono al complesso monumentale un valore altissimo, una nuova meta del turismo culturale della città, da mettere a sistema con altre emergenze archeologiche già disponibili come le vicine strutture del Teatro e dell'Anfiteatro.

In ogni caso, questo (*nuovo*) complesso monumentale rappresenta una delle testimonianze più importanti di continuità di vita, più che bimillennaria, di Teramo^(cfr nota 1).

Il presunto *chalcidicum* non è stato oggetto di molti studi e non si conoscono nuove ricerche scientifiche che abbiano aggiunto altre informazioni a quelle date dal Savini.

Esistono, tuttavia, alcune recensioni fatte in passato ed un importante *Repertorio di monumenti teramani del 1983*¹² le cui foto permettono di verificare la condizione di danneggiamento subito dagli antichi marmi, negli ultimi decenni.

Fra le descrizioni che è stato possibile leggere, la più completa sembra essere la Tesi di Laurea (1972) di Luisa Migliorati¹³ la quale ha illustrato il

monumento ai numerosissimi Teramani presenti al convegno di archeologia organizzato, nel maggio 2002, dall'Archeoclub di Teramo in collaborazione con la Fondazione Tercas, presenti anche il prof. Paolo Sommella¹⁴ e la dottoressa Anna Maria Sestieri¹⁵ all'epoca Soprintendente Archeologo dell'Abruzzo.

Ancora oggi l'ipotesi corrente sulla natura del monumento è quella data dal Savini¹⁶ che interpretò i resti come elementi di un portico (*chalcidicum*) antistante la Basilica di Interamnia.

Tuttavia l'osservazione dei frammenti architettonici fatta anche recentemente in loco e l'esame delle fotografie, la tipologia del podio dell'edificio e la presenza di colonne, lascerebbero sufficiente spazio anche a nuove e diverse interpretazioni come quella di pertinenza, per esempio, ad uno o addirittura due piccoli templi annessi al Foro: su questo campo, squisitamente di ricerca scientifica, occorrerà aprire un dibattito fra specialisti.

Certo è che approfondendo gli studi sui reperti, ripuliti e restaurati, ed allargando le analisi anche alle aree limitrofe del Foro, si potrebbe procedere subito (e per la prima volta a Teramo) alla ricostruzione, con le tecniche della *virtual archaeology* (VA) del monumento scoperto dal Savini e, in un futuro non lontano, all'immagine virtuale (*Virtual Reality applicata all'archeologia*^(cfr nota 5)) di tutta l'area del Foro, dando alla città nuovi e più efficaci strumenti per lo sviluppo di un serio turismo culturale.

L'archeologia virtuale è una nuova disciplina dell'Archeologia che, realizzando la ricostruzione scientifica tridimensionale dei monumenti antichi con tecniche evolute derivate dal *fotorendering* e rendendo più comprensibile al "grande pubblico" il contesto urbano o territoriale nel quale vivevano i nostri predecessori, permette di dare efficaci risposte alla domanda di trasformazione dei beni culturali in beni fruibili con ritorno economico.

L'archeologia virtuale potrebbe essere introdotta a Teramo anche per redigere il disegno complessivo della zona del Foro di Interamnia, sulla base di un rilievo autoptico associato a dati documentali desunti da fonti storiche e letterarie.

Fatte queste premesse, si vuole segnalare che, recentemente, in occasione di alcuni lavori di manutenzione eseguiti dal Comune presso quei locali, è stato possibile scendervi e verificare la situazione. E' emerso quanto segue:

- i locali sono sottoposti ad annosi allagamenti di acque di fognatura e di stillicidi vari;

- la copertura di questi locali è in parte costituita da un solaio in tavelle e putrelle, molto degradate, che sono state puntellate in modo incerto sulle macerie della antica volta trecentesca crollata e poi sostituita dal solaio medesimo;
- anche i resti romani sono in parte ricoperti da queste macerie;
- l'angolata dell'edificio che contiene i locali medesimi è affetta, fra via Stazio e via S. Antonio, da visibili fessurazioni verticali che sono riconducibili, in parte, a lievi cedimenti fondali con ogni probabilità causati dalle infiltrazioni di acqua di fogna.

Per tutte queste ragioni, l'Archeoclub di Teramo, dopo aver segnalato la situazione all'Amministrazione Comunale, ha offerto la propria collaborazione per tutte le necessità immediate di *tutela* e di *valorizzazione* dei beni culturali appena richiamati, mettendosi a disposizione degli organi preposti con i dati e le informazioni tecniche già acquisite.

Circa la valorizzazione del presunto *chalcidicum*, la stessa Associazione si è attivata per individuare sia le professionalità che i fondi necessari per la ricostruzione virtuale citata in precedenza.

Per la copertura delle spese necessarie è appena il caso di precisare che un importante sponsor privato, interpellato dall'Archeoclub di Teramo, si è reso disponibile per finanziare larga parte del progetto scientifico di ricostruzione virtuale.

Si deve infine segnalare che anche il Lion Club di Teramo, interpellato per una partecipazione all'esposto programma di valorizzazione dell'archeologia teramana, si è dichiarato pronto a contribuire, con fondi raccolti fra i propri soci, alle spese necessarie per la sistemazione dei locali che contengono i resti della ipotizzata basilica romana e per le prime esigenze di pulitura e conservazione delle strutture antiche e medievali.

Bibliografia

¹ Sulla questione dell'abbattimento di Palazzo Adamoli si può leggere anche un mio intervento su *Il Cittadino*, marzo 2003.

² Soprintendenza Archeologica dell'Abruzzo: *Progetto di restauro del teatro romano di Teramo*, 1995, resp. scientifico dott. G. Angeletti, geologo dott. Silvano Agostini, consulenza per la petrografia dott. Andrea Rattazzi, Centro C. Gnudi, Bologna.

³ Il tema del rilancio di Teramo ha avuto molti contributi.

Alcuni miei lavori, sull'argomento specifico, sono riassunti in:

Mondo Edile, trimestrale della Cassa Edile prov. di Teramo n°10, 1990; *Notizie dell'Economia Teramana* Organo Ufficiale C.C.I.A. di Teramo, gen. 1991; *Spazi Urbani per la Gente*, Atti Off. 3ª Rassegna di Urbanistica Nazionale (III RUN), Venezia, Sett. 1994; *La complessità urbana*, pagg 64-77, Bologna, Maggioli Editore, 1996.

⁴ Rudolf Arnheim, "Visual Thinking", University of California Press, Berkely, CA, 1969.

Il testo è stato tradotto in italiano col titolo "Il pensiero visivo", Torino, Einaudi, 1974. L'autore, psicologo e critico d'arte, di scuola tedesca, docente presso l'Università di Harvard, è stato artefice di studi fondamentali sulla comunicazione visiva e sulla visione come esplorazione attiva della realtà. Il libro è considerato basilare anche nel campo dei più recenti studi sulla realtà virtuale che fondano l'efficacia della comunicazione sul *saper vedere*: il giudizio visivo, secondo l'autore, "non è un contributo dell'intelletto *successivo* alla percezione, ma esso stesso è un elemento importante del vedere. Sapere quali sono i principi psicologici che lo motivano e quali sono le componenti del processo visivo che partecipa alla creazione come alla contemplazione dell'opera, significa sapere, in realtà, cosa vediamo". La stessa materia della psicologia della comunicazione visiva è trattata nel libro *Art and visual perception: a psychology of the creative eye*, ed. University of California, 1954, tradotto in italiano col titolo *Arte e percezione visiva*, Milano, Feltrinelli, 1974.

Dello stesso autore, tradotti in italiano: *Verso una psicologia dell'arte*, Torino, Einaudi, 1969; *Film come arte*, Il Saggiatore, 1960; Feltrinelli, 1983.

⁵ Molti musei hanno già attivato nuovi modelli di diffusione della comunicazione con "visite virtuali": il primo Museo che si è attrezzato con la nuova tecnologia è il Louvre, seguito da l'Hermitage di S. Pietroburgo. Tra gli italiani, il Museo della Scienza e della Tecnologia di Milano che ha ricostruito *online* un museo in 3D su Leonardo.

⁶ L'archeologia virtuale, nata nei paesi di lingua anglosassone, viene frequentemente chiamata *Virtual Reality* applicata all'archeologia o anche *virtual archaeology* (VA). I lavori sull'argomento non sono ancora frequenti in Italia ma esiste una buona documentazione specialmente in lingua inglese;

testo base:

Juan A. Barceló, Maurizio Forte, Donald H. Sanders. *Virtual Reality in Archaeology*, Archeo Press, Oxford (British Archeological Reports, International Series) aprile 2000.

In italiano ho trovato vari contributi divulgativi:

A. Paolucci, *Benvenuti musei multimediali ma utilizziamo bene quelli veri*, da una intervista di P. Zullino,

in *Telega* (Bollettino Telematico di filosofia politica) n° 16, 1999;

F. Antinucci, *Se i musei sono immagini puoi vederli e capirli di più*, *Telega*, (Arte e telematica, segni e linguaggio), n. 6, 1996;

F. Bocchi, *Medioevo virtuale*, in *Medioevo* n. 11, nov. 1998;

Archeologia e Calcolatori, Istituto per l'Archeologia etrusco-italica del CNR, Viale di Villa Massimo 29, 00161 Roma

⁷ Un esempio di applicazione dei nuovi strumenti di archeologia virtuale si può vedere nella Sala Multimediale della Cappella degli Scrovegni che ospita un percorso in cui si susseguono postazioni di realtà virtuale, multimediali e filmati. Un'applicazione di archeologia virtuale con processi iterativi di *visioni reali e visioni virtuali* è la ricostruzione virtuale di Pompei che si trova in: CINECA (Consorzio Interuniversitario Alma Mater Studiorum, Università di Bologna) e "RAI Educational" *High Tech Pompei, archeologia virtuale per ricostruire il passato*;

sito internet www.cineca.it/HPSystems/Vis.I.T/Researches/rvm4vset.html - 11k.

Altri esempi di Archeologia virtuale in 3D si trovano in alcune località interessate dalle Linee Ferroviarie ad Alta Velocità (TAV), i cui scavi hanno intercettato siti archeologici ricomposti con la elaborazione di documenti in 3D in collaborazione della Soprintendenza Archeologica del Lazio.

⁸ Cairoli Fulvio Giuliani, *Tivoli. Il Santuario di Ercole Vincitore*, ed. Tiburis Artistica 2004. Il testo è corredato di bellissime ricostruzioni 3D realizzate dall'autore che è archeologo e professore di *Rilievo ed Analisi Tecnica dei Monumenti antichi* alla Sapienza di Roma.

Il libro, che riassume un complesso progetto iniziato nel 1983, è un saggio molto curato che ha avuto accorta disponibilità divulgativa anche verso lettori non specializzati. L'interesse per il libro è accresciuto anche dalla intrinseca importanza del monumento studiato che è una delle testimonianze più significative dell'architettura romana. Il monumento, infatti, comprende una delle più imponenti aree sacre dell'antichità, un grande teatro di cui è riemersa la cavea capace di 3000 posti, sostruzioni di grandi dimensioni e la via Tecta la quale, avendo incorporato in parte la via Tiburtina, procede sotto la platea del tempio, "svelata in superficie soltanto dall'infilata dei pozzi di luce e di carico". Nell'area archeologica è ubicato, fra altre singolari sovrapposizioni, un impianto idroelettrico che è una importante testimonianza di archeologia industriale e che per primo portò la luce elettrica a Roma Capitale. Si tratta di un complesso monumentale di straordinario valore, unico nel suo genere, che riesce anche a mettere a confronto, come nel Museo Montemartini di Roma, antichità e modernità. La sua scientifica ricostruzione in V.A. ne ha migliorato la fruibilità.

⁹ Il primo progetto di valorizzazione della Archeologia teramana, noto come "*Passeggiata archeologica*"

è stato redatto dall'equipe diretta dal prof. Paolo Sommella nel 1981.

Prevedeva collegamenti anche ipogei fra edifici romani pubblici (basilica, foro, terme), civili e quelli da spettacolo (teatro, anfiteatro). Il progetto rimane un riferimento importante per la valorizzazione dell'archeologia teramana.

¹⁰ La sistemazione a prato di piazza Verdi era prevista nella *Proposta di Intervento* vincitrice del concorso bandito dal Comune di Teramo nell'ambito dei *Programmi di Riqualificazione Urbana* (Piani CER, 1996).

La *Proposta* (società *Promedil* dell'Associazione Costruttori Edili di Teramo, progettista ing. Gianpiero Castellucci) riguardava il Recupero dell'ex Ospedale Psichiatrico con strumenti innovativi di *project financing* (Archivio Comune di Teramo).

¹¹ Sotto piazza del Carmine è intuibile, a quote sostanzialmente prevedibili che non impedirebbero la realizzazione di un parcheggio, la presenza di reperti romani specialmente nell'area non edificata nel Medioevo e mantenuta a Piazza anche dopo l'Unità d'Italia.

¹² Walter Mazzitti, *Teramo Archeologica*, Tercas, 1983, pagg. 102-106. Oltre alle fotografie, utili anche per verificare il degrado sopraggiunto dopo la pubblicazione del libro, è pubblicato un preciso rilievo eseguito da Vincenzo Torrieri (Tav. X pag 106).

¹³ Luisa Migliorati, Prof. associato di Urbanistica Antica, Facoltà di Lettere, Scienze archeologiche, Roma La Sapienza.

¹⁴ Paolo Sommella, Prof. ordinario di Topografia dell'Italia Antica, Facoltà di Lettere, Scienze archeologiche, Roma La Sapienza. Ha aderito alla proposta dell'Archeoclub di Teramo di partecipare all'aggiornamento della Carta Archeologica della città onde riverarla in formato numerico per usi urbanistici.

¹⁵ Anna Maria Sestieri, negli anni in cui è stata Soprintendente Archeologo dell'Abruzzo ha concordato con l'Archeoclub di Teramo, col prof. Sommella, con la prof.sa. Migliorati e con il Museo Archeologico di Teramo (direttrice dott. Paola Di Felice), l'aggiornamento della Carta Archeologica della città. Si attende che la nuova Amministrazione di Teramo riconfermi la sua partecipazione alla iniziativa.

¹⁶ Francesco Savini, *Relazione sullo scavo effettuato nel 1916 e la scoperta di un edificio pubblico romano supposto il chalcidicum della basilica dell'Interamnia Praetuttorum* Rivista Abruz. 1918, pagg 449-481. L'ipotesi che si tratti di un *chalcidicum* ovvero di un doppio *chalcidicum*: (*duplex chalcidicum*) si basa sulla "integrazione" di una iscrizione "di prima epoca imperiale"

-] S.P.F.DU [-|-] UM P.CO [-|-] LOCAV [-] che condurrebbe a

...DE SUA PECUNIA FECIT **DUPLIX CHALCIDICUM** PONI COERAVIT... LOCAVIT

Un'altra ipotesi, anch'essa scarsamente documentata, interpreta alcune trasformazioni avvenute in questa costruzione con una riutilizzazione posteriore, forse a *caupona*, cioè a osteria.

La scomparsa di Maria Manetta

Il quattro gennaio 2005 è scomparsa Maria Manetta Di Pancrazio. Malata da tempo, mai aveva abdicato alla sua dignità di donna volitiva, impegnata con una passione fuori dal comune in una forte azione di conoscenza, salvaguardia e valorizzazione del patrimonio artistico e architettonico aprutino troppe volte manomesso o misconosciuto. Era stata Presidente della sezione teramana di Italia Nostra e da ultimo Presidente Onorario del benemerito sodalizio, facendosi protagonista di innumeri iniziative che l'avevano portata ad essere protagonista della vita civile e culturale teramana. La sua partecipazione ai destini della nostra Biblioteca è stata piena e appassionata. Nella "Dèlfico" ella vedeva una istituzione culturale antica, prestigiosa, carica di storia, sedimento civile di una intera collettività. Era orgogliosa delle donazioni cospicue in mobili e volumi fatte dal nonno Francesco Manetta ai primi del Novecento; aveva gioito nel contribuire al loro restauro; era stata felice di vederli raccolti finalmente in una sala della nuova Biblioteca espressamente dedicata all'antico mecenate. È anche grazie a lei che la "Dèlfico", dopo tanta attesa ha potuto realizzare il sogno di una sede finalmente degna nella quale l'antico e il moderno potessero convivere nella nuova dimensione del servizio bibliotecario. Per tutto questo noi oggi sentiamo la mancanza di Maria Manetta, della sua attenzione, del suo sprone, del suo affetto forte e disinteressato.

Amici della Delfico

Lo scorso 23 febbraio, nel corso dell'Assemblea generale dei soci, l'Associazione Amici della Dèlfico ha provveduto a rinnovare le cariche sociali. Ad essere eletti nel nuovo Comitato Direttivo sono stati Manuelita De Filippis, Roberto Ricci, Anna Maria Ioannoni Fiore, Carla Ortolani, Jacopo Nardi, Tommaso Navarra, Luigi Ponziani. Dopo undici anni Roberto Ricci, che con competenza e autorevolezza ha ricoperto la carica di Presidente del sodalizio, è stato sostituito da Manuelita De Filippis. Alla nuova Presidente il saluto e l'augurio più affettuoso di tutti noi.

Il busto di Riccardo Cerulli alla Delfico

Nel corso di una semplice ma partecipata cerimonia svoltasi il 23 febbraio 2005, l'Associazione Amici della Dèlfico, in collaborazione con l'Ordine degli Avvocati della Provincia di Teramo, ha donato alla Biblioteca il busto bronzo dell'avvocato Riccardo Cerulli opera dello scultore Fausto Murer. Erano presenti i familiari dell'avvocato Cerulli, l'Assessore alla Cultura della Provincia di Teramo, l'avv. Divinangelo D'Alesio, Presidente dell'Ordine degli Avvocati e un folto pubblico di Amici della Dèlfico. Collocato in una Sala del reparto destinato ai Fondi Antichi, il busto rende onore secondo una degna tradizione all'uomo illustre che ha onorato la Patria; mentre la donazione rinverdisce l'usanza antica che vede nella "Dèlfico" il luogo deputato alla conservazione e alla fruizione delle testimonianze civili del territorio.

Leggere per crescere - VI mostra del libro

L'Assessorato alla Cultura del Comune di Sant'Omero (Te), in collaborazione con la locale Biblioteca Comunale "G. d'Annunzio", promuove la sesta edizione della Mostra del libro "Leggere per crescere", in programma dal 18 al 28 maggio 2005.

- Mercoledì 18, ore 17.30: Maria Rosaria La Morgia presenta il libro di Dacia Maraini, *Colomba*, con letture di Giuseppe Moretti. Spettacolo teatrale "Respiro leggero dell'Abruzzo" di D. Maraini, con G. Moretti e Arnaldo Ninchi. Sarà presente l'Autrice. Accompagna il Coro Polifonico di Pescara, diretto da Nicola Russo - (Sala Marchesale).
- Venerdì 20, ore 10.30: Premiazione del concorso a tema libero riservato alle Scuole materne, elementari e medie della provincia di Teramo - (Sala Marchesale).
- Sabato 21, ore 10.30: Paola Sorge, *D'Annunzio e Nereto: un sogno di fine Ottocento*, con proiezione del documentario "Il Cenacolo di Francavilla al Mare" - (Sala Marchesale).
- Lunedì 23, ore 10.30: Enrico Beruschi, *Letture di Guareschi dal "Corrierino delle famiglie"* - (Sala Marchesale).
- Lunedì 23, ore 10.30: "Magica matita": incontro con l'illustratrice Rossella Nespeca - (Palazzo Dauri).

- Mercoledì 25, ore 10.30: *Una scuola nel Parco* - Due realtà a confronto: San Severino Lucano (Pz) e Isola del Gran Sasso (Te) - (Sala Marchesale).
- Giovedì 26, ore 10.30: Gli alunni incontrano gli autori: Patrizia Rossi - (Sala Marchesale).
- Giovedì 26, ore 15.30: Gli alunni incontrano gli autori: Emanuela Nava - (Sala Marchesale).
- Giovedì 26, intera giornata: "Magica matita": incontro con l'illustratrice Rossella Nespeca - (Palazzo Dauri).
- Venerdì 27, ore 10.30: Daniela Musini, conferenza-recital *Capolavori e fulgori di Gabriele d'Annunzio* - (Sala Marchesale).
- Venerdì 27, ore 10.30: Gli alunni incontrano gli autori: Emanuela Nava - (Palazzo Dauri).
- Sabato 28, ore 17.30: Enrico Di Carlo, *Le tradizioni gastronomiche abruzzesi nell'opera di Gabriele d'Annunzio*. Carlo Orsini leggerà alcune pagine dannunziane. Premiazione del concorso a tema riservato alle Quinte classi degli Istituti superiori della Val Vibrata. Conduce Sandro Galantini - (Sala Marchesale).

La Mostra del libro, allestita a Palazzo Dauri, sarà dedicata, in particolare, all'editoria abruzzese, con una sezione dannunziana. Contemporaneamente, in una sala del Palazzo, Antonietta Di Martino terrà delle letture animate.

Franco Di Tizio, *D'Annunzio e Albertini. Vent'anni di sodalizio*, Altino (CH), Casa Editrice Ianeri, 2003, pp. 463, € 38,00

In questi ultimi decenni non pochi sono stati i volumi dedicati al copioso carteggio tra Gabriele d'Annunzio e i personaggi di rilievo della cultura e della politica italiana del Novecento, il primo dei quali per importanza, quello con Mussolini a cura di Renzo De Felice ed Emilio Mariano, risale a più di trent'anni fa.

Non meno interessanti sono i carteggi pubblicati in volumi o in riviste qualificate, *in primis* la "Rassegna Dannunziana", tra il Poeta e le donne che costellarono la sua vita: Giselda Zucconi, Barbara Leoni, Luisa Casati Stampa, NINETTA Casagrande, Margherita Besozzi, Luisa Baccara, per non citarne che alcune.

Assieme alle *Lettere ai Treves* a cura di Gianni Oliva, apparse nel 2000 (v. recensione nel n. 37, aprile 2000, della "Rassegna Dannunziana") di notevole interesse non solo per la genesi di gran parte delle opere dannunziane ma anche di ricostruzione della società italiana, il carteggio tra il Poeta e il Direttore del "Corriere della Sera" Luigi Albertini si colloca tra i volumi più importanti relativi alla corrispondenza dannunziana: il primo perché ha esplorato il d'Annunzio *fin de siècle*, il secondo il d'Annunzio nei primi vent'anni del Novecento.

Parte di questo carteggio era già apparso sulla rivista "Il Mondo" a cura di Antonio Baldini (una sessantina di lettere tra i due corrispondenti) nel 1949 e successivamente nell'*Epistolario* di Luigi Albertini 1911-1926 a cura di Ottavio Bariè nel 1968 (con l'aggiunta di una trentina di lettere inedite): i due lavori erano basati sulle trascrizioni delle minute delle lettere redatte da Albertini e su stralci vari.

In seguito tutte le carte di Luigi Albertini fu-

rono donate dagli eredi all'Archivio di Stato di Roma, dove sono raccolte le lettere del Poeta al Direttore del "Corriere della Sera" e molte delle minute di quest'ultimo a d'Annunzio; al Vittoriale degli Italiani – come scrive Di Tizio – sono conservate quasi trecento missive, tra lettere e telegrammi che Albertini spedì a d'Annunzio.

Su questo materiale di prima mano, integrato da fonti "collaterali", si è basato l'Autore per documentare i vent'anni di sodalizio tra i due illustri corrispondenti, dal 1906 al 1925, anche se il periodo di una più stretta collaborazione si restringe agli anni 1911–1919.

Nell'estate del 1911 la Francia aveva occupato il Marocco: Luigi Albertini, mettendo da parte le sue note cautele, scrisse nell'editoriale del 29 agosto che "L'Italia stessa dovrà intervenire e avere la sua parte nel nuovo assetto africano e mediterraneo". Bisognava occupare Tripoli sin dal 1902, era il succo, comunque "oggi conviene agire, non domani" era l'invito pubblicato sul "Corriere della Sera" del 10 settembre.

Il "Corriere della Sera" non era mai stato tenero nei confronti del Poeta, al quale rimproverava soprattutto la retorica e la mancanza di sobrietà nelle parole e nei gesti. Ora però l'Italia aveva bisogno proprio di questa retorica e Luigi Albertini si rivolse a d'Annunzio. L'8 ottobre, domenica, in piena euforia nazionalistica, il "Corriere della Sera" pubblicò la *Canzone d'Oltremare*: tre giorni prima, il giovedì 5, le prime truppe italiane erano sbarcate a Tripoli.

Non mancarono momenti di screzi, per motivi di compensi, i soliti che afflissero il Poeta tutta la vita: uno in particolare fu politico e riguardò non solo Albertini ma anche Treves.

Tra il 9 e l'11 dicembre d'Annunzio aveva inviato al "Corriere" la *Canzone dei Dardanelli*: quattordici versi contenevano un'invettiva contro l'Austria, ancora formalmente alleata dell'I-

talia, e l'imperatore Francesco Giuseppe, chiamato "l'angelicato impiccatore, l'Angelo della forca sempiterna". Luigi Albertini si dichiarò contrario alla pubblicazione spiegandone le ragioni al Poeta che per il momento ne accantonò la pubblicazione avendo deciso di inserirla nel *Merope*, il quarto libro delle Laudi. Il problema rinviato si ripresentò nel gennaio 1912: alle richieste di Emilio Treves di sopprimere i versi incriminati (vv. 68-81), d'Annunzio gli scrisse: "Esigo pubblicazione integrale o rinuncia dell'editore a tutto il volume". A nulla valsero le parole dell'editore che mandò prima in Francia il nipote Guido invano, poi si recò di persona a Arcachon con uguale risultato. Per salvare la situazione Emilio Treves, che era già stato diffidato dal prefetto di Milano, pubblicò il *Merope* integralmente il 24 gennaio, ma da uomo prudente ne fece una tiratura di sole 100 copie che furono tutte subito sequestrate. Mutilato dei versi incriminati, il libro fu ristampato a tempo di record in diecimila copie: al posto dei versi mancanti furono messe quattordici linee di puntini con una nota dell'autore "Questa Canzone della Patria delusa fu mutilata da mano poliziesca, per ordine del cavaliere Giovanni Giolitti capo del Governo d'Italia, il 24 gennaio 1912. G. d'A.". E fu questa la seconda edizione del *Merope*, che ebbe anche un risvolto comico: sempre in gennaio giunse ad Arcachon il primo editore di Gabriele d'Annunzio, Angelo Sommaruga, per proporre al Poeta di scrivere di suo pugno i versi censurati su venti copie del *Merope* che aveva portato con sé contro un compenso di diecimila lire – tanta era la richiesta dei bibliofili a quell'epoca. In un primo tempo il Poeta accettò, poi si dichiarò annoiato di trascrivere tante volte i versi in questione, proponendo a Sommaruga tramite Tom Antongini di imitare lui la sua calligrafia accontentandosi – si fa per dire – di cinquemila lire. Ma Sommaruga non accettò pregando l'Antongini di riferire al poeta che lo ringraziava dell'autorizzazione ma, essendo stato, come editore, a torto messo in carcere una volta per colpa, anche se indiretta, di d'Annunzio, non intendeva ritornarci una seconda volta dopo vent'anni.

Nei primi giorni del 1919 il sodalizio si ruppe. Albertini non accettò di pubblicare la *Lettera ai Dalmati*: la pubblicò invece Mussolini il 15 gennaio sul "Popolo d'Italia". La rottura si

consumò definitivamente con l'impresa fiamma: le poche lettere e telegrammi tra il 1919 e il 1925 furono di circostanza. Il 29 novembre 1925 Mussolini ridusse al silenzio Albertini facendolo estromettere dal "Corriere della sera".

L'intero carteggio, legato abilmente da notizie e informazioni esaurienti, è – come scrive Umberto Russo nella nota introduttiva nel risguardo di copertina – testimonianza di "un'amicizia che si fonda sulla generosa sincerità dell'uno e sulla consapevole fiducia dell'altro: solo i dissensi politici, all'indomani della Vittoria, produrranno quel distacco incolmabile che, a partire dal 1925, vedrà d'Annunzio arroccato, a spese del regime, nella splendida reclusione del Vittoriale e Albertini cacciato dal "Corriere della Sera" per la strenua opposizione all'illiberale potere fascista".

Vito Salierno

Vincenzo Lombardi, *Il fenomeno migratorio a Campolieto 1880-1900*. Presentazione di Andreina De Clementi, Isernia, Cosmo Iannone Editore, c2004, 351 p., ill. (Quaderni sull'emigrazione. Diretti da Norberto Lombardi, 13).

La collana "Quaderni sull'emigrazione", edita da Cosmo Iannone di Isernia e diretta da Norberto Lombardi, si arricchisce di un nuovo, importante contributo (tredicesimo dal 1998, anno di pubblicazione del primo titolo): il volume di Vincenzo Lombardi, *Il fenomeno migratorio a Campolieto 1880-1900*, introdotto da una lucida presentazione di Andreina De Clementi, fra i maggiori e più accreditati esperti italiani del settore.

Il lavoro di Vincenzo Lombardi, direttore della Biblioteca provinciale "Pasquale Albino" di Campobasso e docente di Etnomusicologia presso l'Università del Molise, è il risultato di un terzo filone di studi e di ricerche che l'A. da alcuni anni pratica accanto a quelli indirizzati verso la biblioteconomia e la musicologia, sui quali ha già offerto numerose prove.

Il libro poggia su alcune linee portanti che rappresentano, ad un tempo, le chiavi di lettura dell'approccio metodologico alla materia trattata e i nuclei contenutistici intorno ai quali la stessa si sostanzia. La prima di tali linee è indi-

viduabile nell'esigenza, avvertita da Lombardi, di fornire un quadro conoscitivo certo del fenomeno migratorio nel paese molisano quale preliminare e ineludibile presupposto a più articolate analisi qualitative. Lombardi ricorda come l'intensificarsi e il differenziarsi degli studi sull'emigrazione, registrati in questi ultimi anni, abbiano interessato anche il Molise, ma sottolinea come lo scenario regionale si presenti a volte ancora "oscuro e indistinto" e, in casi come quello di Campolieto, necessiti di un "supplemento di indagine sugli elementi oggettivi".

Il secondo filo rosso che attraversa l'intero volume è costituito dalla ricerca, costantemente e felicemente esperita dall'A., della contestualizzazione degli elementi specifici nel quadro generale di riferimento. Se, come scrive Piero Bevilacqua, la storia locale altro non è che una delle particolari declinazioni della storia generale, Vincenzo Lombardi riesce a trovare una equilibrata modulazione dialettica fra le diverse tessere componenti il mosaico del suo lavoro: l'emigrazione a Campolieto, in Molise e nel Meridione d'Italia, le coordinate di carattere generale caratterizzanti il fenomeno. Il libro, come rimarca la De Clementi nella presentazione, è quindi lontanissimo dalla "irrimediabile goffaggine" propria di agiografiche monografie "locali", in cui "il tripudio di memorie archeologiche – romanistiche" testimonia "la dissonanza dagli epicentri culturali". "Niente glorie locali – scrive ancora la De Clementi – bensì una puntigliosa, articolata ricostruzione delle ragioni di crisi e di declino del paese" (p. 11).

Il terzo aspetto connotante l'opera consiste nella piena consapevolezza, mostrata dall'A., della veridicità dell'assunto secondo il quale la conoscenza delle vicende dell'emigrazione di una comunità concorra in misura determinante alla conoscenza delle vicende complessive della stessa comunità. In altri termini, non è "un'altra storia", ma è parte portante della storia di molti paesi italiani. E' questo il caso di Campolieto, piccolo comune del Molise centrale, per il quale il saggio di Vincenzo Lombardi sull'emigrazione si rivela subito un libro sul paese "tout court". In effetti, l'A., prima di esporre i risultati delle sue ricerche sul fenomeno migratorio che ha interessato Campolieto nell'ultimo ventennio dell'Ottocento, offre uno spaccato delle componenti socio-economiche fondamentali del paese la

cui analisi diventa prerequisito per la comprensione e per la spiegazione dello stesso.

Lombardi inizia il suo lavoro con la precisa determinazione delle dimensioni demografiche del paese, riepilogando i tratti della tumultuosa esplosione, verificatasi fra il XVIII e il XIX secolo, che portò il centro dai 1.028 abitanti del 1703 agli oltre 2.300 degli anni settanta dell'Ottocento, e soffermandosi sull'inversione di tendenza databile dal 1880 in seguito alla quale, nell'arco di un quindicennio, la popolazione si ridusse di circa 400 unità. Relativamente a questa prima parte del libro, almeno due aspetti vanno adeguatamente evidenziati: la duplice contestualizzazione -diacronica e sincronica - dell'andamento demografico di Campolieto che, da un lato, viene letto attraverso la lente della mobilità storica, dall'altro, comparato a quello dei paesi del circondario; il rigoroso confronto operato fra i dati ufficiali sul censimento del 1881 forniti dal Maic (Ministero agricoltura, industria e commercio) e i dati raccolti dallo stesso autore con una meticolosa indagine condotta su diverse tipologie documentarie conservate presso l'Archivio storico comunale di Campolieto ("Registri delle vaccinazioni", "Stato di variazione degli utenti di pesi e misure", "Questionario per l'Inchiesta sulle condizioni igienico-sanitarie" del 1885), confronto dal quale emergono anomalie e discrepanze non irrilevanti (ammontanti a circa cento unità) per un comune di poco più di duemila abitanti.

La seconda parte dell'opera è dedicata alle forme di coltura e di gestione della terra. Tenendo sullo sfondo la profonda crisi che interessò l'intero sistema agrario meridionale, Lombardi focalizza le attenzioni sugli squilibri fra le risorse e la popolazione nel territorio di Campolieto, sulle caratteristiche delle colture più intensamente praticate (vite e grano), sugli infruttuosi tentativi messi in atto per tentare di alleviare la difficile situazione economica e sociale (disboscamenti, estensione delle colture, quotizzazioni, istituzione di fiere e di casse di prestanza agraria). Ma le condizioni di vita non migliorarono e l'A. non esita a definirle "immutate rispetto agli anni dell'inchiesta murattiana" (1811-1812).

La sezione riservata all'emigrazione si apre con la trascrizione di una interessante lettera di un agente di viaggio in cui è ricostruita la dram-

matica epopea di un gruppo di emigranti di Matrice – paese confinante con Campolieto – che impiega oltre due settimane per raggiungere il porto di Pulliac e imbarcarsi alla volta di New York, dopo essere transitato per Napoli, Marsiglia e Bordeaux, in condizioni che è eufemistico definire disagiate. Lombardi, quindi, si addentra nelle dinamiche specifiche dell'emigrazione campoletana, fornendone una esauriente ricostruzione per il periodo considerato grazie all'utilizzo di fonti documentarie presenti presso l'Archivio comunale di Campolieto e presso l'Archivio di Stato di Campobasso. Segnatamente, i nulla osta del sindaco per il rilascio del passaporto e i registri di morte (conservati a Campolieto) gli consentono di tracciare una attendibile radiografia di 149 emigrati: 123 maschi, 26 femmine, età media 25 anni, in gran parte contadini (l'83% dei 67 che hanno dichiarato la professione), ma anche tre "calzolai", tre "donne di casa", due "muratori", un "possidente", uno "scalpellino", uno "spaccamonti [tagliapietre]". Gli atti notarili (Archivio di Stato di Campobasso), invece, permettono all'Autore di individuare "un ampio repertorio di pratiche socio-economiche per l'organizzazione del fenomeno migratorio a Campolieto [...]: strategie ereditarie, compra vendite di case e terreni, commercio e impegno di raccolti, ipoteche e prestiti in denaro, strategie matrimoniali e accordi familiari" (p. 82), pratiche delle quali sono spesso protagoniste le donne, mogli degli emigrati, il cui ruolo, all'interno di quello svolto dall'intera famiglia, emerge sempre con grande risalto.

Nelle pagine finali del libro, l'A. affronta il difficile tema delle "motivazioni della scelta di partire, che a volte appaiono palesi, a volte invece sfuggono o diventano sfuggenti all'odierno osservatore. Il pur reale condizionamento socio-economico nella scelta di andar via dalla propria terra pare stemperarsi, spesso, nella scelta di vita o nella ricerca di qualcosa di diverso. Per gli uomini e le donne che decidono di partire, a volte, sembra che l'America – ultima frontiera della mitica <terra del ri-morso> - acquisti un valore simbolico e che, secondo la lezione di Ernesto de Martino, serva, novello nesso mitico-rituale, <a dare orizzonte> essenzialmente ad una crisi sociale, esistenziale ed umana" (p. 95).

In definitiva, questo di Vincenzo Lombardi è

un libro in cui è esposta con competenza, con rigore, con chiarezza ed eleganza espressiva una originale ricerca che scaturisce dalla felice combinazione dell'utilizzo di fonti archivistiche di prima mano (si è già accennato ai documenti conservati presso l'Archivio storico comunale di Campolieto e l'Archivio di Stato di Campobasso, ad essi sono da aggiungere quelli rinvenuti presso l'Archivio parrocchiale di Campolieto, l'Archivio di Stato di Napoli, il Fondo Manoscritti della Biblioteca provinciale "Albino", o posseduti direttamente dall'Autore) e di fonti bibliografiche. A questo proposito, non può sfuggire che la bibliografia che correde il volume, composta da oltre duecento titoli, contempra non solo le indicazioni della più qualificata e aggiornata letteratura nazionale e di tutta la produzione molisana significativa sull'argomento, ma anche dei lavori fondamentali sulla storia economica e sociale del Molise, in modo da formare un prezioso strumento di consultazione utilizzabile con proficuità anche autonomamente. Infine, va segnalato l'imponente (circa 250 pagine) apparato documentario e iconografico che integra lo studio, formato da grafici, tabelle, elenchi nominativi, riproduzioni di foto e di documenti.

Giorgio Palmieri

Francesco Marroni, *Finisterre*, Pescara, Tracce, 2004, pp. 105, € 9,00

Già nel 2000 la pubblicazione di *Silverdale* aveva messo in evidenza le indubbie doti narrative di Francesco Marroni. A questo primo volume di racconti fecero seguito altre due raccolte – *Brughiere* e *Il silenzio dell'Escorial*, entrambe apparse nel 2002 – in cui l'autore confermava la sua predilezione per la narrativa breve. Ora, per i tipi delle Edizioni Tracce di Pescara appare una quarta silloge in cui Marroni, confermando la sua ricca vena immaginativa, presenta sette racconti che uniscono il delicato gusto figurativo a un'attenzione particolare per il potenziale lirico ed espressivo della parola.

Per molti versi, l'elemento comune a tutte le storie è la consapevolezza della presenza di ciò che si cela dietro le esperienze apparentemente

insignificanti della vita dei protagonisti, ovvero tante epifanie dell'essere che scorrono taciute e sommerse dietro i volti indistinti di personaggi anonimi. Al centro dell'universo semantico di Marroni non vi sono delle vicende 'esemplari', ma piuttosto i piccoli e grandi itinerari dell'anima, colta nei momenti di passaggio dalle certezze del passato verso un futuro dai contorni labili ed indefiniti. Le voci narranti che costellano i vari racconti sono per lo più testimonianze di tali realtà invisibili, come rivela, con un efficace intervento metanarrativo, il narratore anonimo di "Il pendolare del treno giallo": "Storie senza storia. Storie con personaggi anonimi che non erano degni di questo nome, basate su eventi banali che non erano degni di attenzione. La vita è sempre al di sopra delle nostre aspettative, credo. Non finiremo mai di meravigliarci" (p. 65). Il lettore viene pertanto invitato ad abbandonare le proprie convinzioni per addentrarsi nell'universo finzionale delle "storie senza storia" che si dispiegano dinanzi ai suoi occhi, per scoprirne il senso profondo delle cose.

Ad una prima lettura, i racconti sembrano rifiutare un centro ordinatore: ambientati nei luoghi più vari, dal Portogallo alla Spagna, da Malta alla provincia italiana, essi dipanano vicende e destini che divergono senza mai incontrarsi. In realtà, essi sono tappe di un percorso diegetico che metaforicamente diviene un "pellegrinaggio" narrativo che, dal primo racconto, "Minareti", muove verso la meta finale, "Finisterre". In questo senso, il titolo della raccolta offre un'indicazione precisa sul tragitto ermeneutico da seguire. Non casualmente, "Minareti" si apre con un viaggio di un anziano pittore, Michele Manduria, che decide di andare a vivere a Malta per trascorrervi gli ultimi anni della sua vita. La scelta di vivere sull'isola muove dall'esigenza di una rinascita umana ed artistica dopo anni di decadenza e sterilità. Inizialmente, il primo impatto con la realtà luminosa di Sliema destabilizza la sensibilità ormai spenta del pittore, a cui, tuttavia, segue solo una triste conferma del suo blocco creativo: "[...] si mise a tracciare uno schizzo di quel groviglio di case senza tetti, che, in un prevalente biancore, gli offrivano un primo assaggio della congerie maltese. Più volte cercò di catturare la densità instabile e squamosa di quel paesaggio, ora con linee orizzontali appena accennate, ora abbozzando gli angoli

scuri di porte e finestre. Sempre senza successo. Al terzo tentativo raccolse i fogli sparsi per terra e li strappò con violenza. Le mani gli tremavano, lo sguardo era annebbiato e avrebbe voluto rinnegare la sua vocazione d'artista" (p. 7). Il tentativo fallito di riprodurre le scene dinanzi ai suoi occhi epitomizzano lo stato di torpore artistico che per troppi anni ha ridotto il pittore al silenzio espressivo. A nulla valgono i successi avuti in passato: gli anni e la solitudine hanno esacerbato e rinchiuso il suo animo in una gabbia impenetrabile, e persino l'unica via di fuga possibile, costituita dall'arte stessa, sembra essere bloccata. La vita diventa un teatro su cui inscenare gli ultimi atti di un dramma esistenziale: "Tutto si perdeva sul palcoscenico abbrunato di quell'ultima stagione, che pure gli offriva uno sprazzo di luce, un supplemento di innocente ansia creativa" (pp. 7-8). L'immagine del palcoscenico su cui mettere in scena gli ultimi atti della vita e dell'arte, richiama l'ultimo, celebre dipinto di Edward Hopper, *Two Comedians* (1966), in cui il pittore ritrae se stesso e la moglie vestiti da arlecchini su un palcoscenico da cui lanciano un ultimo, estremo saluto prima di ritirarsi definitivamente dietro il sipario della vita. Lo stesso tono malinconico e mesto pervade Manduria al suo arrivo sull'isola. Tuttavia, l'invito del paesaggio maltese, con i suoi cromatismi intensi e una luce radiosa che si apre verso lo spazio esterno, pone in lui nuovi germi di speranza. In particolare, è la ricorrente tonalità dell'azzurro a 'colorare' le grigie e cupe percezioni visive del protagonista, rendendolo ancora una volta capace di trascendere se stesso nell'ispirazione artistica. Ed è la placidità dell'azzurro del cielo che lo sovrasta a suscitare in lui il ricordo di un passato con cui non è mai riuscito a conciliarsi. Un viaggio intrapreso tanti anni prima in Egitto con la moglie aveva sancito la fine di un matrimonio difficile: le reciproche confessioni di tradimenti e disamori lo avevano estraniato a se stesso. Egli focalizza una passeggiata solitaria che aveva fatto tra le dune del deserto dopo l'ennesima discussione. Ai suoi occhi si era offerto uno straordinario spettacolo che lo aveva coinvolto fino a renderlo parte integrante della distesa di sabbia: "In lui si stava facendo strada un silenzio che lo inebriava, che gli apriva gli occhi a nuovi territori, a paesaggi di palme e di case rossastre intarsiate come madreperla [...]"

non più il silenzio ma la voce del deserto. Fra le ombre vibrava una brezza calda che bisbigliava parole incomprensibili, forse una preghiera recitata sulla punta delle labbra, un sussurro di sabbia, una sorta di tramestio di zoccoli di ovatta, un richiamo lontano, oltre la collina più scura che si confondeva con la linea dell'orizzonte. Aveva gli occhi umidi e, mentre camminava, raccolse della sabbia che liberò gradualmente dal suo pugno, e la sua mano divenne una clessidra. Che cosa stava misurando se non quel ridicolo nulla che sono le nostre vite?" (p. 18). L'intensità lirica del brano esprime con pregnanza il senso della transitorietà della vita umana e, al tempo stesso, celebra i toni magici di un linguaggio senza parole che pervade i sentieri dell'anima. A questa prima visione, era seguita la scoperta di alcuni minareti, le cui guglie si slanciavano verso il cielo in un gioco di luce e colori alla ricerca di una trascendenza verticale che le confondeva con la volta celeste. La reminiscenza dei minareti nel particolare contesto del fallimento mai accettato del suo matrimonio, attesta una avvenuta riconciliazione con se stesso e prelude al recupero della sua vena artistica e ad una nuova esposizione la quale, non casualmente, viene intitolata "Minareti".

La riflessione autoriale sul modo in cui il passato dialoga con il presente influenzandone le dinamiche è un tema che viene sviluppato anche in "Polvere", sia pure con esiti diversi. Il titolo anticipa proletticamente l'epilogo disforico della vicenda di Piergiorgio Morelli, giovane erede di una nobile famiglia decaduta. Ma "Polvere" rimanda anche al codice biblico che unisce tutti gli uomini in un unico, singolo destino che parla di finitudine e morte irredenta. Piergiorgio viene subito presentato come un personaggio passivo, una figura incapace di intraprendere delle scelte concrete che possano mutare una sorte 'maledetta' che sembra già inscritta nel libro di famiglia, a cominciare dalla raccolta di poesie del nonno, significativamente intitolata "Polvere": "Un paio di anni prima, Piergiorgio Morelli aveva letto le poesie del manoscritto [...] e aveva concluso che non valevano niente. Quelle poesie erano la maledizione della famiglia, gli aveva detto un giorno la madre" (p. 53). Ciò che Piergiorgio possiede sono solo ricordi nascosti tra le rovine del passato e cumuli di polvere fatiscente, che si addensano

nella dimora ormai cadente in cui egli vive, cifre di una dimensione claustrofobica e senza vie d'uscita. La fine improvvisa dell'unico amore della sua vita causa in lui un'estrema, lucida riflessione sul senso delle scelte: "La vita è fatta di svolte improvvise – dietro la svolta capita di scoprire una voragine che ha la bocca incandescente di un drago, pronta a divorarti. La vita offre poche scelte e quasi sempre scegliamo in modo sbagliato. Scegliamo di correre verso la voragine che come un altoforno fumante che tutto scioglie e tutto riduce al silenzio. Era la fine" (p. 63). La constatazione del fallimento di tutte le scelte che hanno costituito la sua vita, conducono Piergiorgio a compiere un ultimo gesto di disperazione che lo porterà nel cuore della voragine.

Le diverse reazioni dinanzi al passaggio del tempo, ora come transizione dalla giovinezza alla maturità e ora come ritorno dalla morte alla vita grazie al potere vivificante della memoria, sono al centro di "Fedelissima" e "Ultimo, sempre ultimo", due racconti che si incentrano su giovani protagonisti e il loro peculiare rapporto con il tempo, la sofferenza e la morte. "Il pendolare del treno giallo" si apre invece sotto il segno di una continuità, ovvero di una scelta che si reitera puntualmente nel tempo al fine di dare un senso al tempo inesorabile che scorre. La presenza di un uomo anziano che percorre ogni giorno lo stesso tratto su un pendolino senza motivo apparente, causa non poca curiosità nel narratore, che decide di "investigarne" il tragitto. Ciò che si rivela agli occhi del narratore e del lettore è un'esistenza disadattata rispetto a un presente che l'uomo sente non appartenergli più. Egli intraprende quotidianamente un pellegrinaggio solitario che trova nel viaggio e nella lettura le uniche due motivazioni che ancora gli forniscono una ragione per continuare a vivere. L'immagine del pellegrino è del resto evocata dalla stessa voce narrante, che vede nello zainetto incollato alle spalle del vecchio "un pesante fardello" che richiama la figura emblematica del viandante pellegrino (con un chiaro rimando al *Pilgrim's Progress* di John Bunyan) in un percorso simbolico di espiazione. Il viaggio del protagonista è un itinerario che dal grigiore nuvoloso del paesaggio delle montagne abruzzesi lo conduce verso un mondo fatto di speranza, come ben si evince dall'azzurro del cielo: "Or-

mai il treno era a Pescara: il cielo, dapprima nuvoloso, era diventato di un *azzurro limpido e rassicurante. E una luce piena di promesse si diffondeva a oriente, sul mare*” (p. 75, corsivi miei). L’azzurro caldo di un nuovo giorno diviene, in “Erano le sette e dieci”, un tramonto dai toni crepuscolari e nostalgici. Anche qui Marro ni si sofferma sul destino solitario di un uomo anziano, il cui intimo dramma si disvela durante la vana attesa dei suoi ospiti. L’incipit delinea subito i tratti della sua vicenda: “I tramonti lo avevano sempre reso irrequieto” (p. 45). Le ultime rifrazioni della luce del tramonto, i cui delicati cromatismi pervadono l’atmosfera del racconto, narrano anche di una tragedia silenziosa di un uomo incapace di accettare con serenità l’avanzare degli anni. L’uomo osserva la strada vuota dalla finestra scrutando retrospettivamente la propria vita: la ripetizione quasi ossessiva dell’ora sembra immobilizzare il tempo cronologico per far posto ad una dimensione interiore che si colloca al di là del tempo. Anche “Finisterre” invece introduce un’atmosfera che si colloca tra realtà e immaginazione: ‘la gita al faro’ dei due protagonisti si trasforma in una scoperta di un mistero inquietante che ognuno conserva celato nella memoria e sigillato nel silenzio. E sotto il segno del silenzio e dell’inesplicabilità dei misteri della vita si chiude la raccolta, che invita il lettore ad esplorare la fitta rete di suggestioni simboliche degli indecifrabili e intricati itinerari umani, di cui Finisterre è la meta simbolica.

Silvia Antosa

Vincenzo Filippone-Thaulero: *il Poeta, il Filosofo, il Cristiano*

Il Centro Studi “Vincenzo Filippone-Thaulero”, con sede a Roseto degli Abruzzi, in collaborazione con la Sezione di Teramo della Società Filosofica Italiana, con il sostegno economico e culturale di vari enti e associazioni tra cui l’Università degli Studi di Teramo, la Regione Abruzzo, l’Amministrazione Provinciale di Teramo e del Comune di Roseto degli Abruzzi, ha organizzato la Seconda giornata di studi dedicata a Vincenzo Filippone-Thaulero, professore di Filosofia Morale presso l’Università di Salerno,

scomparso tragicamente nel 1972. L’iniziativa si è svolta a Roseto degli Abruzzi, il 17 dicembre 2004. Hanno partecipato al convegno, dal titolo “Vincenzo Filippone-Thaulero. Il Poeta, il Filosofo, il Cristiano”, vari esperti di livello nazionale sull’opera filosofico-poetica del Nostro autore: ha introdotto i lavori Francesco Mercadante (Presidente della Fondazione “Giuseppe Capograssi”); poi le relazioni di Mario D’Addio, *Interessi filosofici e spirito religioso*; Genaro Savarese, *Qualcosa su “tempi” e “ritmi”*; Antimo Negri, *Memorie della mia amicizia intellettuale con Filippone-Thaulero*; Nino Borsellino, *Una poetica dell’Attesa*; Giuseppe Riccoda, *La ricerca filosofica di Vincenzo Filippone-Thaulero tra fenomenologia ed esistenzialismo*; Valentino Cecchetti, *Forma chiusa e sonetto nella poesia contemporanea*; Giuseppe Papponetti, *Voci e silenzi poetici in Vincenzo Filippone-Thaulero*; Enzo Randone, *Profezia e realtà nei versi di Vincenzo Filippone-Thaulero*. Ha concluso la giornata la Premiazione dei vincitori del Premio di sagistica filosofica “Vincenzo Filippone-Thaulero” alla sua seconda edizione e rivolto agli studenti delle scuole superiori.

Vincenzo Filippone-Thaulero, nato a Roma nel 1930, di origini rosetane, aveva fatto parte della cerchia di collaboratori di Luigi Sturzo a cominciare dal 1954 e diretto la rivista “Sociologia”. Dopo varie collaborazioni universitarie, ottiene una borsa di studio dalla Humboldt-Stiftung della Università di Munster per approfondire gli studi sulla fenomenologia e la problematica dei valori. Traduce l’*Etica* di Nicolai Hartmann e scrive i due volumi su *Società e cultura nel pensiero di Max Scheler* (1963-1966). Consegue la libera docenza in Filosofia Morale e ottiene vari incarichi presso il Magistero e la Facoltà di Lettere e Filosofia dell’Università di Salerno (1965-1970). Nel 1972 vince il concorso a cattedra per Filosofia Morale del Magistero di Salerno. Muore l’11 settembre 1972 in un tragico incidente automobilistico insieme alle figlie Gabriella, Elisabeth e alla cognata Maria Antonietta Savini.

Vincenzo Filippone-Thaulero è stato un uomo di ricchissima umanità. La lettura delle sue pagine poetiche e filosofiche mostra una profonda riflessione sui temi esistenziali, una dedizione assoluta ai valori “alti” della fede religiosa,

una coerenza umana ed intellettuale che si è mantenuta integra fino alla tragedia conclusiva della sua vita che lo ha strappato ai suoi cari, alla cultura e alla società.

Il Centro Studi che porta il suo nome è nato nel 2004, grazie all'iniziativa di Vincenzo Di Marco, Giulia Proti, Claudia Ettorre (soci della S.F.I. di Teramo) e di Adriana Piatti e Pasquale Avolio, con lo scopo di ristudiare l'opera edita ed inedita di Filippone-Thaulero, di promuovere studi e ricerche sul pensiero filosofico, poetico e scientifico del filosofo abruzzese, attraverso l'organizzazione di dibattiti, seminari, convegni, conferenze, incontri; di costituire un centro di documentazione sull'opera di Vincenzo Filippone-Thaulero, con la raccolta e la catalogazione di saggi editi ed inediti, autografi, tesi di laurea, atti di convegni; di rendere accessibile agli studenti, agli studiosi, ai cultori di discipline filosofiche, poetiche, scientifiche i documenti in possesso dell'associazione; di promuovere una collaborazione attiva con enti locali, scuole ed università, centri di ricerca, associazioni culturali; di assegnare premi e borse di studio a studenti, ricercatori e studiosi per incentivare la diffusione e la ricerca culturale.

Il convegno ha presentato due importanti novità librarie. La prima, in ordine di tempo, è il volume degli Atti della Prima giornata di studi, svoltasi il 20 maggio 2003 a Roseto degli Abruzzi, dal titolo "Vincenzo Filippone-Thaulero. Sociologia, Filosofia, Poesia", pubblicato dalla casa editrice Edigrafital di Teramo, uscito nel mese di settembre 2004. Questo primo convegno ha visto la partecipazione di importanti relatori sulla figura umana e culturale del Nostro autore. Tra gli altri ricordiamo gli interventi di Vincenzo Cerulli Irelli, Francesco Mercadante, Gabriele De Rosa, Giovanni Ferretti, Vittorio Mathieu, Vincenzo Clemente, Maria Cerreto, Luciano Russi (Rettore dell'Università degli Studi di Teramo) e l'invio di saluti da parte di Pasquale Venditti (Vice-Presidente nazionale della S.F.I.), Gianni Vattimo, Mauro Laeng, Roberto Ricci (Presidente della sezione teramana della Società Filosofica Italiana).

La seconda novità è la pubblicazione del volume di poesie di Vincenzo Filippone-Thaulero, dal titolo "Non è perduto il segno", uscito presso le Edizioni di Storia e Letteratura di Roma nel mese di dicembre 2004, e stampato grazie

alla cura sapiente di Carla Sabine De Rosa (vedova di Vincenzo Filippone-Thaulero), con una importante presentazione di Gennaro Savarese e impreziosito da disegni e incisioni di Gaetano Pompa. Il volume chiude un lungo ciclo di letture e di ristampe dopo le fatiche di "Seconda attesa", edizioni Neri Pozza, e "Il mare ha voce, ha voce il vento", edizioni di Storia e Letteratura, Roma 2003, due pubblicazioni che avevano in qualche modo anticipato il completamento del corpus poetico di Vincenzo Filippone-Thaulero.

Un riepilogo dettagliato di quanto è stato detto e ascoltato nel corso della giornata di studi non può che partire dal titolo del convegno: *Il poeta, il filosofo, il cristiano*.

Negli interventi del convegno i relatori hanno tentato di ritrovare l'ordine e la misura di questi tre momenti nell'opera di Vincenzo Filippone-Thaulero. Se cioè il poeta preceda il filosofo, se quest'ultimo anticipi quello o se entrambi siano finalizzati allo stesso modo a far emergere la semplicità e il candore del terzo. I vari relatori hanno tentato una risposta; alcune sono state apertamente dichiarative, con pronunciamenti quasi definitivi; altre sono apparse dubitative, nel senso che la scelta tra il Filippone poeta e il Filippone filosofo e cristiano non può essere ancora dichiarata conclusa.

Il poeta, il primo di questi momenti. Poesia, filosofia, religione, contemplazione, libertà, misticismo si trovano mescolati senza soluzione di continuità nell'opera di Filippone-Thaulero. Come leggiamo in una annotazione dell'Autore del 1971, egli dice di aver "scritto i sonetti in giorni di grande euforia di spirito, tra accertata solitudine e necessaria esplicitazione". Una solitudine che fa capo alla religione, in quell'avvertimento della "nascita in lui di una nuova stagione poetica e filosofica", che a molti esperti ha fatto pensare ad un vero e proprio lascito testamentario, come se dovessimo cercare in quei componimenti il meglio del filosofo-poeta, di una vita vissuta intensamente. Un pronunciamento che fa dire a Francesco Mercadante, nella conclusione del suo saggio, come in quelle righe si nasconda lo "scandalo del contenuto" che la poesia religiosa di Thaulero comporta. Un ambito letterario (quello della poesia religiosa)

che non ha avuto vita facile del secolo scorso. Bistrattata dalla critica militante. (Con le eccezioni di Bo, Pampaloni, Pozzi e altri).

La poesia di Filippone-Thaulero non è adesione incondizionata al lirismo della linea “no-vecentista”, agli stilemi avanguardistici, alle fughe neo-romantiche e neo-decadenti di certo manierismo letterario. Filippone-Thaulero non cerca la “bella forma”, il gusto parnassiano, ma il “vero recitato in versi”. Anche se molti suoi componimenti contengono difficoltà ermeneutiche in diversi passaggi (quella “forma chiusa del sonetto” di cui ha parlato Valentino Cecchetti), egli non ha timore di dialogare alla pari con i massimi esempi letterari della “tradizione del Novecento”, come è stata definita da Pier Vincenzo Mengaldo.

Se il fine dell’Arte è nel campanelliano “degnò oggetto dell’umana mente”, nella vocazione all’assoluto, non sarebbe azzardato affermare che un richiamo romantico, evidente, c’è, si scorge nella sua opera. In particolare al romanticismo di Novalis, di Schelling, o se vogliamo di Hölderlin, anche se quest’ultimo accostamento all’autore dell’*Iperione* potrà sembrare forzato. In costoro c’è il richiamo ad una poesia che comprende e ingloba nella sua sfera l’intera filosofia.

Gennaro Savarese, nella sua Presentazione del volume “Non è perduto il segno”, nota appunto questo: un moderno filosofo, discepolo di Scheler e di Hartmann, nonché conoscitore di Heidegger, Paolo di Tarso e Pascal, che “accetta l’abbraccio della poesia”, e che lo fa alla maniera tradizionale di quei primi poeti della lingua italiana che in molti casi poeti di professione non furono. Quindi una poesia che spiazza, capace di rimescolare i livelli stilistici, di mescolare – senza confonderli – l’infimo e il sublime, che non gioca solo al livello della parola ma soprattutto al livello del contenuto, del senso, del contesto.

Savarese non nasconde di ritrovare suggestioni relevantissime con autori dalla forte connotazione religiosa e filosofica, quasi che Thaulero avesse cercato di mettere il pensiero in versi: Tertulliano, Agostino, Boezio, Manzoni, Dostoevskij, i riferimenti. Quasi parafrasando De Sanctis che giudica Parini, egli definisce “base del poeta il *credente*”. Il credente che vale più dell’artista, nel quale la parola è “faticosa, ar-

dua, martellata, piena di sensi e sottintesi”. Un “credente” che utilizza lo spazio della poesia per la sua “professione di fede”, dal semplicismo della devozione più scontata fino alle vette biblico-dotte-religiose di tantissime poesie.

Quel “pensiero poetante” che abbiamo ritrovato, seppure con sfumature diverse, nella poetica dell’Attesa descritta da Nino Borsellino, nei “silenzi poetici” chiosati da Giuseppe Papponetti e nella “profezia poetica” delineata da Enzo Randone.

Il filosofo, il secondo momento. Ben tre interventi del convegno sono stati dedicati al Filippone-Thaulero filosofo, agli intrecci tra interessi filosofici e spirito religioso (con Mario D’Addio), all’amicizia intellettuale ricordata da Antimo Negri e al percorso fenomenologico-esistenziale descritto da Giuseppe Riconda.

Il convegno ha insistito sull’importanza dei volumi scritti da Filippone-Thaulero sul pensiero di Max Scheler, sulla traduzione dell’*Etica* di Hartmann, e sui numerosi scritti di sociologia, religione, politica apparsi su rivista, sugli inediti che attendono di essere vagliati a dovere.

Vittorio Mathieu, nel ricordo affettuoso scritto a un anno dalla morte del filosofo, definiva Filippone un mistico, e, come tutti i mistici, alla disperata ricerca della *mediazione*. [...] tra l’“originario” che è, in sé, inesprimibile, e l’esteriore che non deve essere abbandonato a se stesso, se non vuole ergersi ad assoluto contro il vero assoluto. Occorre che il tutto si riveli – dice Mathieu interpretando Thaulero - come la vera sostanza di tutti i particolari, e il fatto che questo compito sia inesauribile, e perfino impossibile, non ci esime dal perseguirlo”.

Dunque Filippone-Thaulero si è presentato da subito come un pensatore alla ricerca di un cammino “alto” della filosofia, insoddisfatto delle soluzioni fornite dal pensiero contemporaneo negli anni Cinquanta e Sessanta del secolo scorso. Una ricerca di valori autentici in un mondo inevitabilmente condizionato dal dissolvimento delle radici culturali del passato.

“Vincenzo – ha scritto Gabriele De Rosa – aveva allora dubbi sulla possibilità di connettere ovvero di mediare in maniera soddisfacente fra la contingenza storica, il concreto della società degli uomini, e il trascendente”. Riflessioni ampiamente presenti nel suo pensiero degli anni

‘50, mentre in Italia si preparava un profondo rinnovamento culturale, che coinvolgerà non solamente il mondo cattolico ma tutta la società. Infatti sarà con Luigi Sturzo ad iniziare importanti studi sociologici, storici e politici.

Ma fu soprattutto nel periodo dell’insegnamento all’Università di Salerno che Filippone-Thaulero avviò fondamentali, quanto indispensabili riflessioni sul rapporto tra sfera religiosa e società anti-religiosa, tra il bisogno metafisico della ricerca di Dio e la necessaria mediazione dei rapporti umani, sociali, politici. Ricordiamo gli ampi studi sul risentimento, sul pregiudizio religioso, sui valori etici, sulla fenomenologia degli atti personali, da cui emerge la necessità di dover fare prima o poi i conti con il pericolo del nichilismo e dei falsi valori nei quali il mondo contemporaneo rischia di sprofondare.

Il valore della persona umana – sulla scia di Scheler -, è nel fondamento religioso; e, oltre Scheler, il suo è un invito a considerare i rapporti umani nei termini di un “darsi semplice e reale” che, più che una formula fine a se stessa, sembra enunciare un vero programma di rinnovamento culturale da affidare al presente ma soprattutto al futuro, fuori da quelle logiche strumentali di cui risentono inevitabilmente le soluzioni politiche, tecniche, funzionali.

Filippone-Thaulero non si accontenterà della visione fenomenologica scheleriana dalla quale è partito. Come giustamente ha notato Giovanni Ferretti, “alla base della nuova via sta soprattutto la prospettiva di una conoscenza “più-che-oggettiva” della realtà della persona altrui, che dovrebbe nettamente distinguersi dal-

la concezione fenomenologica della coincidenza di conoscenza e intenzionalità di oggetti essenziali. Questo tipo di conoscenza ha il suo fulcro nel “con”, che fa della persona non tanto una ex-sistenza ma una con-sistenza, secondo la terminologia che Filippone-Thaulero propone”. Un mondo non più come la somma di “oggetti” ma come una unità di “libertà”, di persone “libere”, che hanno il loro orizzonte originario in una apertura al trascendente. Che si difende dal rischio di una totale “oggettivazione” dell’essere umano e garantisce un “senso” all’esperienza umana, troppo spesso fuorviata dai facili richiami al vitalistico, al sociologico e allo storicismo di maniera.

Il cristiano, terzo e ultimo momento. Sia che si tratti di sociologia, di filosofia, di religione o di poesia, non vi è dubbio che tutti i “segni” conducano nella direzione di questo terzo momento. Una via tracciata da altri e che Filippone-Thaulero percorre con tutto se stesso, con inquietudine e fiducia, con angoscia e speranza, con idealità e realtà.

Forse l’immagine migliore che possiamo utilizzare è quella riportata nella nota introduttiva al volume di poesie “Non è perduto il segno” da parte di Carla Sabine De Rosa, in cui descrive Vincenzo Filippone-Thaulero, le mani dietro la schiena, raccolto in silenziosa preghiera, che “cammina davanti alla faccia di Dio”. Si tratta di un modo più che eloquente per spiegare il titolo del volume di poesie e l’intero significato della giornata di studi.

Vincenzo Di Marco

Indice alfabetico per autori e titoli

1. Agnoletto, Vittorio <1958- >

Prima persone : le nostre ragioni contro questa globalizzazione / Vittorio Agnoletto. Roma [etc.] : GLF editori Laterza, 2003. 247 p. ; 21 cm. (I Robinson. Letture). ISBN 88-420-6825-X
1. Economia mondiale – Aspetti sociali

2. Alberoni, Francesco

L'arte del comando / Francesco Alberoni. 6. ed. [Milano] : Rizzoli, 2002. 232 p. ; 23 cm. ((Nell'occhietto : I libri di Francesco Alberoni. ISBN 88-17-86970-8
1. Comando – Psicologia 2. Relazioni interpersonali

3. Almodóvar, Pedro

Fuoco nelle viscere / Pedro Almodovar ; a cura di Daniele Brolli. Milano : Oscar Mondadori, 2002. 109 p. ; 18 cm. (Piccola biblioteca Oscar ; 307). ((Tit. orig. : Fuego en las entrañas. ISBN 88-04-51023-4

4. Ammaniti, Niccolò

Ti prendo e ti porto via / Niccolò Ammaniti. Milano : A. Mondadori, stampa 2002. 452 p. ; 18 cm. (Piccola biblioteca Oscar ; 221). ISBN 88-04-47679-6

5. Ammaniti, Niccolò

Anche il sole fa schifo : radiodramma / Niccolò Ammaniti. Roma : Rai-Eri, c1997. 91 p. ; 18 cm. (Centominuti). ISBN 88-397-0987-8

6. Andrisani, Gaetano

La baltica / Gaetano Andrisani. Marcianise : La Diana, 2002. 117 p. ; 18 cm.

7. Andrisani, Gaetano

La cattedrale / Gaetano Andrisani. Marcianise : La Diana, 2001. 47 p. ; 18 cm.

8. Andrisani, Gaetano

Contrappunti / Gaetano Andrisani. Marcianise : La Diana, 2003. 149 p. ; 18 cm.

9. Andrisani, Gaetano

Il francescano / Gaetano Andrisani. Marcianise : La Diana, 2003. 260 p. ; 18 cm.

10. Andrisani, Gaetano

Maria Mirela / Gaetano Andrisani. Marcianise : La Diana, 2003. 179 p. ; 18 cm.

11. Andrisani, Gaetano

Monologo aperto / Gaetano Andrisani. Marcianise : La Diana, 2003. 79 p. ; 18 cm.

12. **L'arte** : arte e artisti di tutto il mondo / direzione scientifica : Gianni Carlo Sciolla. Milano : Garzanti, [2002]. 6 v. ; 30 cm + 1 DVD
1. Arte – Enciclopedie e dizionari

13. **Atlante** del Novecento / con la direzione di Luciano Gallino, Massimo L. Salvadori, Gianni Vattimo. Torino : UTET, [2000]. 3 v. ; 33 cm. (Atlanti tematici). ISBN 88-02-05424-X
1. Storia moderna e contemporanea - Sec. 20.

14. **Atlante** della vita / coordinamento di Maria Luisa Bozzi, Giorgio Malacarne, Silvano Scannerini. Milano : Garzanti, c2000. 2 v. ; 33 cm. (Atlanti tematici).
1. Biologia

15. Baima Bollone, Pierluigi

Medicina legale / Pierluigi Baima Bollone. 2. ed. Torino : G. Giappichelli, [2002]. XXVI, 573 p. ; 24 cm. ISBN 88-348-3257-4
1. Medicina legale

16. Baldoni, Giovanni

Killer silenziosi : virus, batteri e armi proibite / Giovanni Baldoni. Milano : Mursia, c2003. 182 p. ; 21 cm. (Testimonianze). ((In cop. : Dalla polmonite atipica alle radiazioni. Conoscere i rischi per potersi difendere.

1. Polmonite atipica 2. Aggressivi chimici

17. Ballestra, Silvia

Il disastro degli Antò / Silvia Ballestra. Milano : Baldini & Castoldi, [1997]. 337 p. ; 22 cm. (I nani ; 2). ((In cop. : Tascabili Baldini & Castoldi. ISBN 88-8089-197-9

18. Ballestra, Silvia

Senza gli orsi / Silvia Ballestra. Milano : Rizzoli, 2003. 198 p. ; 20 cm. (La scala. Sintonie). ISBN 88-17-87200-8

19. Baricco, Alessandro

L'anima di Hegel e le mucche del Wisconsin : una riflessione su musica colta e modernità / Alessandro Baricco. [Milano] : Garzanti, 1996. 99 p. ; 20 cm. ISBN 88-11-67413-1

1. Musica

20. Bassi, Alberto

La luce italiana : design delle lampade 1945-2000 / Alberto Bassi. Milano : Electa, [2003]. 247 p. : ill. ; 24 cm. (Design & grafica ; 2). ISBN 88-435-8257-7

1. Lampade elettriche - Design - Italia - 1945-2000

21. Battaglia, Romano

Il mare in discesa / Romano Battaglia. Milano : Rizzoli, [2003]. 144 p. : ill. ; 22 cm. ((Nell'occhietto : I libri di Romano Battaglia. ISBN 88-17-87198-2

22. Becke, Andreas

Gandhi / Andreas Becke. Roma : Carocci, 2002. 125 p. ; 22 cm. (Quality paperbacks ; 49). ((Cronologia : p. 121-122. Tit. orig. : Gandhi zur Einführung. ISBN 88-430-2257-1

1. Gandhi, Mohandas Karamchand

23. Bersanelli, Marco

Solo lo stupore conosco : l'avventura della ricerca scientifica / Marco Bersanelli, Mario Gargantini ; prefazione di Duccio Macchetto.

Milano : Biblioteca universale Rizzoli, 2003. XV, 389 p. ; 20 cm. (I libri dello spirito cristiano). ISBN 88-17-14724-9

1. Ricerca scientifica

24. Bertolini, Piero

Dizionario di pedagogia e scienze dell'educazione / di Piero Bertolini ; con la collaborazione di Letizia Caronia. Bologna : Zanichelli, 1996. 715 p. ; 25 cm. ISBN 88-08-09050-7

1. Pedagogia - Enciclopedie e dizionari

25. Bevilacqua, Alberto <1934- >

Attraverso il tuo corpo : romanzo / Alberto Bevilacqua. Milano : A. Mondadori, 2002. 228 p. ; 23 cm. (Scrittori italiani e stranieri). ISBN 88-04-48946-4

26. Biagi, Enzo

Addio a questi mondi / Enzo Biagi. [Milano] : Rizzoli, 2002. 334 p. ; 23 cm. ISBN 88-17-87038-2.

1. Europa - Sec. 20. 2. Totalitarismo - Europa - Sec. 20.

27. Biagi, Enzo

Cose loro & fatti nostri / Enzo Biagi. Roma : Rai-Eri ; Milano : Rizzoli, 2002. 222 p. ; 23 cm. ((Tit. sviluppato : Cose loro e fatti nostri. ISBN 88-17-87101-X.

28. Biagi, Enzo

La mia America / Enzo Biagi. Milano : Rizzoli, 2003. 340 p. ; 23 cm. ISBN 88-17-87262-8.

29. Bossi Fedrigotti, Isabella

La valigia del signor Budischowsky / Isabella Bossi Fedrigotti. Milano : Rizzoli, 2003. 128 p. ; 19 cm. (La scala). ISBN 88-17-87161-3

30. Bucciolini, Pier Angiolo

Legenda di San Feliciano / Pierangelo di Angelo di Bucciolino ; a cura di Silvestro Nessi. Foligno : [Accademia fulginia di lettere scienze e arti], 2003. 98 p. : ill. ; 24 cm.

31. Bukowski, Charles

Birra, fagioli, crackers e sigarette : lettere, volume secondo 1970-1979 / Charles Bukowski ; a cura di Seamus Cooney ; scelta di Simone Caltabellota e Christian Raimo ; prefazione

di Christian Raimo ; traduzione di Matteo Colombo e Martina Testa. Roma : Minimum fax, 2001. 171 p. ; 19 cm. (Sotterranei ; 42). ((Con- tiene, in trad. italiana : Living on luck, Reach for the sun. ISBN 88-87765-02-2

31. Bukowski, Charles

Evita lo specchio e non guardare quando tiri la catena / Charles Bukowski ; prefazione e traduzione di Tiziana Lo Porto. Roma : Minimum fax, 2002. 221 p. ; 19 cm. (Sotterranei ; 44). ((Tit. orig. : The last night of the earth poems. Testo orig. a fronte. ISBN 88-87765-46-4

32. Bukowski, Charles

Si prega di allegare dieci dollari per ogni poesia inviata / Charles Bukowski ; prefazione e traduzione di Christian Raimo. Roma : Minimum fax, 2001. 263 p. ; 19 cm. (Sotterranei ; 35). ((Tit. orig. : The last night of the earth poems. Testo orig. a fronte. ISBN 88-87765-58-8

33. Bukowski, Charles

Tutto il giorno alle corse dei cavalli e tutta la notte alla macchina da scrivere / Charles Bukowski ; traduzione di Tiziano Scarpa. Roma : Minimum fax, 1999. 241 p. ; 19 cm. (Sotterranei ; 22). ((Tit. orig. : You get so alone at times that it just makes sense. Testo orig. a fronte. ISBN 88-865-6866-5

34. Busi, Aldo

La camicia di Hanta : viaggio in Madagascar / Aldo Busi. Milano : Mondadori, 2003. 152 p. ; 20 cm. ISBN 88-04-51617-8

35. Calabrese, Luigi <19..-

Il Mezzogiorno attraverso gli atti dei Consigli Provinciali : (1808-1830) / Luigi Calabrese. [Potenza] : Consiglio regionale della Basilicata, stampa 2003. 156 p. ; 24 cm. (I quaderni DR. N. S.). ((In copert. : Le migliori tesi di laurea sulla Basilicata.

36. Campo, Rossana

L'uomo che non ho sposato / Rossana Campo. Milano : Feltrinelli, 2003. 118 p. ; 22 cm. (I canguri). ISBN 88-07-70150-2

37. Canone, Eugenio

Il dorso e il grembo dell'eterno : percorsi

della filosofia di Giordano Bruno / Eugenio Canone. Pisa ; Roma : Istituti editoriali e poligrafici internazionali, 2003. XI, 254 p. ; 25 cm. (Bruniana & campanelliana ; 4). ISBN 88-8147-366-6

1. Bruno, Giordano

38. Capire l'antifona : dizionario dei modi di dire con esempi d'autore / a cura di Giovanna Turrini ... [et al.]. Bologna : Zanichelli, 1995. 662 p. ; 25 cm. ISBN 88-08-09654-8

1. Lingua italiana - Frasi idiomatiche - Dizionari

39. Capristo, Annalisa

L'espulsione degli ebrei dalle accademie italiane / Annalisa Capristo. Torino : Zamorani, 2002. XIV, 405 p. : ill. ; 22 cm. ISBN 88-7158-101-6

1. Ebrei - Persecuzioni - Italia - 1938-1945
2. Ebrei - Accademie e istituti italiani - 1938-1945 - Documenti

40. Carlotto, Massimo

Il maestro di nodi / Massimo Carlotto. Roma : E/O, [2002]. 211 p. ; 21 cm. (Noir mediterraneo). ISBN 88-7641-512-2

41. Carotenuto, Aldo

Diario di una segreta simmetria : Sabina Spielrein tra Jung e Freud / Aldo Carotenuto ; a cura di Aldo Carotenuto e Carlo Trombetta. [Milano] : Tascabili Bompiani, 2003. 331 p. ; 20 cm. (Tascabili Bompiani ; 195). ISBN 88-452-4668-X

1. Spielrein, Sabina

42. Casati Modignani, Sveva

6 aprile '96 / Sveva Casati Modignani. 3. ed. Milano : Sperling & Kupfer, 2003. VI, 495 p. ; 22 cm. (Pandora). ISBN 88-200-3495-6

43. Casoli, Giovanni

Novecento letterario italiano ed europeo : autori e testi scelti / Giovanni Casoli. Roma : Città nuova, [2002]. 2 v. ; 24 cm.

1. Letteratura - Europa - Sec. 20. - Antologie

44. Casson, Lionel

Biblioteche del mondo antico / Lionel Casson. Milano : Sylvestre Bonnard, [2003]. 154 p.,

[4] c. di tav. : ill. ; 21 cm. (Il sapere del libro). ((Trad. di Rosamaria Iurato. Tit. orig. : Libraries in the ancient world. ISBN 88-86842-56-2

1. Biblioteche - Antichità

45. Castaneda, Carlos

Gli insegnamenti di don Juan / Carlos Castaneda. 3. ed. Milano : Rizzoli, 2001. 322 p. ; 23 cm. ((Tit. orig. : The teachings of don Juan. Trad. di Roberta Garbarini e Tea Pecunia Bassani. Nell'occh. : I libri di Carlos Castaneda. ISBN 88-17-86027-1

1. Sciamanismo – Indiani yaqui

46. Castaneda, Carlos

La ruota del tempo : pensieri sull'universo degli sciamani dell'antico Messico / Carlos Castaneda. Milano : Rizzoli, 1999. 277 p. ; 19 cm. (I libri di Carlos Castaneda). ((Trad. di Maria Barbara Piccioli. Tit. orig. : The wheel of time. ISBN 88-17-86214-2.

47. Castaneda, Carlos

Viaggio a Ixtlan / Carlos Castaneda. Milano : Rizzoli, 2000. 349 p. ; 23 cm. ((Trad. di Giusi Signori. Nell'occh. : I libri di Carlos Castaneda. ISBN 88-17-86368-8

1. Sciamanismo - Indiani yaqui

48. Catalogo delle biblioteche d'Italia / [a cura di] Ministero per i beni culturali e ambientali, Ufficio centrale per i beni librari e gli istituti culturali, Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche ; [poi] Ministero per i beni culturali e ambientali, Ufficio centrale per i beni librari, le istituzioni culturali e l'editoria, Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche ; [poi] Ministero per i beni e le attività culturali, Ufficio centrale per i beni librari, le istituzioni culturali e l'editoria, Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche. Roma : ICCU ; Milano : Bibliografica. v. ; 25 cm. ISBN 88-7107-030-5.

1. Biblioteche - Italia - Repertori

49. Cavalli, Alessandro

Incontro con la sociologia / Alessandro Cavalli. Bologna : Il mulino, [2001]. 183 p. ; 21

cm. (Universale paperbacks Il mulino ; 393). ISBN 88-15-08101-1

1. Sociologia

50. La cellula neoplastica : biologia, diagnosi e terapia molecolare / a cura di Paolo M. Comoglio, Angelo Nicolini. Torino : UTET periodici, [1997]. VI, 471 p. : ill. ; 24 cm. ((In testa al front. : Consiglio nazionale delle ricerche. ISBN 88-7933-115-9

1. Cellule neoplastiche

51. Ceri, Paolo

La società vulnerabile : quale sicurezza, quale libertà / Paolo Ceri. Roma : Laterza, 2003. X, 106 p. ; 18 cm. (Saggi tascabili Laterza ; 268). ISBN 88-420-6996-5

52. Cerulli Irelli, Vincenzo

Corso di diritto amministrativo / Vincenzo Cerulli Irelli. Rist. aggiornata al 31 dicembre 2001. Torino : G. Giappichelli, [2002]. XXXVIII, 719 p. ; 24 cm. ISBN 88-348-2425-3

1. Diritto amministrativo

53. Cervone, Antonio

I cittadini onorari di Gaeta / Antonio Cervone ; prefazione di Gaetano Andrisani. Gaeta : Quaderni della Gazzetta di Gaeta, 1983. 95 p. ; 25 cm. (Quaderni della Gazzetta di Gaeta ; 25). 1. Cittadinanza onoraria – Gaeta

54. Cesaretti, Paolo

Teodora : ascesa di una imperatrice / Paolo Cesaretti. Milano : Mondadori, 2003. 339 p., [8] c. di tav. : ill. ; 20 cm. (Oscar storia) ISBN 88-04-51337-3

1. Teodora <imperatrice d'Oriente>

55. Chesler, Phyllis

Donna contro donna : rivalità, invidia e cattiveria nel mondo femminile / Phyllis Chesler ; prefazione di Anselma Dell'Olio. Milano : Mondadori, 2003. XXXIII, 355 p. ; 22 cm. (Saggi). ((Tit. orig. : Woman's inhumanity to woman. Bibliografia : p. 325-350. ISBN 88-04-51267-9

1. Donna – Emancipazione

56. Ciano, Edda

La mia vita / Edda Ciano ; intervista di Do-

menico Olivieri ; a cura di Nicola Caracciolo ; con la collaborazione di Emanuela Bruni. [Milano] : Mondadori, 2002. XIV, 127 p. ; 20 cm. (Oscar storia ; 299). ISBN 88-04-51062-5

1. Ciano, Edda – Interviste

57. Il cittadino ecclesiastico : il clero nella Repubblica napoletana del 1799 / a cura di Pierroberto Scaramella. Napoli : Vivarium, 2000. XXXII, 290 p. ; 21 cm. (Dalla rivoluzione francese al Risorgimento italiano ; 7). ((In cop. : Istituto italiano per gli studi filosofici. ISBN 88-85239-46-3

1. Repubblica partenopea <1799> - Partecipazione del clero

58. Clark, Mary Higgins

Sapevo tutto di lei / Mary Higgins Clark ; traduzione di Maria Barbara Piccioli. Milano : Mondadori, 2003. 432 p. : 18 cm. (I miti ; 257). ((Tit. orig. : On the street where you live. ISBN 88-04-52015-9

59. Coe, Jonathan

La casa del sonno / Jonathan Coe ; traduzione di Domenico Scarpa. 8. ed. Milano : Feltrinelli, 2003. 305 p. ; 20 cm. (Universale economica ; 1563). ((Tit. orig. : The house of sleep. ISBN 88-07-81563-X

60. Coelho, Paulo

Undici minuti / Paulo Coelho ; traduzione di Rita Desti. Milano : Bompiani, 2003. 260 p. ; 23 cm. ((Tit. orig. : Onze minutos. ISBN 88-452-5471-2

61. Cohen, Stanley

Stati di negazione : la rimozione del dolore nella società contemporanea / Stanley Cohen. Roma : Carocci, 2002. 401 p. ; 22 cm. (Argomenti ; 34). ((Trad. di Daniela Damiani. Tit. orig. : States of denial. ISBN 88-430-2225-3

1. Dolore - Psicologia sociale 2. Partecipazione

62. Compendio di diritto. 7. ed. Napoli : Simone, 2003. 448 p. ; 21 cm. (Manuali giuridici Simone). ISBN 88-244-9036-0

1. Diritto

63. Compendio di diritto processuale penale / a cura di Fausto Izzo. 12. ed. Napoli : Simone, [2003]. 447 p. ; 21 cm. (La nuova università ; 7/1). ISBN 88-244-9038-7

1. Diritto processuale penale

64. Cooney, Eleonor

L'inarrestabile discesa / Eleanor Cooney ; traduzione di Valeria Galassi. Milano : Corbaccio, [2003]. 309 p. ; 20 cm. ISBN 88-7972-568-8

65. Cortese, Ennio

Le grandi linee della storia giuridica medievale / Ennio Cortese. 2. rist. Roma : Il cigno G. G., [2002]. 531 p. ; 24 cm. ISBN 88-7831-103-0

1. Diritto - Europa - Sec. 5.-15.

66. Cotroneo, Roberto

Per un attimo immenso ho dimenticato il mio nome : romanzo / Roberto Cotroneo. Milano : A. Mondadori, 2002. 322 p. ; 23 cm. (Scrittori italiani e stranieri). ISBN 88-04-51153-2.

67. Crovi, Raffaele

Appennino : avventure in un paesaggio / Raffaele Crovi. Milano : Mondadori, [2003]. 287 p. ; 23 cm. (Scrittori italiani e stranieri). ISBN 88-04-51620-8

68. Dal Lago, Alessandro

Descrizione di una battaglia : i rituali del calcio / Alessandro Dal Lago. 2. ed. Bologna : Il mulino, 2001. 183 p. ; 21 cm. (Intersezioni ; 81). ISBN 88-15-08362-6

1. Calcio <gioco> - Aspetti sociali

69. Dardano, Maurizio

La nuova grammatica della lingua italiana / di Maurizio Dardano e Pietro Trifone. Bologna : Zanichelli, 1997. XVIII, 746 p. ; 25 cm. ISBN 88-08-10426-5

1. Lingua italiana - Grammatica

70. Davico Bonino, Guido

Alfabeto Einaudi : scrittori e libri / Guido Davico Bonino. [Milano] : Garzanti, 2003. 207 p. ; 21 cm (Saggi). ISBN 88-11-74017-7

1. Scrittori

71. Del Giudice, Federico

Diritto e procedura penale e leggi di P.S. / F.

del Giudice, R. Marino. 15. ed. Napoli : Esselibri-Simone, 2003. 846 p. ; 21 cm. (Edizioni giuridiche Simone Manuali giuridici ; 29). ISBN 88-244-9084-0

1. Diritto penale 2. Diritto processuale penale

72. De Lorenzo, Renata

Un regno in bilico : uomini, eventi e luoghi nel Mezzogiorno preunitario / Renata De Lorenzo. Roma : Carocci, 2001. 391 p. ; 22 cm. (Istituto per la storia del Risorgimento italiano, Comitato di Napoli. N. S ; 2). ISBN 88-430-2008-0

1. Italia meridionale - Sec. 19.

73. Del Vecchio, Francesco

Istituzioni di diritto fallimentare / Francesco Del Vecchio. Pescara : Libreria dell'Università, 2000. 473 p. ; 24 cm.

1. Fallimento - Legislazione

74. De Martino, Francesco

Intervista sulla sinistra italiana / Francesco De Martino ; [a cura] di Sergio Zavoli. Roma [etc.] : Laterza, 1998. 173 p. ; 19 cm. (Saggi tascabili Laterza ; 216). ISBN 88-420-5443-7

1. Partiti di sinistra - Italia - 1950-1997

75. Di Paoli Paulovich, David

L'antico canto patriarchino di Umago nella vita liturgica : canti liturgici di tradizione orale nella giurisdizione ecclesiastica umaghesa ... e cenni sul canto patriarchino dell'Istria del Quarnero e della Dalmazia / David Di Paoli Paulovich, Francesco Tolloi. Trieste : I.R.C.I. ; Edizioni Italo Svevo, stampa 2003. 221 p. : ill. ; 24 cm.

1. Canti popolari sacri - Umago 2. Canti popolari sacri - Matteredada

76. Diritto privato comparato : istituti e problemi / Guido Alpa ... [et al.]. Roma [etc.] : GLF editori Laterza, 1999. 338 p. ; 21 cm. (Manuali Laterza ; 116). ISBN 88-420-5668-5

1. Diritto privato comparato

77. La dislessia : aspetti cognitivi e psicologici, diagnosi precoce e riabilitazione / a cura di Giacomo Stella. Milano : F. Angeli, 2003. 317 p. ; 23 cm. ((Contiene gli atti del 4. Convegno internazionale "Imparare : questo è il problema". La

dislessia, da dove viene e dove va, tenuto a San Marino il 25-26 settembre 1998 e del 5. Convegno internazionale "Imparare : questo è il problema". Contorni e dintorni della dislessia. Sviluppo, educazione, istruzione, riabilitazione, emozioni, relazioni, nel bambino con DSA, tenuto a San Marino il 22-23 settembre 2000.

ISBN 88-464-4482-5

1. Dislessia

78. Dizionario interdisciplinare di scienza e fede : cultura scientifica, filosofia e teologia / a cura di Giuseppe Tanzella-Nitti e Alberto Strumia. Città del Vaticano : Urbaniana University Press ; Roma : Città nuova, [2002]. 2 v. ; 26 cm. ((In custodia. ISBN 88-311-9265-5

1. Cristianesimo e scienze

79. Djebbar, Assia

La donna senza sepoltura / Assia Djebbar ; traduzione di Francesco Bruno. Milano : Il saggiatore, [2002]. 186 p. ; 22 cm. (Scritture ; 117). ((Tit. orig. : La femme sans sepulture. ISBN 88-428-1063-0

80. Dogliani, Mario

Introduzione al diritto costituzionale / Mario Dogliani. Bologna : Il mulino, [1994]. 344 p. ; 22 cm. (Strumenti. Diritto). ISBN 88-15-04502-3

1. Diritto costituzionale

81. Dunne, Catherine

La moglie che dorme / Catherine Dunne. Milano : Superpocket, [2002]. 283 p. ; 18 cm (Donne & Co). ((Tit. orig. : A name for himself. Trad. di Giuliana Zeuli. ISBN 88-462-0229-5

82. Eco, Umberto

Il pendolo di Foucault / Umberto Eco. 11. ed. Milano : Bompiani, 1995. 687 p. ; 19 cm. (I grandi tascabili ; 142). ISBN 88-452-1591-1

83. Editoria libraria in Italia dal Settecento a oggi : bibliografia degli studi 1980-1998 / a cura di Luca Clerici, Bruno Falchetto, Gianfranco Tortorelli. Milano : il Saggiatore ; Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori, 2000. 272 p. ; 22 cm. ISBN 88-85938-11-6

1. Editoria - Italia - Sec. 18.-20. - Bibliografia

84. Fante, Dan

Agganci / Dan Fante ; traduzione di Matteo Sammartino. Milano : Marcos y Marcos, 2000. 189 p. ; 21 cm. (Gli alianti ; 75). ((Tit. orig. : Mooch. ISBN 88-7168-297-1

85. Fante, Dan

Angeli a pezzi / Dan Fante ; traduzione di Marco Giovannini e Mary Sellers. Milano : Marcos y Marcos, 1999. 211 p. ; 21 cm. (Gli alianti ; 65). ((Tit. orig. : Chump ch'ange. ISBN 88-7168-240-8

86. Fante, John

Sto sulla riva dell'acqua e sogno : lettere a Mencken (1930-1952) / John Fante ; a cura di Michael Moreau ; traduzione di Alessandra Osti. Roma : Fazi, 2001. 159 p. ; 20 cm. (Le terre ; 33). ISBN 88-8112-204-9

87. Ferri, Edgarda

Io, Caterina : la vita di una donna, il mistero di una santa / Edgarda Ferri. Milano : Mondadori, 2003. 218 p. ; 20 cm. (Oscar storia ; 309). ISBN 88-04-51427-2

1. Caterina : da Siena <santa>

88. Fideli, Roberto

Come analizzare i dati al computer / Roberto Fideli. Roma : Carocci, 2002. 124 p. ; 20 cm. (Le bussole ; 47). ISBN 88-430-2159-1

1. Scienze sociali – Ricerche – Automazione
2. Scienze sociali – Ricerche – Metodi statistici

89. Fielding, Helen

Che pasticcio, Bridget Jones! / Helen Fielding ; traduzione di Maura Maioli. 10. ed. [Milano] : Sonzogno, 2002. 396 p. ; 21 cm. (I romanzi Sonzogno). ((Tit. orig. : Bridget Jones : the edge of reason. ISBN 88-454-1986-X.

90. Fiorillo, Mario

Il Capo dello Stato / Mario Fiorillo. Roma [etc.] : GLF editori Laterza, 2002. 188 p. ; 18 cm. (La democrazia dalla A alla Z Universale Laterza ; 822). ISBN 88-420-6768-7

1. Capo dello Stato

91. Fleming, Fergus

Cime misteriose : la grande avventura della conquista delle Alpi / Fergus Fleming. Roma :

Carocci, 2001. 395 p., [8] c. di tav. : ill. ; 22 cm. (Saggi ; 11). ((Trad. di Daniele Francesconi. SBN 88-430-1987-2

1. Alpi - Ascensioni - Sec. 19.

92. Fois, Marcello

L'altro mondo / Marcello Fois. [Milano] : Frassinelli ; [Nuoro] : Il maestrale, [2002]. 198 p. ; 21 cm. (Narrativa). ISBN 88-7684-667-0

93. Forsyth, Frederick

Il veterano e altre storie / Frederick Forsyth. Milano : Mondadori, 2003. 391 p. ; 18 cm. (I miti ; 261). ((Tit. sul dorso : Il veterano. Tit. orig. : The veteran and other stories. ISBN 88-04-51771-9

94. Franzinetti, Guido

I Balcani, 1878-2001 / Guido Franzinetti. Roma : Carocci, 2001. 127 p. ; 20 cm. (Le bussole ; 24). ISBN 88-430-2003-X

1. Paesi balcanici - 1878-2001 2. Nazionalismo - Paesi balcanici

95. Froio, Felice

La nuova università : guida alla scelta degli studi 2003 / Felice Froio. 1. rist. Milano : Mursia, 2003. - 691 p. ; 21 cm. ((In cop. : La laurea e il posto.

1. Università – Facoltà – Guide

96. Gaja, Giorgio

Introduzione al diritto comunitario / Giorgio Gaja. 5. ed. Roma [etc.] : GLF editori Laterza, 2001. VIII, 182 p. ; 21 cm. (Manuali Laterza ; 70). ISBN 88-420-5770-3

1. Diritto comunitario

97. Garcia Marquez, Gabriel

A ruota libera : 1974-1995 / Gabriel Garcia Marquez. Milano : A. Mondadori, 2003. 288 p. ; 22 cm. (Saggi). ((Tit. orig. : Por la libre. Trad. di Angelo Morino. ISBN 88-04-50684-9

98. Garcia Marquez, Gabriel

Vivere per raccontarla / Gabriel Garcia Marquez ; traduzione di Angelo Morino. Milano : A. Mondadori, 2002. 535 p. ; 23 cm. (Scrittori italiani e stranieri). ((Tit. orig. : Vivir para contarla. ISBN 88-04-51415-9

99. Giddens, Anthony

Fondamenti di sociologia / Anthony Giddens. Nuova ed. Bologna : Il mulino, 2000. 435 p. ; 24 cm. (Strumenti. Sociologia). ((Trad. di Massimo Baldini, Gaspare Nevola. Trad. delle integrazioni per l'ed. 2000 di Marco Santoro. Ed. italiana di Marzio Barbagli. ISBN 88-15-07720-0

1. Sociologia

100. Gilbert, Martin

Il secolo degli ebrei / Martin Gilbert ; traduzione di Marco Bosonetto, Corrado Ferri. Cavallermaggiore : Gribaudo, 2002. 375 p. : ill. ; 26 cm. ((Tit. orig. : The Jews in the 20th century. ISBN 88-8058-245-3

1. Ebrei – Sec. 20.

101. Giorgi, Rosa

Santi / Rosa Giorgi. Milano : Electa, [2002]. 383 p. : ill. ; 20 cm. (I dizionari dell'arte). ISBN 88-435-9674-8

1. Santi - Iconografia

102. Givone, Sergio

Prima lezione di estetica / Sergio Givone. Bari : Laterza,[2003]. 153 p. ; 18 cm. (Universale Laterza ; 826). ISBN 88-420-6951-5

1. Estetica

103. Gomez, Peter

Bravi ragazzi : la requisitoria Boccassini e l'autodifesa di Previti & C., tutte le carte dei processi Berlusconi-toghe sporche / Peter Gomez, Marco Travaglio. Roma : Editori Riuniti, 2003. 382 p. ; 21 cm. (Primo piano). ((Segue : Appendice. ISBN 88-359-5374-X

1. Previti, Cesare - Processi 2. Berlusconi, Silvio – Processi

104. Le Grand Atlas de l'Art <in italiano>

Atlante dell'arte. Milano : Garzanti, c2001. 2 v. ; 33 cm. (Atlanti tematici). ((Trad. di vari. ISBN 88-479-0133-2

1. Arte

105. Grisham, John

Il re dei torti / John Grisham ; traduzione di Tullio Dobner. Milano : Mondadori, 2003. 380 p. ; 23 cm. (Omnibus). ((Tit orig. :The king of torts. ISBN 88-04-51627-5

106. Guandalini, Francesca

La città sul monte Sirino ed il problema di Sirinos / Francesca Guandalini. [Potenza] : Consiglio regionale della Basilicata, stampa 2003. 128 p. : ill. ; 24 cm. (Documentazione regione / Regione Basilicata).

107. Holland, Richard

Nerone / Richard Holland. Roma : Carocci, 2002. 290 p., [4] c. di tav. : ill. ; 22 cm. (Le sfere ; 9). ((Trad. di Maria Cristina Coldagelli. ISBN 88-430-2353-5

1. Nerone Claudio <imperatore romano>

108. Housden, Maria

Il regalo di Hannah / Maria Housden ; traduzione di Maria Barbara Piccioli. Milano : Corbaccio, [2002]. 217 p. ; 21 cm. ((Tit. orig. : Hannah's gift. ISBN 88-7972-531-9

109. Impelluso, Lucia

Eroi e dei dell'antichità / Lucia Impelluso. Milano : Electa, [2002]. 383 p. : ill. ; 20 cm. (I dizionari dell'arte). ISBN 88-435-9675-6

1. Miti - Iconografia – Dizionari

110. Impelluso, Lucia

La natura e i suoi simboli : piante, fiori e animali / Lucia Impelluso. Milano : Electa, [2003]. 382 p. : ill. ; 20 cm. (I dizionari dell'arte). ISBN 88-370-2040-6

1. Iconografia – Enciclopedie e dizionari 2. Piante – Iconografia 3. Animali – Iconografia

111. Intini, Ugo

La politica globale : per capire tangentopoli e ricostruire la sinistra / Ugo Intini ; prefazione di Paolo Franchi. Roma : Nuova editrice MondOperaio, 2002. 240 p. ; 21 cm. ISBN 88-87943-02-8

1. Italia – Politica – Sec. 20.

112. Israel, Giorgio

La questione ebraica oggi : i nostri conti con il razzismo / Giorgio Israel. Bologna : Il mulino, c2002. 166 p. ; 21 cm. (Contemporanea ; 132). ISBN 88-15-08801-6

1. Ebrei 2. Antisemitismo - Storia

113. Jacobilli, Lodovico <1598-1664>

Vita di san Feliciano martire, vescovo e protettore della città di Foligno insieme con le vite

de' vescovi successori a esso santo / Lodovico Iacobilli ; a cura di Mario Sensi. 2. ed. con le correzioni dell'autore e le annotazioni di Andrea Biondi. Foligno : [s.n.], 2002 (Cannara : Arti grafiche antica Porziuncola). 234 p. : ill. ; 24 cm.

1. Feliciano <santo> - Biografia 2. Vescovi - Foligno - 203-1634

114. Jori, Alberto

Aristotele / Alberto Jori. [Milano] : B. Mondadori, [2003] XI, 561 p. ; 21 cm. (Sintesi). ISBN 88-424-9737-1

1. Aristotele

115. Kepel, Gilles

Jihad, ascesa e declino : storia del fondamentalismo islamico / Gilles Kepel. Roma : Carocci, 2001. 436 p. : ill. ; 22 cm. (Argomenti ; 29). ((Trad. di Roberto Landucci, Stefano Liberti. Tit. orig. : Jihad. ISBN 88-430-1812-4

1. Religione e politica - Paesi islamici - 1950-2000

116. Laboa, Juan María

Atlante storico del monachesimo orientale e occidentale / Juan María Laboa ; con contributi di Richard Cemus ... [et al.] Milano : Jaca book, 2002. 272 p. : ill. ; 32 cm. ((Trad. di Roberto Fusco. ISBN 88-311-9271-X

1. Monachesimo - Storia

117. Laporta, Raffaele

Avviamento alla pedagogia / Raffaele Laporta. Roma : Carocci, 2001. 140 p. ; 22 cm. (Università ; 274). ISBN 88-430-1792-6

1. Pedagogia

118. Lavanda, Italo

Microeconomia : scelte individuali e benessere sociale / Italo Lavanda, Giorgio Rampa. Roma : Carocci, 2001. 352 p. ; 22 cm. (Università ; 260). ISBN 88-430-1760-8

1. Microeconomia

119. Lazio / [a cura di] Regione Lazio, Assessorato politiche per la promozione della cultura, dello spettacolo e del turismo, Soprintendenza ai beni librari. Roma : ICCU ; Milano : Bibliografica, c1993 (stampa 1996). 3 v. ; 25 cm. ISBN 88-7107-030-5

1. Biblioteche - Lazio - Repertori

120. Lewy, Guenter

I nazisti e la Chiesa / Guenter Lewy ; traduzione di Irene Giorgi Alberti. Milano : Net, 2002. XXV, 516 p. ; 20 cm. (Net ; 21). ISBN 88-515-2019-4

1. Germania - Relazioni con la Chiesa cattolica romana 2. Nazionalsocialismo e Chiesa cattolica romana

121. Libri, lettori e biblioteche dell'Italia medievale (secoli 9.-15.) : fonti, testi, utilizzazione del libro : atti della Tavola rotonda italo-francese (Roma, 7-8 marzo 1997) / a cura di Giuseppe Lombardi e Donatella Nebbiai Dalla Guarda. Roma : ICCU ; Paris : CNRS, 2000. 560 p. ; 25 cm. (Documents, études et répertoires ; 64). ((Tit. del dorso. : Libri, lettori e biblioteche dell'Italia medievale. In testa al front. : Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche italiane.

ISBN 88-7107-102-6

1. Biblioteche - Italia - Sec. 9.-15. - Congressi - 1997

122. Litvinoff, Carnet

La lunga strada per Gerusalemme / Barnet Litvinoff ; traduzione di Bruno Maffi. [Milano] : Net, 2002. 331 p. : ill. ; 20 cm. (Net ; 46). ((Tit. orig. : Road to Jerusalem Zionism's imprint on history. ISBN 88-515-2049-6

123. Livorsi, Franco

Coscienza e politica nella storia : le motivazioni dell'azione collettiva nel pensiero politico contemporaneo dal 1800 al 2000 / Franco Livorsi. Torino : Giappichelli, 2003. VIII, 502 p. ; 24 cm. ISBN 88-348-3187-X

1. Politica - Teorie - Sec. 19.-20.

124. Losurdo, Domenico

Hegel e la Germania : filosofia e questione nazionale tra rivoluzione e reazione / Domenico Losurdo. Milano : Guerini, [1997]. 717 p. ; 24 cm. (Hegelian / Istituto italiano per gli studi filosofici ; 20). ((Numero di collezione nell'occhio, erroneamente : 18. Tit. orig. : Hegel und das deutsche Erbe. ISBN 88-7802-752-9

1. Hegel, Georg Wilhelm Friedrich - Filosofia politica 2. Stato - Teorie - Germania - Sec. 19.-20. 3. Germania - Concetto - Sec. 19.-20.

125. Mafrici, Mirella

Mezzogiorno e pirateria nell'età moderna : secoli 16.-18. / Mirella Mafrici. Napoli [etc.] : Edizioni scientifiche italiane, [1995]. 349 p., [8] c. di tav. ; 25 cm. (Pubblicazioni dell'Università degli studi di Salerno. Sezione di studi storici ; 7). ISBN 88-8114-009-8

1. Italia meridionale - Difesa costiera - Sec. 16.-18. 2. Pirateria - Mare Mediterraneo - Sec. 16.-18.

126. Maiolica delle Due Sicilie / a cura di Guido Donatone. Napoli [etc.] : Edizioni scientifiche italiane, [1998]. 173 p. : ill. ; 24 cm. ((Catalogo della Mostra itinerante tenuta nel 1998. ISBN 88-8114-690-8

1. Maioliche - Italia meridionale - Sec. 15.-19. - Esposizioni - 1998

127. Manuale di archivistica : con nozioni di informatica applicata agli archivi. 2. ed. Napoli : Esselibri-Simone, 2002. 448 p. ; 21 cm. (Edizioni Simone ; 91). ISBN 88-244-9366-1

1. Archivistica

128. Maragliano, Roberto

La scuola dei tre no / Roberto Maragliano. Roma ; Bari : GLF editori Laterza, 2003. V, 116 p. ; 18 cm. (Saggi tascabili Laterza ; 266). ISBN 88-420-6925-6

1. Scuola - Italia - Riforma

129. Márai, Sándor

Divorzio a Buda / Sándor Márai. Milano : Adelphi, 2002. 200 p. ; 22 cm. (Biblioteca Adelphi ; 426). ((Trad. di Laura Sgarioto. Tit. orig. : Válás Budán. ISBN 88-459-1703-7.

130. Márai, Sándor

Truciolo / Sándor Márai ; traduzione di Laura Sgarioto e Krisztina Sándor. Milano : Adelphi, [2002]. 193 p. ; 22 cm. (Biblioteca Adelphi ; 434). ISBN 88-459-1740-1.

131. Maraini, Dacia

Piera e gli assassini / Dacia Maraini, Piera Degli Esposti. Milano : Rizzoli, 2003. 275 p. ; 19 cm. (La scala). ISBN 88-17-87227-X

132. Marche / [a cura di] Regione Marche, Assessorato alla cultura, Centro per i beni culturali. Roma : ICCU ; Milano : Bibliografica, c1993 (stampa 1995). X, 270 p. ; 24 cm. ISBN 88-7107-049-6

1. Biblioteche - Marche - Repertori

133. Marciano, Francesca

Casa rossa : romanzo / di Francesca Marciano. Milano : Longanesi, c2002. 387 p. ; 22 cm. (La gaja scienza ; 685). ISBN 88-304-1962-1

134. Marx dopo Marx / a cura di Carlo Mongardini. Roma : Bulzoni, [2000]. 63 p. ; 21 cm. (Sociologia ; 6). ISBN 88-8319-487-X

1. Marxismo - Sec. 20. 2. Marx, Karl - Manifesto del Partito Comunista

135. Mastrangelo, Glauco

Manuale di neuropsichiatria dell'età evolutiva : neurologia, psichiatria, psicologia, psicopedagogia, sociologia, riabilitazione / Glauco Mastrangelo ; presentazione di Pietro Pfanner ; con illustrazioni di Paolo Del Vaglio. 2. ed. Roma : Il pensiero scientifico, 1993. XVI, 818 p. : ill. ; 24 cm. (Temi di neurologia, psicologia e psicopatologia). ISBN 88-7002-592-6

1. Neuropsichiatria infantile

136. Mastroberti, Francesco

Codificazione e giustizia penale nelle Sicilie dal 1808 al 1820 / Francesco Mastroberti. Napoli : Jovene, [2001]. XV, 327 p. ; 21 cm. (Storia e diritto. Studi ; 47). ((Tit. sul dorso : Codificazione e giustizia penale. ISBN 88-243-1407-4

1. Codificazione penale - Sicilia - Sec. 20.

137. Matvejevic, Predrag

L'altra Venezia / Predrag Matvejevic ; prefazione di Raffaele La Capria. Milano : Garzanti, 2003. 127 p. : ill. ; 21 cm. ((Tit. orig. : Druga Venecija. Trad. dal croato di Giacomo Scotti.

1. Venezia - Descrizioni e viaggi

138. Mauro, Giuseppe

Introduzione alla macroeconomia / Giuseppe Mauro. Torino : G. Giappichelli, 1993. 333 p. ; 21 cm. ISBN 88-348-3049-0

1. Macroeconomia

139. Mazzonis, Filippo

La Monarchia e il Risorgimento / Filippo Mazzonis. Bologna : Il mulino, [2003]. 205 p. ; 21 cm. (L'identità italiana ; 28). ISBN 88-15-09181-5

1. Monarchia – Italia – 1861-1900

140. Merini, Alda

Testamento / Alda Merini ; a cura di Giovanni Raboni. Milano : Crocetti, [1988]. 107 p. ; 20 cm. (Aryballos ; 13).

141. Metastasio, Renata

La scatola magica : TV, bambini e socializzazione / Renata Metastasio. Roma : Carocci, 2002. 211 p. ; 22 cm. (Studi superiori ; 410). ISBN 88-430-2231-8.

1. Televisione e educazione 2. Trasmissioni televisive – Infanzia

142. Metitieri, Fabio

Biblioteche in rete : istruzioni per l'uso / Fabio Metitieri, Riccardo Ridi. [Roma] : GLF editori Laterza, 2002. X, 275 p. : ill. ; 21 cm. (Manuali Laterza ; 164). Segue : Bibliografia. ISBN 88-420-6659-1

1. Bibliografia - Ricerche - Informazioni in Internet 2. Biblioteche - Cataloghi - Informazioni in Internet

143. Migliorini, Bruno

DOP : dizionario d'ortografia e di pronunzia / Bruno Migliorini, Carlo Tagliavini, Piero Fiorelli. Ed. economica. Roma : RAI-ERI, 1999. CXXXVIII, 761 p. ; 22 cm. ((Pubbl. precedentemente con il tit. : Dizionario d'ortografia e di pronunzia. ISBN 88-397-1046-9

1. Lingua italiana - Ortografia – Dizionari 2. Lingua italiana - Pronuncia - Dizionari

144. Mirabilia mundi : viaggio tra le meraviglie del mondo. Milano : Garzanti. 12 v. ; 30 cm.
1. Civiltà – Enciclopedie e dizionari

145. Il mondo dell'archeologia. Roma : Istituto della Enciclopedia italiana. v. ; 31 cm. (Treccani 2000).

1. Archeologia - Enciclopedie e dizionari

146. Mori, Anna Maria

Femminile irregolare / Anna Maria Mori.

Milano : Sperling & Kupfer, 2002. 115 p. ; 16 cm. (Varia). ISBN 88-8274-361-6

147. Muñoz Molina, Antonio

L'inverno a Lisbona / Antonio Muñoz Molina ; traduzione di Elena Liverani. Milano : Feltrinelli, 1997. 211 p. ; 20 cm. (Universale economica ; 1453). ((Tit. orig. : El invierno en Lisboa. ISBN 88-07-81453-6

148. Napoli 1799 fra storia e storiografia : atti del convegno internazionale, Napoli, 21-24 gennaio 1999 / a cura di Anna Maria Rao. Napoli : Vivarium, 2002. XII, 915 p. ; 21 cm. (Dalla rivoluzione francese al risorgimento italiano ; 10). ISBN 88-85239-71-4

1. Repubblica partenopea <1799> - Congressi – 1999

149. Nel sistema imperiale : l'Italia spagnola / B. Anatra ... [et al.] ; a cura di Aurelio Musi ; introduzione di Giuseppe Galasso. Napoli [etc.] : Edizioni scientifiche italiane, [1994]. 255 p. ; 22 cm. (L'identità di Clío ; 7). ISBN 88-7104-969-1

1. Italia - Dominazione spagnola

150. Niccolai, Silvia

Il governo / Silvia Niccolai. Roma [etc.] : GLF editori Laterza, [2003]. 173 p. ; 18 cm. (La democrazia dalla A alla Z Universale Laterza ; 825). ISBN 88-420-6842-X.

1. Italia – Governo

151. Nissim, Gabriele

Il tribunale del bene : la storia di Moshe Bejski, l'uomo che creò il Giardino dei giusti / Gabriele Nissim. 2. ed. Milano : A. Mondadori, 2003. 336 p. , [4] c. di tav. : ill. ; 23 cm. (Le scie). ISBN 88-04-48966-9

1. Bejski, Moshe

152. Nissim, Gabriele

L'uomo che fermò Hitler : la storia di Dimitar Peshev che salvò gli ebrei di una nazione intera / Gabriele Nissim. Milano : Mondadori, 1998. 327 p., [4] c. di tav. : ill. ; 23 cm. (Le scie). ISBN 88-04-42209-2

1. Peshev, Dimitar 2. Ebrei – Persecuzioni – Bulgaria – 1938-1944

153. Oggero, Margherita

Una piccola bestia ferita / Margherita Oggero. Milano : Mondadori, 2003. 246 p. ; 23 cm. (Omnibus). ISBN 88-04-51622-4

154. Ondaatje, Michael

Lo spettro di Anil / Michael Ondaatje. [Milano] : Garzanti, 2003. 351 p. ; 22 cm. (Gli elefanti). ((Tit. orig. : Anil's ghost. ISBN 88-11-67733-5

155. Ovadia, Moni

Vai a te stesso / Moni Ovadia. Torino : Einaudi, 2002. VI, 174 p. ; 20 cm. (Einaudi tascabili ; 940). ISBN 88-06-16139-3

1. Ebrei - Cultura

156. Palombelli, Barbara

Famiglie d'Italia : un secolo di personaggi e di storie / Barbara Palombelli. Milano : Rizzoli, 2003. 175 p. ; 18 cm. ISBN 88-17-87247-4

1. Uomini celebri italiani – Sec. 20. 2. Donne celebri italiane – Sec. 20.

157. Panebianco, Massimo

Global peace e guerre d'oriente : Balcani Medio Oriente Asia Centrale / Massimo Panebianco. Torino : Giappichelli, 2003. X, 115 p. ; 25 cm. ISBN 88-348-3251-5

1. Guerre - Asia Centrale - 2001-2002 2. Guerre - Medio Oriente - Sec. 20. 3. Guerre Balcaniche – Storia

158. Pergine Valsugana

Statuti di Pergine del 1516 : con la traduzione del 1548 / a cura di Gianni Gentilini ; presentazione di Gherardo Ortalli. Venezia : Il cardo, [1994]. 367 p., IV c. di tav. ; 24 cm. ((Testo orig. a fronte.

1. Pergine Valsugana – Statuti – 1516

159. Perlasca, Giorgio

L'impostore / Giorgio Perlasca. Bologna : Il mulino, [1997]. XXIII, 193 p. ; 21 cm. (Intersezioni ; 177). ((Segue : Appendice. ISBN 88-15-06089-8

1. Ebrei - Persecuzioni - Budapest - 1944-1945 - Diari e memorie

160. Pethes, Nicolas

Dizionario della memoria e del ricordo / Ni-

colas Pethes, Jens Ruchatz ; con la collaborazione di Martin Korte e Jurgen Straub ; edizione italiana a cura di Andrea Borsari. [Milano] : B. Mondadori, c2002. XXXI, 649 p. ; 20 cm. (Dizionari). ISBN 88-424-9578-6

1. Memoria – Enciclopedia e dizionari

161. Petraglia, Antonio

Instabilità dei versanti urbanizzati di Lauria / Antonio Petraglia. Potenza : Consiglio regionale della Basilicata, stampa 2003. 169 p. : ill., [3] c. geogr. ; 24 cm.

1. Lauria – Geoidrologia

162. Phillips, Adam

Paure ed esperti / Adam Phillips ; traduzione di Marcello Monaldi. Milano : Ponte alle Grazie, [2003]. 164 p. ; 21 cm. (Saggi). ((Tit. orig. : Terrors and experts. ISBN 88-7928-644-7

1. Psicanalisi

163. Polano, Sergio

Abecedario : la grafica del Novecento / testi di Sergio Polano ; apparato iconografico di Pierpaolo Vetta. Milano : Electa, c2002. 247 p. : ill. ; 24 cm. (Design & grafica ; 1). ISBN 88-435-8258-5

1. Grafica

164. Premio nazionale Presidente della Repubblica : 1949-2002. Roma : Ufficio stampa e informazione del Presidente della Repubblica, stampa 2003. 175 p. ; 24 cm. ((In testa al front. : Presidenza della Repubblica italiana.

165. Puglia / [a cura di] Regione Puglia, Assessorato al turismo e ai beni culturali, Settore beni librari. Roma : ICCU ; Milano : Bibliografica, stampa 2000. X, 529 p. ; 25 cm. ISBN 88-7107-101-8

1. Biblioteche – Puglia – Repertori

166. Pugliese, Enrico

L'Italia tra migrazioni internazionali e migrazioni interne / Enrico Pugliese. Bologna : Il mulino, 2002. 145 p. ; 21 cm. Universale paperbacks Il mulino ; 434). ISBN 88-15-08951-9

1. Emigrazione italiana 2. Italia - Immigrazione

167. Rankin, Ian

Cerchi e croci : romanzo / di Ian Rankin ; traduzione di Anna Rusconi. Milano : Longanesi, [2001]. 254 p. ; 21 cm. (La gaja scienza ; 637). ((Tit. orig. : Knots and crosses. ISBN 88-304-1870-6

168. Rasy, Elisabetta

Tra noi due / Elisabetta Rasy. 2. ed. Milano : Rizzoli, 2003. 193 p. ; 23 cm. (La scala). ISBN 88-17-87085-4

169. Redaelli, Riccardo

Il fondamentalismo islamico / Riccardo Redaelli. Firenze : Giunti, c2003. 126 p. : ill. ; 20 cm. (20. secolo). ISBN 88-09-02857-0

1. Religione e politica - Paesi islamici - Sec. 20.

170. Riley, Gwendoline

Carmel / Gwendoline Riley ; traduzione di Federica Bigotti. Roma : Fazi, [2003]. 131 p. ; 21 cm. (Lain ; 3). ((Tit. orig. : Cold water. ISBN 88-8112-414-9

171. Risoluti, Piero

I rifiuti nucleari : sfida tecnologica o politica? : come il mostro e finito in prima pagina / Piero Risoluti ; prefazione di Tullio Regge. Roma : Armando, [2003]. 190 p. ; 22 cm. (I libri di Kronos). ISBN 88-8358-416-3

1. Rifiuti radioattivi

172. Riva del Garda

Statuti di Riva del Garda del 1451 : con le aggiunte fino al 1637 / a cura di Ermanno Orlando ; con un saggio introduttivo di Mauro Grazioli. Venezia : Il cardo, [1994]. - 290 p., [4] c. di tav. ; 25 cm. ((Segue : Appendici.

1. Riva del Garda - Statuti - 1451

173. Robb, Graham

Rimbaud : vita e opere di un poeta maledetto / Graham Robb. Roma : Carocci, 2002. 476 p., [8] c. di tav. : ill. ; 22 cm. (Saggi ; 13). ((Trad. di Melania Mascarino, Andrea Palladino. ISBN 88-430-2087-0

1. Rimbaud, Arthur

174. Romano, Bruno <1942- >

Filosofia del diritto / Bruno Romano. Roma [etc.] : GLF editori Laterza, 2002. XII, 220 p. ;

21 cm. (Istituzioni di diritto). ISBN 88-420-6777-6

1. Filosofia del diritto

175. Rovereto

Statuti di Rovereto del 1425 : con le aggiunte dal 1434 al 1538 / a cura di Federica Parciannello ; introduzione di Marco Bellabarba, Gherardo Ortalli, Diego Quagliani. Venezia : Il cardo, 1991. 312 p., [4] c. di tav. ; 24 cm. (Corpus statutario delle Venezie ; 9).

1. Rovereto - Statuti - 1425

176. Rovereto

Statuti di Rovereto del 1570 e del 1610 : con la ristampa anastatica dell'edizione del 1617 / a cura di Silvano Groff. Venezia : Il cardo, [1995]. 206 p., 60 c., IV c. di tav. ; 24 cm. (Corpus statutario delle Venezie ; 13). ((Ripr. dell'ed. : Tridenti, apud I. M. de Gelminis. ISBN 88-8079-035-8

1. Rovereto - Statuti - 1570 2. Rovereto - Statuti - 1610

177. Salvo, Anna

Arcipelago anoressia : una fame fredda / Anna Salvo, Ethel A. Giudiceandrea. Milano : La tartaruga, [2000]. 197 p. ; 21 cm. (Saggistica). ISBN 88-7738-320-8

1. Anoressia mentale

178. Sartori, Giovanni

Pluralismo, multiculturalismo e estranei : saggio sulla società multietnica / Giovanni Sartori. Nuova ed. aggiornata. [Milano] : Biblioteca universale Rizzoli, 2002. 181 p. ; 20 cm. (Superbur. Saggi ; 305). ISBN 88-17-12808-2

1. Società e stato 2. Minoranze

179. Scaglia, Franco

Sorelle : storie di suore dall'antichità a oggi / Franco Scaglia. Milano : Mondadori, [2002]. 180 p. ; 23 cm. (Le scie). ISBN 88-04-50450-1

1. Suore - Storia

180. Schmidt Glinzter, Helwig

La Cina contemporanea : dalle guerre dell'oppio a oggi / Helwig Schmidt-Glinzter. Roma : Carocci, 2002. 130 p. : ill. ; 21 cm. (Quality paperbacks ; 50). ((Trad. di Floriana Pagano. ISBN 88-430-2258-X

1. Cina - Storia - Sec. 19.-20.

181. Schwarz, Christina

Tutto è vanità / Christina Schwarz ; traduzione di Anna Luisa Zazo. Milano : Mondadori, 2003. 323 p. ; 23 cm. (Omnibus). ((Tit. orig. : All is vanity . ISBN 88-04-51183-4

182. Scotto di Luzio, Adolfo

Il liceo classico / Adolfo Scotto di Luzio. Bologna : Il mulino, [1999]. 179 p. ; 21 cm. L'identità italiana ; 15). ISBN 88-15-07166-0

1. Istruzione classica - 1860-1960 2. Licei classici - 1860-1960

183. Segre, Bruno

Shoah : [gli ebrei, il genocidio, la memoria] / Bruno Segre. Milano : Net, [2003]. 181 p. ; 20 cm. (Net ; 53). ISBN 88-515-2024-0

1. Ebrei - Persecuzioni - 1933-1945 2. Ebrei - Sterminio - 1933-1945

184. Semerano, Giovanni

Il popolo che sconfisse la morte : gli etruschi e la loro lingua / Giovanni Semerano ; a cura di Maria Felicia Iarossi. [Milano] : B. Mondadori, 2003. XII, 163 p., [16] c. di tav. : ill. ; 21 cm. (Sintesi). ISBN 88-424-9122-5

1. Etruschi 2. Lingua etrusca

185. Sepúlveda, Luis

Raccontare, resistere : conversazioni con Bruno Arpaia / Luis Sepúlveda. Parma : U. Guanda, 2002. 148 p. ; 20 cm. (Quaderni della Fenice). ISBN 88-8246-342-7.

186. Sereni, Clara

Passami il sale / Clara Sereni. Milano : Rizzoli, 2002. 265 p. ; 23 cm. (La scala). ISBN 88-17-86990-2

187. Serra, Teresa

L'uomo programmato / Teresa Serra. - Torino : G. Giappichelli, 2003. X, 194 p. ; 24 cm. (Inter-esse ; 8). ISBN 88-348-2471-7

1. Bioetica 2. Uomo e ambiente naturale

188. Shakib, Siba

Afghanistan, dove Dio viene solo per piangere / Siba Shakib. Casale Monferrato : Piemme, 2002. 352 p. ; 22 cm. ((Trad. dal tedesco. Tit. orig. : Nach Afghanistan kommt Gott nur noch zum weinen. ISBN 88-384-7024-3

1. Donne - Afghanistan - Sec. 20.

189. Shreve, Anita

Dopo una parola : romanzo / Anita Shreve. Milano : Salani, 2002. 274 p. ; 21 cm. ((Tit. orig. : The last time they met. Trad. di Luisa Corbetta. ISBN 88-8451-148-8

190. Siciliano, Enzo

Non entrare nel campo degli orfani : romanzo / Enzo Siciliano. Milano : A. Mondadori, 2002. 353 p. ; 23 cm. (Scrittori italiani e stranieri). ISBN 88-04-50273-8

191. Sigmund, Anna Maria

Le donne dei nazisti / Anna Maria Sigmund ; traduzione di Sergio Vicini. Milano : Corbaccio, [2003]. 219 p. : ill. ; 21 cm. ((Tit. orig. : Die Frauen der Nazis. ISBN 88-7972-375-8

1. Donne e nazionalsocialismo - Biografie

192. Silone, Ignazio

L' avventura d'un povero cristiano / Ignazio Silone ; introduzione di Claudio Marabini. 25. rist. Mondadori : Milano, 2002. XXIII, 183 p. ; 19 cm. (Scrittori del novecento ; 806). ISBN 88-04-45569-1

193. Simenon, Georges

La camera azzurra / Georges Simenon ; traduzione di Marina Di Leo. Milano : Adelphi, [2003]. 153 p. ; 22 cm. (Biblioteca Adelphi ; 444). ((La chambre bleue). ISBN 88-459-1786-X

194. Sorace, Domenico

Diritto delle amministrazioni pubbliche : una introduzione / Domenico Sorace. 2. ed. Bologna : Il mulino, [2003]. 466 p. ; 24 cm. (Strumenti. Diritto). ISBN 88-15-08793-1

1. Diritto amministrativo

195. Spaventa, Silvio

Lo Stato e le ferrovie : scritti e discorsi sulle ferrovie come pubblico servizio, marzo-giugno 1876 / Silvio Spaventa ; a cura di Sergio Marotta ; prefazione di Aldo Berselli. Napoli : Vivarium, 1997. XLIII, 331 p., [3] c. di tav. : ill. ; 25 cm. (Storicità del diritto / Istituto italiano per gli studi filosofici ; 2). ((In testa al front. : Istituto italiano per gli studi filosofici. ISBN 88-85239-16-1

1. Ferrovie - Italia - 1876

196. Spineto, Natale

I simboli nella storia dell'uomo / Natale Spineto ; con contributi di Fiorenzo Facchini e Julien Ries. Milano : Jaca book, 2002. 239 p. : ill. ; 31 cm. ISBN 88-16-60262-7

1. Simboli – Storia

197. Staglianò, Riccardo

Giornalismo 2.0 : fare informazione al tempo di Internet / Riccardo Staglianò. Roma : Carocci, 2002. 198 p. ; 22 cm. (Quality paperbacks ; 65). ISBN 88-430-2347-0

1. Giornalismo – Informazioni in Internet

198. Starnazzi, Carlo

Leonardo cartografo / Carlo Starnazzi ; introduzione di Carlo Pedretti. Firenze : Istituto geografico militare, 2003. 159 p. : ill. ; 25 cm.

1. Leonardo : da Vinci – Attività di cartografo

199. Stella, Maria Carmela

Dal canto dei 'sassi' al canto della città : il repertorio musicale folklorico di Matera a partire dalle fonti documentarie / Maria Carmela Stella. Potenza : Consiglio Regionale della Basilicata, stampa 2003. (I quaderni DR. N. S.).

1. Canti popolari – Matera – Sec. 20. - Fonti documentarie

200. Tamaro, Susanna

Fuori / Susanna Tamaro. Milano : Rizzoli, 2003. 128 p. ; 20 cm. (La scala). ISBN 88-17-87224-5

201. Terzani, Tiziano

Lettere contro la guerra / di Tiziano Terzani. 2. ed. Milano : Longanesi, 2002. 181 p. ; 21 cm. (Il cammeo ; 384). ISBN 88-304-1978-8

1. Pacifismo 2. Afghanistan - 2001-2002

202. Todde, Giorgio

Lo stato delle anime / Giorgio Todde. [Milano] : Frassinelli, [2002]. 184 p. ; 21 cm. (Narrativa). ISBN 88-7684-699-9

203. Toscana / [a cura di] Regione Toscana, Dipartimento delle politiche formative e dei beni culturali, Servizio beni culturali e librari. Roma : ICCU ; Milano : Bibliografica, stampa 1997. 3 v. ; 25 cm. ISBN 88-7107-076-3

1. Biblioteche – Toscana – Repertori

204. Touring club italiano

Corsica : Ajaccio, Bastia, Bonifacio, il Capo Corso, il golfo di Porto Vecchio e il Parco naturale regionale / Touring club italiano. Ed. agg. Milano : TCI, 2000. 184 p. : ill. ; 23 cm. (Guide regionali d'Europa). ISBN 88-365-0800-6

1. Corsica - Guide

205. Touring club italiano

Croazia : Zagabria, Pola e l'Istria, Zara, Spalato e Dubrovnik, le isole della Dalmazia / Touring club italiano. Milano : TCI, 1998. 208 p. : ill. ; 23 cm. (Guide d'Europa). ISBN 88-365-1207-0

1. Croazia – Guide

206. Touring club italiano

Egitto : Il Cairo, Alessandria, la Valle del Nilo e il Mar Rosso / Touring club italiano. Milano : TCI, 2000. 319 p., 8 c. di tav. : ill. ; 23 cm. (Guide del mondo). ISBN 88-365-0802-2

1. Egitto - Guide

207. Touring club italiano

Israele : Gerusalemme, Haifa, Tel Aviv, Giaffa, la Galilea, il Golan, la Cisgiordania, il Negev e il Mar Morto / Touring club italiano. Milano : TCI, c1998 (stampa 2000). 220 p., [1] c. di tav. : ill. ; 23 cm. (Guide del mondo). ISBN 88-365-1318-2

1. Israele – Guide

208. Touring club italiano

Slovenia : Lubiana, Maribor, Bled, le Grotte di Postumia e il Parco del Triglav / Touring club italiano. Milano : TCI, 1996. 171 p. : ill. ; 23 cm. (Guide d'Europa). ISBN 88-365-1001-9

1. Slovenia - Guide

209. Trombetta, Vincenzo

Storia della Biblioteca universitaria di Napoli : dal vicereame spagnolo all'unità d'Italia / Vincenzo Trombetta ; prefazione di Maurizio Torrini. Napoli : Vivarium, 1995. 293 p., [14] c.

di tav. : ill. ; 24 cm. (Crisopoli ; 1). ((In appendice : I regolamenti. In cop. : Istituto italiano per gli studi filosofici. Ed. f. c. ISBN 88-85239-22-6

1. Napoli - Biblioteca universitaria - Storia - Sec. 17.-19.

210. Trombetta, Vincenzo

Storia e cultura delle biblioteche napoletane : librerie private, istituzioni francesi e borboniche, strutture postunitarie / Vincenzo Trombetta. Napoli : Vivarium, 2002. 704 p. ; 24 cm. (Crisopoli ; 2). ((Segue : Appendice documentaria. In cop. : Istituto italiano per gli studi filosofici. ISBN 88-85239-65-X

1. Napoli - Biblioteche - Storia

211. Unterman, Alan

Dizionario di usi e leggende ebraiche / Alan Unterman ; a cura di Anna Foa. Roma [etc.] : Laterza, 1994. XII, 334 p. : ill. ; 25 cm. (Grandi opere). ((Trad. di Manuela Consonni, Simona Foà. Tit. orig. : Dictionary of Jewish lore and legend. ISBN 88-420-4511-X

1. Giudaismo - Enciclopedie e dizionari

212. Valentino Bompiani : il percorso di un editore 'artigiano' : atti della Giornata di studi organizzata dal Dipartimento di scienze della storia e della documentazione storica dell'Università degli studi di Milano, 5 marzo 2002 / a cura di Lodovica Braida. Milano : Sylvestre Bonnard, [2003]. 278 p. ; 21 cm. (Acta). ISBN 88-86842-58-9

1. Bompiani, Valentino - Congressi - Milano - 2002

213. Vassallo, Nicla

Teoria della conoscenza / Nicla Vassallo. Roma ; Bari : GLF editori Laterza, 2003. 161 p. ; 18 cm. (Biblioteca essenziale Laterza ; 55). ISBN 88-420-6952-3

1. Conoscenza

214. Vázquez Montalbán, Manuel

Erec e Enide / Manuel Vázquez Montalbán ; traduzione di Hado Lyria. [Milano] : Frassinelli, [2002]. 274 p. ; 22 cm. (Noche oscura. Narrativa). ISBN 88-7684-712-X

215. Veneziani, Marcello

La sconfitta delle idee / Marcello Veneziani. Roma [etc.] : GLF editori Laterza, 2003. VII, 145 p. ; 21 cm. (I Robinson. Letture). ISBN 88-420-6973-6

1. Ideologia - Sec. 20.

216. Venturi, Maria

Da quando mi lasciasti / Maria Venturi. Milano : Superpocket, c2002. 221 p. ; 18 cm. (Donne & Co). ISBN 88-462-0231-7

217. Williams, Frank P.

Devianza e criminalità / Frank P. Williams III., Marilyn D. McShane. Nuova ed. Bologna : Il mulino, 2002. 297 p. ; 22 cm. (Le vie della civiltà). ((Trad. di Vincenzo Scalia. Tit. orig. : Criminological theory. ISBN 88-15-08867-9

1. Comportamento - Anomalie - Aspetti sociali 2. Delinquenza

218. Woller, Hans

Roma, 28 ottobre 1922 : l'Europa e la sfida dei fascismi / Hans Woller. Bologna : Il mulino, [2001]. 294 p. ; 21 cm. (Giorni nel 20. secolo Biblioteca storica). ((Trad. di Enzo Morandi. Tit. orig. : Rom, 28. Oktober 1922. ISBN 88-15-08281-6

1. Fascismo - Europa

219. Zichichi, Antonino

L'irresistibile fascino del tempo : dalla resurrezione di Cristo all'universo subnucleare / Antonino Zichichi. [Milano] : NET, 2002. 299 p. : ill. ; 20 cm. (Saggi ; 6). ISBN 88-515-2004-6

1. Misura del tempo 2. Calendario - Storia

Indice alfabetico dei soggetti

- Afghanistan - 2001-2002 **202**
Aggressivi chimici **16**
Alpi - Ascensioni - Sec. 19. **92**
Animali – Iconografia **111**
Anoressia mentale **178**
Antisemitismo – Storia **113**
Archeologia - Enciclopedie e dizionari **146**
Archivistica **128**
Aristotele **115**
Arte **105**
Arte – Enciclopedie e dizionari **12**
- Bejski, Moshe **152**
Berlusconi, Silvio – Processi **104**
Bibliografia - Ricerche - Informazioni in Internet **143**
Biblioteche - Italia – Repertori **49**
Biblioteche – Italia – Sec. 9.-15. – Congressi – 1997 **122**
Biblioteche – Lazio – Repertori **120**
Biblioteche – Marche – Repertori **133**
Biblioteche – Puglia – Repertori **166**
Biblioteche – Toscana – Repertori **204**
Biblioteche – Antichità **45**
Biblioteche - Cataloghi - Informazioni in Internet **143**
Bioetica **188**
Biologia **14**
Bompiani, Valentino – Congressi – Milano – 2002 **213**
Bruno, Giordano **38**
- Calcio <gioco> - Aspetti sociali **69**
Calendario – Storia **220**
Canti popolari – Matera – Sec. 20. - Fonti documentarie **200**
Canti popolari sacri – Matterada **76**
Canti popolari sacri – Umago **76**
Capo dello Stato **91**
Caterina: da Siena <santa> **88**
Cellule neoplastiche **51**
Ciano, Edda – Interviste **57**
Cina - Storia - Sec. 19.-20. **181**
Cittadinanza onoraria – Gaeta **54**
Civiltà – Enciclopedie e dizionari **145**
Codificazione penale - Sicilia - Sec. 20. **137**
Comando – Psicologia **2**
Comportamento - Anomalie - Aspetti sociali **218**
Conoscenza **214**
Corsica – Guide **205**
Cristianesimo e scienze **79**
Croazia – Guide **206**
- Delinquenza **218**
Diritto **63**
Diritto - Europa - Sec. 5.-15. **66**
Diritto amministrativo **53 195**
Diritto comunitario **97**
Diritto costituzionale **81**
Diritto penale **72**
Diritto privato comparato **77**
Diritto processuale penale **64 72**
Dislessia **78**
Dolore - Psicologia sociale **62**
Donna – Emancipazione **56**
Donne - Afghanistan - Sec. 20. **189**
Donne celebri italiane – Sec. 20. **157**
Donne e nazionalsocialismo – Biografie **192**
- Ebrei **113**

- Ebrei – Sec. 20. **101**
- Ebrei – Accademie e istituti italiani – 1938-1945 – Documenti **40**
- Ebrei – Cultura **156**
- Ebrei – Persecuzioni – 1933-1945 **184**
- Ebrei - Persecuzioni - Budapest - 1944-1945 - Diari e memorie **160**
- Ebrei – Persecuzioni – Bulgaria – 1938-1944 **153**
- Ebrei – Persecuzioni – Italia – 1938-1945 **40**
- Ebrei – Sterminio – 1933-1945 **184**
- Economia mondiale – Aspetti sociali **1**
- Editoria - Italia - Sec. 18.-20. – Bibliografia **84**
- Egitto – Guide **207**
- Emigrazione italiana **167**
- Estetica **103**
- Etruschi **185**
- Europa - Sec. 20. **26**
- Fallimento – Legislazione **74**
- Fascismo – Europa **219**
- Feliciano <santo> - Biografia **114**
- Ferrovie – Italia – 1876 **196**
- Filosofia del diritto **175**
- Gandhi, Mohandas Karamchand **22**
- Germania - Concetto - Sec. 19.-20. **125**
- Germania – Relazioni con la Chiesa cattolica romana **121**
- Giornalismo – Informazioni in Internet **198**
- Giudaismo - Enciclopedie e dizionari **212**
- Grafica **164**
- Guerre - Asia Centrale - 2001-2002 **158**
- Guerre - Medio Oriente - Sec. 20. **158**
- Guerre Balcaniche – Storia **158**
- Hegel, Georg Wilhelm Friedrich - Filosofia politica **125**
- Iconografia – Enciclopedie e dizionari **111**
- Ideologia – Sec. 20. **216**
- Israele – Guide **208**
- Istruzione classica - 1860-1960 **183**
- Italia - Dominazione spagnola **150**
- Italia – Governo **151**
- Italia – Immigrazione **167**
- Italia – Politica – Sec. 20. **112**
- Italia meridionale - Sec. 19. **73**
- Italia meridionale - Difesa costiera - Sec. 16.-18. **126**
- Lampade elettriche – Design – Italia – 1945-2000 **20**
- Lauria – Geoidrologia **162**
- Leonardo: da Vinci – Attività di cartografo **199**
- Letteratura - Europa - Sec. 20. – Antologie **44**
- Licei classici - 1860-1960 **183**
- Lingua etrusca **185**
- Lingua italiana - Frasi idiomatiche – Dizionari **39**
- Lingua italiana – Grammatica **70**
- Lingua italiana - Ortografia – Dizionari **144**
- Lingua italiana - Pronuncia – Dizionari **144**
- Macroeconomia **139**
- Maioliche - Italia meridionale - Sec. 15.-19. - Esposizioni – 1998 **127**
- Marx, Karl - Manifesto del Partito Comunista **135**
- Marxismo - Sec. 20. **135**
- Medicina legale **15**
- Memoria – Enciclopedia e dizionari **161**
- Microeconomia **119**
- Minoranze **179**
- Misura del tempo **220**
- Miti - Iconografia – Dizionari **110**
- Monachesimo – Storia **117**
- Monarchia – Italia – 1861-1900 **140**
- Musica **19**
- Napoli - Biblioteca universitaria - Storia - Sec. 17.-19. **210**
- Napoli – Biblioteche – Storia **211**

- Nazionalismo - Paesi balcanici **95**
 Nazionalsocialismo e Chiesa cattolica romana **121**
 Nerone Claudio <imperatore romano> **108**
 Neuropsichiatria infantile **136**
- Pacifismo **202**
 Paesi balcanici - 1878-2001 **95**
 Partecipazione **62**
 Partiti di sinistra - Italia - 1950-1997 **75**
 Pedagogia **118**
 Pedagogia - Enciclopedie e dizionari **24**
 Pergine Valsugana – Statuti – 1516 **159**
 Pesev, Dimitar **153**
 Piante – Iconografia **111**
 Pirateria - Mare Mediterraneo - Sec. 16.-18. **126**
 Politica – Teorie – Sec. 19.-20. **124**
 Polmonite atipica **16**
 Potere - Aspetti sociologici **52**
 Previti, Cesare – Processi **104**
 Psicanalisi **163**
- Relazioni interpersonali **2**
 Religione e politica - Paesi islamici - 1950-2000 **116**
 Religione e politica - Paesi islamici - Sec. 20. **170**
 Repubblica partenopea <1799> - Congressi – 1999 **149**
 Repubblica partenopea <1799> - Partecipazione del clero **58**
 Ricerca scientifica **23**
 Rifiuti radioattivi **172**
- Rimbaud, Arthur **174**
 Riva del Garda – Statuti – 1451 **173**
 Rovereto – Statuti – 1425 **176**
 Rovereto – Statuti – 1570 **177**
 Rovereto – Statuti – 1610 **177**
- Santi – Iconografia **102**
 Sciamanismo – Indiani yaqui **46 48**
 Scienze sociali – Ricerche – Metodi statistici **89**
 Scrittori **71**
 Scuola – Italia – Riforma **129**
 Simboli – Storia **197**
 Slovenia – Guide **209**
 Società e stato **179**
 Sociologia **50 100**
 Spielrein, Sabina **42**
 Stato - Teorie - Germania - Sec. 19.-20. **125**
 Storia moderna e contemporanea - Sec. 20. **13**
 Suore – Storia **180**
- Televisione e educazione **142**
 Teodora <imperatrice d’Oriente> **55**
 Totalitarismo - Europa - Sec. 20. **26**
 Trasmissioni televisive – Infanzia **142**
- Università – Facoltà – Guide **96**
 Uomini celebri italiani – Sec. 20. **157**
 Uomo e ambiente naturale **188**
- Venezia – Descrizioni e viaggi **138**
 Vescovi – Foligno – 203-1634 **114**